



S.

6

27-D

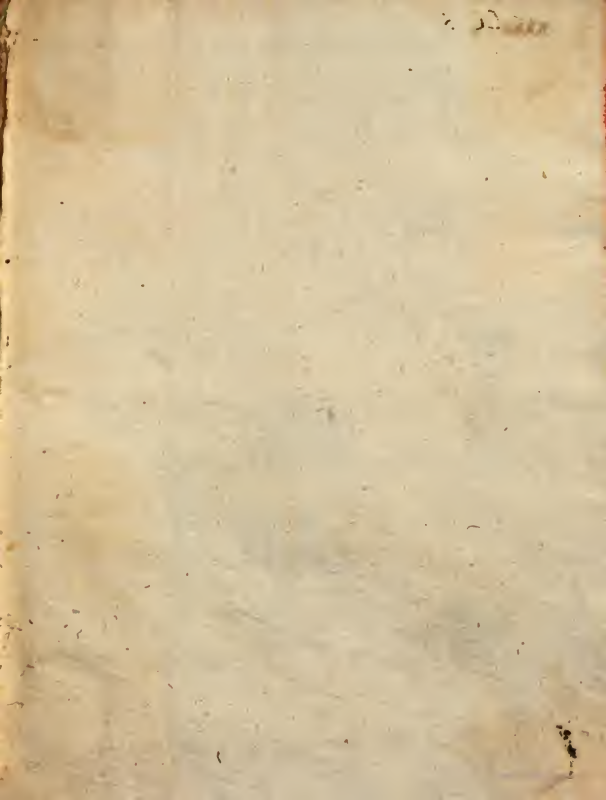
43

6

10 L

45

~~6-28-E-28~~



IL CASTIGLIONE,

OVERO DELL'
ARME DI
NOBILTA'.

DIALOGO DEL SIGNOR
PIETRO GRITIO DA IESI.

A GL'ILLVSTRISSIMI SS. CONTI
GIROLAMO, ET PAOLO CANOSSI;

Nuouamente posto in luce da Antonio
Beffa Negrini.



V
I
R
T
V
T
E,



E
T
L
A
B
O
R
E.



In Mantoua, per Francesco Ofanna. MDLXXXVII.

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AT HARVARD UNIVERSITY
1280 DIVINITY AVENUE
CAMBRIDGE, MASS. 02138

RECEIVED
JAN 10 1964
FROM
THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AT HARVARD UNIVERSITY
1280 DIVINITY AVENUE
CAMBRIDGE, MASS. 02138



THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF
COMPARATIVE ZOOLOGY
AT HARVARD UNIVERSITY
1280 DIVINITY AVENUE
CAMBRIDGE, MASS. 02138



A GLI ILLVSTRISS.

SS. CONTI GIROLAMO,

ET PAOLO CANOSSL

Miei SS. Colendissimi.



D*Apoi, che io cominciai Illustriss. SS. Conti ad hauer senso di far paragone delle bellezze del Cielo con quelle della Terra, non mi pare d'hauer trouato qua giù splendore, che meglio à lumi di la sù si possa assomigliare, di quello della nobiltà delle generose famiglie: Et quindi fin da primi anni fui preso da incredibile desiderio di ornare alcuni scritti miei con gli honori dell'antichissimo, & illustrissimo uostro legnaggio, scriuendone Annali, & tessendo particolar Historia della Gran Contessa Matilde: Et perciò con ardente studio sono sempre gito offeruando in tutti gli Historici quanto a mio proposito faceua, il tutto ne' Commentari miei riportando. Ultimamente superando con deliberato animo tutte le occupatio- ni, & publiche, & priuate, che di souerchio mi ingom-*



brano, andata ricercandone da più secreti Archiui
le più riposte scritture; & Priuilegi, per dar fine alla
faticosa impresa mia, quando ecco, che mi uennero
alle mani nuouissimi Panegirici, & Encomij, e Compen-
dij Historici di famosi scrittori: da i quali quantun-
que diuersamente dalla intentione mia, era però ad
ogni modo mostrata la chiarezza del Sāgue de' CA-
NOSSI, et preuenuta la diligenza mia, et di due miei
fini bramatisimi, l'uno del tutto interrotto, l'altro im-
pedito: impedito questo di mostrar all' hora cō miei cō-
ponimenti la diuotione mia uersola chiarissima Ca-
sa uostra; interrotto quello di dar qualche lume al
nome mio (come io m'era imaginato) con gli splen-
dentsimi raggi del soggetto, che io haueua impreso
à trattare. Percioche, quando io hebbi ben bene con-
siderati tutti i capi di questo argomento, conobbi ue-
ramente a me non restare alcuna parte, intorno alla
quale io potessi uolgere l'industria mia: Perche se al-
la perfettione della uera Nobiltà concorrono sola-
mente Antichità, Virtù, & Potenza; altri scrittori
hanno già l'antichità del uostro Sangue scoperta, col
mostrare, che la Gente Canossa, & la Estense, da uno
stesso Seme traggono l'origine: cio è da l'Atio, uno
de primi lumi dell' antica Roma: Et è poi chiaro

a par del Sole, che la nobiltà Romana tutte l'altre di
molto à dietro si lascia. Altri hanno in gran parte
celebrate l'heroiche uirtù di Athone, di Thebaldo, di
Bonifacio, & di Matilde; Altri le prodezze, & il
ualore de' gli Alberti, de' gli Angeli, de' Bartolamei,
de' Baccarini, de' Corradi, de' Claudij, de' Ciri, de' Fe-
derici, de' Gotfredi, de' Gherardi, de' Guidi, de' Gabri-
otti, de' Galiazzi, de' Girolami, de' Lodouici, de' Nico-
lai, de' gli Orlandi, de' gli Orlandini, de' Paoli, de' Ro-
dolfi, de' Sigisfredi, de' Simeoni, et degli Vgoni Canossa.
Et finalmetè del Conte Lodouico Vescono di Bains:
il qual solo porge materia di particolar Historia, co-
tanto seppe egli, & cotanto operò à suoi giorni intor-
no a negotij altissimi di Regi, & di Pontefici. Et al-
tri n'hanno la continuata potèza dimostrata, col rac-
cordare i Ponti, le Torri, le Chiese, i Monasteri, gli
Hospitali, i Borghi, le Castella, & le Terre maggio-
ri da Quella in diuersi tempi edificate, & col raccò-
tare i Sommi Pontefici difesi, & nel Trono pro-
prio restituiti: & coll'annouerare le Prelature, i Go-
uerni, le Còtee, i Marchesati, et le Duchee, già da cote-
sta gloriosa Famiglia possedute. Nella quale anchor
hoggi di restano le Giuriditioni di Canossa, di Castel-
nuovo, di Montelucio, di Mòrciano, & di Greciano.

Ma

Ma non sappia però il Cielo, che, se la sorte mi ha
leuata l'occasione di dar qualche uita a' miei scritti
con lo spirto della fama di sì pregiati Heroi, io per da
perciò l'animo di palesare (che fu mio principal pen-
siero) il mio diuoto affetto uerso cotesta riguarduole,
e honorata schiatta: e particolarmente uerso VV.
S S. Illustrissime ornamenti sourani, e luminosi di
quella. Et però nel modo, che Dinocrate Architetto,
non potendo ne' suoi uestimenti presentarsi ad Alef-
sandro, ma uestito a sembianza d'Hercole con la
pelle del Leone, fu incontanente ammesso, e gradi-
to; nella medesima maniera non hauendo io di presen-
te alcuno mio Componimento, col quale degnamente
presenti me medesimo, e rappresenti l'osservanza
mia uerso Vostre S S. Illustrissime lor uengo inan-
zi uestito, anzi inuestito, d'una assai gratiosa, e al-
tiera Compositione altrui: Inuestito dico, perche et-
la è fatta mia per liberalità dell'Autore. L'Autore
è il Sig. Dottor Pietro Gritio Gentilhuomo della Cit-
tà di Iesi. L'opera è un suo Dialogo dell'ARME di
Nobiltà: Opera benchè di picciolo uolume, piena non-
dimeno di nuoue uaghezze e d'antiche memorie:
Et (per quello ch'io ne stimi) desiderata dal Mondo.
Il cui soggetto è tutto Caualleresco, nè prima intie-
ramente

ramente trattato da alcuno: Et in essa uiene scoperto il significato dell' Armi di molte Famiglie Illustriissime, & particolarmente della CANOSSA.

Dono io dunque con uino affetto questo Componimento a Vostre S.S. Illustri. & insieme lor offerisco me stesso per seruitor perpetuo, & per offeruatore de' sommi pregi del loro generoso animo. Ma ben mi astengo di pregar esse a gradir il dono: perche mi auveggo, che elle non pōno altramente fare, rispetto al merito dell' Opera, & dell' Autore, rispetto alla diuotione di chi la dona, rispetto al titolo di CASTIGLIONE, che ella in fronte porta, per offeruanza dell' Illustriissimo Sig. Conte Camillo Castiglione amatissimo parente di Vostre S.S. Illustri. & mio colendissimo patrone: & finalmente rispetto alla naturale di loro magnanimità, & gentilezza: nella quale da nessun Principe elle uengono superate. Così N.S. Jddio lor colmi d'ogni felicità, & d'ogni grandezza. In Mantoua, il iij. di Marzo. M D LXXXVI.

Di Vostre SS. Illustri.

Ser. diuotiss.

Antonio Bessa Negrini.
DEL

ALL'ILLVSTRISSIMO

SIG. CONTE CAMILLO

CASTIGLIONE.

IL SIG. TORQVATO TASSO.

DET ARME onde parlaste il GRITIO scrisse.
Prose colte, SIGNOR, cō puro inchiostro;

Però ch'usanza, e legge, il parlar nō s'io

A uerà Nobiltà quasi pre'serisse.

Nè mai più gloriose alcun le affisse.

Di Voi, ne la cui Stirpe, e l'Oro, e l'Ostro

Gia mille anni risplende al Terrèn nōstro,

Ou' antica, seconda illustre uisse:

Ma non taccia del ALTRE, in cui souente

Voi fiammeggiaste fra Guerrieri egregi,

Come in turbato ciel fulmine ardente.

Queste son uostre lodi, e non si sdegna

Ceder la uecchia fama a' nuou' pregi:

Tanto ualore in Voi si mostra, e regna.

Sig-

L'ILLVSTRE SIG. PROSPERO
CATANEO.

Al Signor Pietro Gritio.

S Aggio, Illustre Scrittor, che l'bel Soggetto
De l'imprefe, de l'Arme antichi fregi
Tratti con arte tal, ch'eterni pregi
D'Honor t'acquisti col gradito effetto.
Non piu sepolto stia, non sia negletto
Il parto degno, che si honori, e pregi
Da Cavalheri, anzi, ch'Augusti, e Regi
Non sdegnin rimirar l'altero oggetto.
Quanto l'antica, e la moderna etade,
L'una t'inuidierà, l'altra di lode
Del GRITIO il merto ad arricchir sie intenta.
Come al Tempori ordisci illustre frode
Del CASTIGLION col titolo, che spenta
Può ne l'Opra auuiar la maestade.



L'Im

DON ANGELO GRILLO.

Al Sig. Pietro Grifio.

L'Imprese illustri, gloriose Insegne
De' grandi antichi, e de' moderni Heroi,
Alta materia de' gli inchiostri tuoi,
Saran di uita eternamente degne:
Hor, che Titol si altier uien, che le segne,
Qual chiara gemma de' gli estremi Eoi
La nobil fronte: e sia, che uiua poi
Perpetuo, in lor l'alto tuo nome, e regne.
Tu, con tuoi fregi, i fregi orni, e colori,
GRITIO, e di pompe, mille pompe illustri
Temute in guerra, e riuerte in pace.
E mentre altrui in si degn'Opra honori,
T'accende il BEFFA, ouunque Febolustri,
D'eccelsa, immortal gloria, eterna face.

IL SIGNOR MVTIO MANFREDI

il Fermo Academico Innominato;

& Inuaghito.

*Al Sig. Pietro Gritio, & ad Antonio
Beffa Negrini.*

L'Insegne, ond'altri scopra, accenni, e fregi
Il Sangue, il Cor profondo, e l'Elmo altiero,
Qual Eroë, qual Amante, qual Guerriero,
Di Nobiltà, d'Amor, di Fatti egregi;
Tu GRITIO scrui: e quai sian ueri pregi
Parte ne mostri, e dou'è il bel sentiero;
Il qual premendo, o Fante, o Caualliero
D'honore aguaglia Imperadori, e Regi.
Quinci Gioue, Cupido, o Marte, à proua
Ti concedono gloria alta, immortale,
Che suona già per mille penne intorno:
Ma più per quella, ond'hora il Mincio è tale,
(che così uince Arno, & Eurota in proua,
Comella BEFFA, & à l'Oblio fa scorno.

D O N G R E G O R I O

Comanini, sopra il Castiglione Dia-
go dell'Arme di Nobiltà.

D *Anobil Cavaliero i fondamenti
Tolse l'Opra del'ARME: e mura, e tetto
Dielle, e suoi fregi un nobile Intelletto:
Nobil Mano hor la dona anco a le genti.
Vn CASTIGLIONE, un GRITIO, un BEFFA, ardenti
Tre gran lumi del Ciel (numero eletto)
Principio, e mezzo, e fin danno al Subietto:
Vn dice, un scriue, un sa comun gli accenti.
Alteri spirti spirò'l Conte al seno
De lo Scrittor, ch'altamente gli spiega:
Alto, Chilor dà uita. Hor che piu chiedi?
O' come degni l'un de l'altro à pieno.
Tal ricca gemma in ricco anel si lega:
Nè'n rozza mangia fiammeggiar la uedi.*

TAVOLA PER ALFABETO DELLE cose contenute nell'Opera.

A

A blanti Scrittor Garico	90	Angelo Grillo, & sua lodi	108
Abuso in prender l'Arme	94	Anguillara ripreso nello prolessi de'tempi	40
Abuso d'alcuni Scrittori in prometter opere al Mon- do	146	Animali di color naturale, riguardanti alla sinistra nell'Arme Gibellina	110
Academia alzano Insegne	14	Animali di color non naturale, riguardanti al- la destra nell'Arme Guelfo	110
Academici Inuaghiri.	146	Annio Viterbesi	18
Accoppiamento di Scudi	146	Antichità qual s'intenda	14
Affidato Academico dell'Etrio	104	Antichità dell'Arme	34
Agalma, che significhi	92	Antichità dell'Insegna	9
Agalmaria, che cosa sia	92	Antichità de' Cimieri	117
Agalmone, che dinoti	92	Anioco & sua Insegna	24
Agalmoneo parlar qual sia	93	Antonio Ricciardo nouo scrittor de' Simboli	70
Agalmoneiche Arme quali sieno	149	Antonio Bessa Negriani	4. 30. 73. 85. 86. 99.
Agamemnone, & sua Insegna	24	164. 112. 131	
Agramante, & sua Insegna	51	Anubi perche pinto con la testa di cane	23
Albergo Magno	74	Anubi, & suo Cimiero	127
Alduino Capitano de' Gothi	90	Appio Claudio priuo in appender Scudi in luo- co sacro	4
Alemanno Fino, & sua lodi	86	Aquila regina de' uolatili, che dinoti.	3. 79. 81.
Alessandro Farra, & Arma sua	68. 82	Aquila negra bicipite Arma dell'Imperatore	34
Alfeso primo Rè di Portogallo, & Arma sua	39	Aquila bianca Insegna della legion Glonia	10
Almondo, & Arma sua	39	Aquila rossa Arma de' Maurinerghi	84
Alludensi Armo	95	Aquila, & Sole Insegna di Ofiri	24
Allusioni de' Simboli	97	Aquila con un Serpe nell'Vngbie Insegna d'Ar- rio Rè de' Lacedemoni	24
Ambito, & Area dell'Armo	147	Aquila dorata Insegna di Clearco Rè de' Ma- cedoni	24
Anello di Prometeo, & suo significato	133	Arco, & Faratra Insegna de' Persiani	13
Anello di Pompeo in mano di Cesare	25	Ario Rè, & sua Insegna	24
Anfione, & sua Insegna	26		
Anfiarao, & sua Insegna	25		
Angelo Politiano	78		

Arma

TAVOLA.

Arma di Iesi donatale da Elio Rò	1	Officio d'uso dell'Arme, & che s'uso	122
ARME di Nobiltà lor uso antico	2	Occasione di formar l'Arma	123
Portarsi nello Scudo	3	Onde dette	124
Hereditata esser Insegna	3	Arme, & sito loro à Partire à Giromi à Meze,	
Ogni Arma esser Insegna	6	à Quarti, à Trigoni, à Scacchi, à Rhombi.	
Come differente dalla Insegna	6	à Liste	147
Ricercar Compendio	7	Laterali.	
Ricercar Campo determinato	8	Circomposse	
Definition d'Arma corporea	8	Stanti.	
Definition dell'Arma secondo il Consiglio & co.	8	Coscate.	
me s'incenda	11	Oblique.	
Origine dell'Arme	13	Limitate.	
Dell'Arme openionisei	18 & 19	Illimitate.	
Arma nobil inmentione	31	Pessie.	
Arma fatto hereditarie da Federico Barba-		Donato	
rossa	32	Intiere.	
Essere quasi merco, d' marchio d'buomini di ge-		Spexate	
nerosa razza	33	Supra armate.	
Armar Famiglia non esser di sua essenza	33	Arme, d' pittura, scultura, calatura, & Rieo:	
Dell'Arme cunq' generi rispetto a portatori	34	Arme in camera, & biese, sopra uelle coperte, & d'	149
Vfficiale	35	dardi, baldorchini, caracchi, nani, uasi, & si-	83
Nazionale	35	milli	149
Sociale	35	Arma Ammezata	72
Gensuaria	37	Arme Fronteggiate	72
Individua	42	Arme & in rebeggiate	72
Arme doue moderatamente si usano	42	Arma ricorre austerissimi Cimieri	83
Doue scarsamento	42	Arma pura materiale & memorativa	90
Doue superfluoamente	42	Arme Agalmoniche, & alludenti fatto da pi-	
Doue non s'usano	42	tori d'eternali	94
Antiche, nuove	49	Venute à buon mercato	94
Legittime, usurpato		Arme pure Agalmoniche poco pregiato	97
Hereditate, donate		Arma poter in uno esser Simbolica, & nell'al-	
Guadagnate, prescritte	50	tro materiale	80
Semplici, Composte		Arma in un personaggio poter esser Simbolica,	
Bicomposte		in un'altro memoriale, & nel terço Agal-	
Superiores, & Inferiore	73	monica	91
Simboliche	50. 88. & 92	ARME poter esser senza Cimiero	125
Agalmoniche	50. 88. 92. & 93	S'hanno affinità col Cimiero	125
Materiale	50. 88. & 93	Arma, & Cimiero poter esser insieme.	125
Formate quasi à caso da Spagnuoli	30	Non derivar dal Cimiero	125
Di colori soli essere Equiuoco	52	Cauata dal Cimiero	125
Di corpi Equiuochi	52	In una famiglia hauer hauuto occasione, for-	
Arme porche portate da gli huomini	54	ma materia, & natura d'esserissima d'al	
Arme alludenti, & Simboliche insieme	95	Cimiera.	125
Zifferate Goffa, & esser poco pregiato	96	Arma Simbolica di perfetto significato	125
Arme per le piu vrate di soli colori	107. & 111	il Cimiero	83
Arme tolte dalle partialità Guelfe, & Gibelli-	119	Arma inseparabile dall' Scudo	131
no	119	Concessa da gli Imperatori à Letterati	134
Tutte non esser d' Guelfe, & Gibelline	119		Con-

Concessa in Italia ad ogni nobilo	34	Chena	
Arma del Pontefice: di Santa Chiesa	34	Carretta	
Isuono	34	Colonna	
Dell' Imperio qual sia	35	Cavallo	
Che significhi	35	Capella	
Cavallarioue	35	Castella	
Delle Provincie, Città, Castella, & delle Com-		Cervina	
muniis essero Nationali	35	Delfina	
Della Francia	35	Morona	
Antica Arma della Francia, & noua. & che		Pignatella	
signifi. hi	35-36	Sanziorgea	
Di Bergogna	35	Spinola	
Della Fiandra		Torriana	
Di Bologna		Vifconte	89
Di Mantoua		Castiglione & che dinoti	98-99-100-101
Di Brescia		Canossa & che dinoti	101-104-105-106
Di Iesi, & che significhi	98-60-63	Della Contessa Matilde, & che dinoti	107.
De' Cavalieri Gerosolimitani			108-109.
De' Frati Predicatori		Rossa qual sia, & che significhi	110-111-112.
De' gli Academici Confusi			113-114-115-116-117-118-119
De' gli Academici Subei	37	Arma Gonzaga	117
D'Orlanda	37	Arma Paleologa	117
Della lega tra'l Papa Rò Filippo, & Venetia-		Di Casa Esteuse Arma 21	119
ni	37	Arma de' Guelfoni	120
D'Almonte	39	Arma de' Guibellinghi, & come siuato	120
Dol Preto Gioui	44	Arma non deueri far senza metallo	145
De' Giaponesi	47	Armezzia, che sia	21-148
De' Medici	50	Armeria quanti colori ricorchi	53-57.
Di Dardinello, & di Ruggiero faulose	41	Armeria d' un Academico Inuaghiato ma inco-	
Ottomana	43	gnito diuisa in sei libri	147
Di Caracigno		Armeria gudo detto	145
Dell' Armonia		Armeria moglie de' Cadmo, & suo Cindero	128
Della Persia		Artu, & sua Insegna	24
Della Scelta non esser uero		Affior coronato Insegna d' Achila	10
D' Hettorre	48	Aspersorio Insegna del Pontefice	7
De' tre Magi		Asdruballe fratello d' Annibale, & sua Inse-	
D' Alessandro Magno		gna	25
De' Macabei non esser uero		Astrudine, che significhi nell' Arma	100
Dol gran Duca di Toscana	10	Astione ne' corpi dell' Arma	148
Dol Sig. Cesare Milanese	71	Auenimo, & sua Insegna	3
De' Carciamali	73	Auerimenti intorno all' Arma Imprese Emilo	
Di Alessandro Farra & significatio suo	82		68-145
Arma Griin qual sia	74	Augusto, & sua Insegna	125
Sette significati d' essa	76-77-78-79-80-81-82	Aurelio Ghisliero Zio dell' Autore	2
Marinenga qual sia, & suo significato	84	Aureo Color, che significhi	53-57
Benzona, & che significhi	85	Autori primi dell' Arma di concessi religiose	
Di Don Alfonso primo, Re di Portogallo	89	sesto compiacinti	73
Di casa Orsina	90	Azzurro color che dinoti	51-57.
Colonna	91		

TAVOLA.

B

B abilonij, & loro Insegna	13	Cane, che significhi	91. 73. 104. & 105.
Baldochini in cui si collocano Arme	149	Canleprero cho significhi	108
Baldessarre Castiglione Conte scrittore del Cor	103	Cane Cimiero d' Anubi	137
regio	103	Canonici alzano Insegne	14
Banda d'homini d'arme qual sia	17	Capedine Insegna del Pontificato	7
Banda bianca insegna dell' Esercito Fran-	17	Chapel rasse Insegna del Cardinalato	18
co.	17	Capitoli alzano Insegne	14
Bandiera d' Aldoio	90	Capo di Leone Insegna di Agamemnone	24
Barlolemeo Cassaneo	4	se Caratteriletere parole orationi possono an-	132. 30
Barolo ò bene in se la natura dell' Armi nel	49	trare in l'iscudo a formarne l'Arma	132. 30
trattato de insignis, & Armis	134	come è 48.	19 31
Donato d'Arma da Carlo 4	80	Casa Canossa imparentata con la Castiglia	104
Bemba Tavola	73	Casa Colonna, & sua Arma	95
Bia tanto maggiore, quanto alrui non com-	84. 88	Casa onde i Re di Francia	35
municato	97	Casa nelle quali è stato l'Imperio	15
Beneria Arma, & suo significato	120	Casa patricia, equestre, & plebea all'ano	42
Bernardino Rota	51. & 65	mo	103
Biasmo nell'osservare la diuisione & partitione	23	Castiglione Arma	98
dell'Arme Guelfe, & Gibelline	148	Castello, che significhi	109
Bianco color, che significhi	147	Catullo	113
Biendo	35	Cauallo Insegna degli Smerai	12
Blasonar Arme, che sia	55	Cauallo, & Ciugiale Insegne ordinario della	13
Bradano dell'Arme	73	Legioni Romane	13
Borgogna, & sua Arma	24	Cauallieri alzano Insegne	12
Botte tre insegna de' Re Francesi.	13	Cauallieri erati d'Inghilterra torla di, cher	31
Brescia nobilissima Città de' Genovani	1	tenze, & imitationi nel formar l'Arme	31
Bue insegna di Tesco	1	Che parte habbiano nell'Arme	31
Buo, & l'ibide insegna degli Egittij	1	Cauallieri molti hanno preso il soprano mo d'ar-	31

C

C accia sorta di guerra	106	Ceci piahta Insegna di Cicerone	25
Cacciamali famiglia in Brescia	73	Celio Rodigino	78
Cadmo, & sua Insegna	24	Cesare no cementati	18
Caio Atio, progenitor de' Signori Estensi	95	Cecilia Insegna del Pontificato	7
Calcioni Estensi	95	Chiani due l'una d'oro, & l'altra d'argento	13
Calennio di figure	35	incrociablate, da Nicolò V. alzate per Ar-	34
Camillo Castiglione Conte dell'Isola del Piano	30	ma del Papato	34
finda il parere dell'origine dell'Arme	8	Cifra, & cifre gessi	91
Campo determinato necessario all'Arma	16	C I M I E R I & loro antichità, & come unte-	23
Campo determinato su l'Arma	147	Ornamento militare, &	13 11
Campo di diuerse nationi portaua un' Insegna	148	Caratteri di Nobiltà essere.	13 11
comune à tutti, & non propria d'alcuna	148	Cimieri di diuersissimi potersi aggiungere ad ogni	13 11
Campo dell'Arme	148	Arma	13 11
Campir dell'Arme	148	Coma	13 11

TAVOLA,

<i>Come possono esser senz'Arma</i>	125	<i>Materialo</i>	149
<i>Come non possono essere senz'Arma</i>	126	<i>Ciffrato, d'Agalmónico</i>	149
<i>S'hanno affinità con l'Arma</i>	125	<i>Simbolico, & che significhi</i>	149
<i>Cimiero, & Arma poter essere insieme</i>	125	<i>Cimieri ai due Famiglie, o no' Maritaggi, sopraporsi ad ambedue l'Arme</i>	138
<i>Non derivar dall'Arma</i>	119	<i>Cimierista, usati da gli elettori dell'Imperio</i>	138
<i>Spesso uolse canuto dall'Arma, et à ricòtro</i>	125	<i>Arma di diversa o casone forma, materia, & natura</i>	138
<i>Entrà dall'Arma</i>	126	<i>Cimiero convenirsi con l'Arma nella maggior parte, benché non in tutti capi</i>	138
<i>Dove prima usati</i>	127	<i>Cimieri esser ai quattro generi</i>	
<i>A che fine</i>	128	<i>Ufficiale</i>	} 19
<i>Quali Nationi non usassero Cimieri</i>	128	<i>Nazionale</i>	
<i>Cimiero, che cosa sia</i>	131	<i>Sociale</i>	
<i>Inseparabile dall'Elmo</i>	131	<i>Gentilitio</i>	
<i>Convenirsi ad huomini Martiali</i>	134	<i>Gentilitio esser familiarissimo in Italia, & in Germania</i>	
<i>Se convenia à Donne, Dottori, Prelati</i>	132	<i>Cimieri, & tempo loro</i>	124
<i>Cimiero d'Anubi</i>	127	<i>Cingial Calidonio Insegna di Partenopeo</i>	126
<i>Di Proteo</i>	127	<i>Cingolo Insegna del Sommo Pontefice Hebreo</i>	11
<i>Di Regi Egittii</i>	127	<i>Claudiano</i>	37 & 113
<i>De' Thebani</i>	129	<i>Claudius Paci Canagliere, & sue laudi</i>	131
<i>D'alcuni Thebani</i>	126	<i>Clearco, & sua Insegna</i>	14
<i>De' Troiani</i>	130	<i>Clemente con quali Simboli significata</i>	61
<i>De' Greci</i>	130	<i>Clipsi uotini, che contenessero</i>	124
<i>D'Enea</i>	130	<i>Clodoveo Rè di Francia musò le tre botte m</i>	
<i>Di Turno</i>	130	<i>tre figli</i>	55
<i>D'Ombone</i>	130	<i>Codo, d'chiome di caualli date per Cimiero à</i>	
<i>Di Pirro</i>	131	<i>Greci da Hemero</i>	130
<i>De' Romani</i>	131	<i>Colemi da Bergamo, onde detti, & lor Arma</i>	95
<i>Di Cartiglio</i>	136	<i>Colomba Insegna de' Babilonii</i>	13
<i>De' Coloanesi</i>	136	<i>Et di Semirami</i>	24
<i>De' Visconti</i>	87	<i>Che significhi</i>	88
<i>De' Bentoni</i>	177	<i>Colonna che significhi</i>	96
<i>De' Monaldeschi</i>	138	<i>Color determinato, hor naturale, hor non na-</i>	
<i>Vne, due, tre insieme quando</i>	141	<i>turale dello figure de' corpi dell'Arme</i>	31
<i>Di Marfisa</i>	135	<i>Posto per necessità ne' corpi dell'Arma da gli</i>	
<i>Poco usati da' grandi in Italia</i>	136	<i>Hunni</i>	31
<i>Quali passino à gli heredi</i>	136	<i>Colori inscriciti di spiegar i pifferi H. rois</i>	52
<i>Esser quasi un altro genere d'Arma</i>	136	<i>Quanti n'accorsi l'Armeria</i>	52
<i>Cimiero Ordinario, & Gentilizio qual sia</i>	137	<i>Quanti la librea</i>	52
<i>Permanente</i>	136	<i>Quanti & quali necessari nell'Arma</i>	145
<i>Caduco</i>	137	<i>Colori de' corpi dell'Arma</i>	148
<i>Ordinario poter si cangiare</i>	137	<i>Non naturali cagionar in proprietà</i>	67
<i>A nobili esser licito prenderlo</i>	137	<i>Sempre servir à qualche cosa</i>	98 & 99
<i>Esser più nobile di l'Arma</i>	137	<i>Color aureo d'giallo che significhi</i>	53, 57.
<i>Cimiera, che significano</i>	138	<i>Azzurro che significhi</i>	51, 57
<i>Chi se</i>	139	<i>Rianco, che significhi</i>	12, 51, 55, 87, 104.
<i>Aperio</i>	139	<i>Negro, che significhi</i>	51, 53
<i>In profilo</i>	139	<i>Rosso, che significhi</i>	51, 58, 81, 110
<i>In faccia, che significhi</i>	139		Col.
<i>Diversioni, & maniere de Cimieri</i>	139		

TAVOLA

Collare delle conchiglie d'oro Insegna di Ca-	16	Dauid, & sua Insegna	16
naglieri dell'ordine de S Michele	19	Delfina Casa, & sua Arma	95
Collegiu alzano, Insegna	24	Delfino, che significhi	96
Combinamento nell' Armo	149	Definitioni dell' Arma	8
Compagnie all'ano Insegna	14	Es secondo l'Contile con la obietzione, & dis-	
Compagnie d'huomini d'Arma d' Cavalleg-		sa di quella	33
gieri hanno la lor Divisa, d' Bida, d' Insegna	17	Disfina con del Cimiero	131
Composimento Agalmico qual sia	92	Demostena, & sua Insegna	24
Composimento Materiale qual sia	68	Desiderie Rì de Lergbardì	14
Comunità tutte all'ano Insegna	42	Diadema Insegna de' Rì del Lacio	12
Concetti reliquie esser piaciuti d' primi Ar-		Come fatto	12
meristi	73	Differenza tra l' Arma, & l' Insegna	6
Conclusioni della Simbologia	68	Tra l' Arma, & l' Impresa, inàzi Federico Bar-	
Consaloni de'le Croci donde	21	bareffa, & dappoi	4
Consuetudine de' Cauaglieri Catolici in far		Diodore Siculo	123 127
Arma	115	Distintione d' partitione nell' Arma	110
Consuetudine nel per legge esser quasi un'altra		Divisa d' huomini d' Arma qual sia	17
natura	67	Divisa d' Agramante	90
Coradencio Insegna de' Flamini	11	Divisioni d' Armo	49
Corna due Cimiero di Pirro	130	Divisione esser per larghezza, & nello Scudo del	
Cornetta dell' Imperatore	22	l' Arma de' Gibellini	120
Corpi dell' Armo essere, d' Seminati, & Pianta		Per larghezza, & nell' Arma de' Guelfi	120
gi, d' Intieri, & Spettati, d' Simbolici, Ziffa-		Doghe tre auree, & tre azzurre Arma di Bor-	
rati & Materiali, d' Materiali, & Artificia-		gegna	35
ti, d' Elementari, Vegetati, Sensati, & Ratio-		Donne, Dottori, & persone Ecclesiastiche, quan-	
nali d' Individui, Specifici, & Generali, Histo-		do possano portar il Cimiero	135
rici Fanolosi, Ordinari, & Monstruosi, For-		Doue furono prima in uso l' Arma	24
mali, & Informi, Terminati, & Intermina-		Drago Insegna ordinaria delle legionì Roma-	
ti, Lodati, sospetti, & infami	148	ne	15
Corona di spiche, & capellotto bianco Insegna		Insegna di Cadmo	24
de' Frati Anali	11	Drago rosso Insegna di Giuda Macabeo	26
Corona d' oro radiata Insegna de' Rì del La-		Drago & suo significato	89
cio	11	Driante, & suo Cimiero	26
Cosa nessuna esser difficile ad un ardente in-		Dubbio intorno al d' spinger nell' Arma, Anima	
gegno	67	li, con colori ad essi non naturali	67
Cosumo de' gli Egittii nel per nel tempio lalo-		Et resolutione	68
ro Insegna	24		
Croce Simbolo piu sacro de' gli altri	54		
Croce nera Insegna de' Cauaglieri di S. Laza-			
ro	10		
Croci come possono entrar nell' Arma	148		
Curis, d' Quiriz, d' Quirito, Hastia	12		

E

D

D' Armo vinto nell' Europa, dalla fattio-		Et fatti dell' Armo Gentilicio quali sieno	122
ni Guelfi, & Gibellini	120	Egeo Rì d' Athene	13
Dardinelle, & sua Arma	39	Egitti hanno adorato cani, gatti, serpi, ibidi, &	
		altro bestie	14
		Che parte habbiano nell' inuentione dell' Ar-	
		ma	30
		Inuentori dello scriver con figure d' Animali,	
		& d' altri corpi	30
		Hauer hanno Cimieri	125

TAVOLA.

Blefante Insegna de gli Africani	13	Flamine, & Flaminica quali	20
Elemento dell'Armo che sia	140	Forma del Vessillo, & del Labaro	18. 21
Elmo maggior grado di nobiltà dimostrar, che lo Scudo	137	Fortuna buona Insegna di Dimostrare	24
Emmanuel Filiberto Duca di Savoia, & sua Im- prisa	119	Egancia, & Fioridigli, & tre gigli d'oro Arma sua Nazionale	35
Emblema non ricorcar Campo, & non hauerlo determinato	8	Francesca Nazione Superba, & potente	56
Enea Vico	80	Francesco Aluarez Embasciador al Prete la- ni à Clemente 7.	45
Epitaphario del Raviso	75	Frati Arnali, & loro I. segna	11
Esior d' antichità, donatore dell' Arma à Iosi	2	Frontale Insegna del Somo Pontefice, & Hebrico	13
Estensi chiamati da Calore	95	Frontone nell' Armo	149
Essempi de' Cimieri famosi Simbolici, Agalmi- nici, & Materiali	141	Fulmine, che significhi	96
D'Arme alludenti al Cognome	94	G	
Esferici, & parti loro alzar, & hauer al- Insegna, per uso antico	14		
Eucido, & sue proposizioni	147	Galerito Lucumone, & sua Insegna	25
Eurimedonte, & sua Insegna	26	Galeria che sia	91
		Galmone, che sia	92
		Gallo con una stella sopra Insegna de' Sussia- ni	14
		Galli due combattenti Insegna di Dardani	13
		Gentilitia Insegna qual sia	10
F		Giallo color, che dinoti	53. 57
Fabrica del Mondo di Lorenzo d'Anania	47	Giapani sola se usi Arma	47
Famiglie alcune anonimate dall'Arme loro	95	Giapone, & lor Arma	47
Faretra, & Arco, Insegna de' Persiani	13	Giorgo parlar qual sia	82
Fascei dodici Insegna del Consolato	6	Giglio, che significhi	57
Fasii dati da Vergilio a' Rò del Latio	41	Gian Battista Scannapino, & sua Arma	94
Fasistio di sieno nel sommo d' un'asta Inse- gna de' Romani	15	Gio. Dalfino, & Arma sua	96
Federico Barbarossa quando morì	1	Gio. Loten, & d'Anania	47
Fuolo di Federico secondo Sueno, che nacque in Iosi	12	Gio. Ramisio	25
Federico Barbarossa, che parto habbia nell' Ar- me	32. & 33	Gio. Galeazzo Beccalini, & sue laudi	131
Fenier Insegna di Marsisa 10, & Cimiero	141	Girifalco à Grisalco	76
Femici hauer portato Cimiero	118	Girolamo Lauveto scrittore di Simboli	70
Fermo Porro Dottore	73	Girolamo Abate Martinengo, & sue laudi	85
Don Ferrante Gonzaga secondo, & sue lau- di	146	Girolamo Rossi, & sue laudi	110
Fiancheggiare Armo	72	Giromi nell' Arma	147
Fiancheggiare nell' Arma	149	Giuda Macabeo, & sua Insegna	16
Fiandra, & sua Arma	35	Giuliano Gofelino	97
Figuramenti dissettuosi quali siano, & dove non siano dissettuosi	68	Gioco della Palla di Racchetta & sua In- mentione	40
Fine ottima di tutte le cagioni	85	Gonzaga Arma	131
Fine per lo quale furono innuati i Cimieri	127	Gorgona Insegna di Vespasiano	10
Flameolo, che fusso	20	Granelia Insegna de' Chesi	13
		Greci hauer peccato nell' appropriarsi l'iuven- tioni d' altre Genti	21
		Grifo segno de' Gonovesi	48
		Grisone se sia Animal nero, & fauole	74. 75

TAVOLA.

<i>Come si figurì</i>	79	<i>Imprese Zifferate, chiamate, hor gosse, hor ri</i>	
<i>Consecrate à Febo</i>	79	<i>dicole</i>	97
<i>Esser Simbolico</i>	79	<i>Improprietà quando è nel colore, nel sito, nel</i>	97
<i>Che significhi</i>	80	<i>l'accoppiamento dell'Arme, che dinoti</i>	91
<i>Gruta Arma qual sia</i>	74	<i>Inquartamento dell'Arme, onde, & perché</i>	111
<i>Guagnino scrittore della vita di Clodoveo</i>	55	<i>INSEGNA come differente dall'Arma</i>	6
<i>Guelfi, & Ghibl, da quali lo faciem perniciosi</i>	120	<i>Nò poter haver Capo determinato in l'iscudo</i>	9
<i>fine originarono</i>	120	<i>Esser di cinque sorti</i>	9
<i>Guglielmo Budes</i>	4	<i>Ufficiale</i>	9
<i>Guglielmo Benedetto</i>	58	<i>Nazionale</i>	9
		<i>Sociale</i>	9
		<i>Gentilitia,</i>	10
		<i>Individua</i>	10
		<i>Ufficiale esser antichissima</i>	111

H

H <i>Et reibauer usato Insegne</i>	26	<i>Nazionali antichissime</i>	17
<i>Humane, & suo Cimiero</i>	26	<i>Sociali antiche</i>	17
<i>Hercl: Insegna de' Fenici</i>	13	<i>Genilitie non esser stato presso gli Antichi</i>	12
<i>Et de' Viterbesi</i>	84	<i>Individue esser antiche</i>	23
<i>Heschie</i>	76	<i>Insegna del Consolato</i>	6
<i>Hieroglifici del Pirio</i>	22	<i>Dell'Augurate</i>	7
<i>Hippogrifo sgmento antichiss.</i>	74	<i>Del Pontefice Massimo</i>	7
<i>Hippolito Rossi Cardinale, se suoi laudi</i>	114	<i>Dell'Episcopato</i>	10
<i>Historia di testi scritta dall'Autore</i>	1	<i>Del Cardinalato</i>	10
<i>Historia d'Ethiopia</i>	45	<i>Del Papato</i>	10
<i>Historico Trattato dell'Arme dignissimo d'e-</i>		<i>D'Augusto</i>	10
<i>gni Gentiluomo, Cauagliere, & Prema-</i>		<i>D'Attila</i>	10
<i>po</i>	145	<i>D'Attemis</i>	13
SANTO HONORATO CASTIGLIONE	17	<i>D'Argine</i>	13
<i>civico di Milano</i>	103	<i>D'Armeni</i>	13
<i>Humeral Insegna del Sommo Pontefice He-</i>		<i>D'Africani</i>	13
<i>breo</i>	11	<i>D'Albani</i>	13
<i>Muoni, che parte babbiano nella invenzione del</i>		<i>D'Anubi</i>	14
<i>l'Arme</i>	19-11	<i>D'Agamennone</i>	14

I

I <i>Bide Insegna de gli Egizii</i>	13	<i>D'Africane fratello d'Annibale</i>	25
<i>lesi, & sua Arma</i>	36	<i>De' Babileni</i>	13
<i>Iesini, di qual natura</i>	59	<i>Di Bologna</i>	132
<i>Vendicatori già nemici d'Anconitani, & hora</i>		<i>De' Cauagliere di S. La Zaro</i>	10
<i>amicissimi</i>	59	<i>De' Cauagliere di S. Michele</i>	10
<i>Gia potenti, generosi</i>	60	<i>De' Corinchi</i>	13
<i>Clementi</i>	64	<i>De' Cimbrì</i>	13
<i>Imagie della Vergine Santa Insegna d'Ar-</i>		<i>De' Cini</i>	13
<i>ta</i>	14	<i>De' Cilici</i>	13
<i>Imperatori bauer concesso Armo à Togati</i>	114	<i>Di Cadmo</i>	24
<i>Impresa non ricercar Campo</i>	8	<i>Di Clearco</i>	24
<i>Impresa del Duca di Savoia</i>	119	<i>Di Cicero</i>	25

TAVOLA.

<i>Perche</i>	121	<i>Historico</i>	142
<i>Sole Cimiero d'Isido</i>	127	<i>Geuridico</i>	142
<i>Salimano, & sua Impresa</i>	43	<i>Artificioso</i>	142
<i>Sestegni degli Scudi</i>	149	<i>Trigoni dell' Arme</i>	147
<i>Spagnuoli, che parte habbiano nell' Arme</i>	30	<i>Troiani hauer hauuto Cimiero</i>	125
<i>Inuentori della Librea</i>	30	<i>Troile Rossi Conto di S. Secondo, & sua lan-</i>	
<i>Sparratura nell' Arme</i>	149	<i>di</i>	110
<i>Sposi perche si copriano col Flammee nelle so-</i>		<i>Triregno Insegna del Papato</i>	10
<i>lennità Nuttiali</i>	20	<i>Tunica Hiacinthina Insegna del sommo Pon-</i>	
<i>Squadra de' Cauagliieri chiamata Ale, & per-</i>		<i>tesico Hebreo</i>	11
<i>che</i>	20	<i>Turno, & Arma sua</i>	43
<i>Stare significato della Vica attina</i>	66		
<i>Statio Porta</i>	25		
<i>Stendardo esser antichissimo</i>	28		
<i>Stendardo d' Annibale contra Romani</i>	61		
<i>De' Romani contro Annibale</i>	61		

V

T

<i>T Agio Scrittor d' Imprese</i>	97	<i>Valerio Flacco</i>	113
<i>Tarento à Cavallo ad un Delfino con una</i>		<i>Varietà dell' Arme, & de' Cimieri</i>	25
<i>Felsina nella destra & un arciero à Cauat</i>		<i>Vegetio</i>	16
<i>le Insegna de' Tarentini</i>	24	<i>Veltro, che significchi</i>	106
<i>Tavola Bomba</i>	80	<i>Vendetta con quai Simboli si mestri</i>	62
<i>Tempo dell' origine dell' Arme</i>	27	<i>Venetiani, & loro Insegna</i>	10
<i>De' Cimieri</i>	140	<i>Verde color, che significchi</i>	72
<i>Ternario Numero, che significchi</i>	57	<i>Verga Insegna de' Re del Lazio</i>	11
<i>Tessa armata Insegna de' Cilici</i>	13	<i>Vergilio, & sue lau di</i>	123
<i>Testimonio di Marmi, & di Medaglia</i>	124	<i>Vermiglia color, che significchi</i>	85, 113
<i>Tetricoli virili, & loro Simbolo</i>	95	<i>Verrumo, Insegna di Galvino</i>	25
<i>Testugene Insegna de' Peloponesi</i>	13	<i>Vespasiano, & sua Insegna</i>	25
<i>Thau Insegna del sommo Pontefice Hebreo</i>	11	<i>Vesfo linea talare, Insegna del sommo Pontefi-</i>	
	132	<i>co Hebreo</i>	51
<i>Thobani hauer hauuto Cimiero</i>	125	<i>Vessillo quale fusse, & sua forma</i>	18
<i>Thofa, & sua Insegna</i>	24	<i>Vfatto da gli Anti-chi</i>	19
<i>Thombri de gli Scudi</i>	149	<i>Vessillo al Tempo di Romulo</i>	18
<i>Tiara Insegna del sommo Pontefice Hebreo</i>	11	<i>Al Tempo della Republica</i>	18
<i>Teppe Insegna de gli Argui</i>	13	<i>Al Tempo di Cesare</i>	18
<i>Tore Insegna di Seleuco</i>	24	<i>Se fosse Volo</i>	19
<i>Circondato da Delfini Insegna de' Sueffani</i>	13	<i>Nella Medaglie Romane</i>	19
<i>Trabera come fatta, & dopo Romulo Insegna</i>		<i>Corno congiunto all' Hastia</i>	21
<i>de' Romani</i>	12	<i>Che cosa significchi</i>	19
<i>Transformatione di Proteo, onde fauoleggia</i>		<i>Vfficiali Insegne quali siano</i>	10
<i>ta</i>	23	<i>Vfficiali Cimieri</i>	19
<i>Trattati dell' Arme poter esser tre</i>	142	<i>Vicenza Carrari, & sue Laudì</i>	112
		<i>Vittoria esser il fin della Guerra</i>	85
		<i>Vou una de' tre supremi capi dell' Imperio del</i>	
		<i>Giapan</i>	47

Valu-

TAVOLA. I

<i>Volume delle Navigationi Indiche</i>	44	<i>rico Barbarossa</i>	39
<i>Volume à penello di mille trecento Arme</i>	48	<i>Di portar Arme concesso à Pralati</i>	119
<i>Virghe sanguigne, & loro significato</i>	118	<i>De' pittori in f. r. Arme</i>	145
<i>Vfanza di mettere gli Scudi dell' Arme nello</i>		<i>Vfo d' Inquartar Arme</i>	111. & 112.
<i>Chiefe, aà honore de' defonti</i>	5	<i>Vfo antichissimo, & frequentissimo della Insegna</i>	
<i>Vfo dell' Arme, doppio</i>	2	<i>Individuo</i>	23
<i>Vulgaro, &</i>	2	<i>Vfo del Cinnaro, & percha</i>	136
<i>Riferuato</i>	2		
<i>Pubblico, & commune</i>	2		
<i>Vfo riservare, & strutto ne' soli Regi</i>	2		
<i>Da prim: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.</i>	28		
<i>Onde preso</i>	123		
<i>Vfo d' alzar Insegne ne gli Efferciti</i>	14	<i>Ziffra, à Ziffera, à Ciffra</i>	52
<i>Vfo d' accomunar l' Arme, cominciato da Fede</i>		<i>Zifferato Arme quali sieno</i>	99

Il fine della Tauola.

Errori d'importanza.

A car. 10 linea 21. Raua leggi Rana. A c. 11. lin. 15. Augura. leggi Augure.
Foati Arciali. leggi Frati Aruali. A c. 13. lin. 19. Scraffa leggi Scroffa.
A c. 16. lin. 7. significari leg. significati. A c. 19. lin. 4. Torma's leggi Turmas.
A c. 26. lin. 8. oquinas leggi equinas. lin. 21. egli la donò. leg. egli le donò.
A c. 27. lin. 14. con la modestia. leggi così la modestia
A c. 33. lin. 14. differente l. differètiare. A c. 35. lin. 7. in tre leggi li tre.
Ne' numeri al secondo 45. leggi. 46. Eca 46. leggi 47.

Gli altri pochi di Ortografia si rimettono al giudicio de' prudenti Lettori.





TAVOLA.

De Dardanì	13	De Siracusani	14
Di Demofteo	24	De Sami	13
Di Dauda	26	Degli Sciti	11
Di Dracua	26	De Suffani	13
Degli Egizii	13	Di Semiramè	24
Dell' Effercito Greco à Troia	14	De Senefi	10
Dell' Effercito Troiano	14	Di Seleuco	24
D' Euriondonte	26	De Tbraci	13
De' Frati Arnali	11	De Tenedù	13
De' Flamini	11	De' Tarentini	14
De' Frigi	13	Di Teffo	24
De' Fenei	13	Di V'efpafiano	10
Di Galerito Lucumone	25	De' Venetiani	10
Di Giuda Macabeo	26	De' Viterbefi	10
Degli Hebrei	13-132	Infigna d'una Famiglia Arma di quella	3
D' Hercole Libico	23	Infigna Camppeggiata	106
D' Hymene	26	Interciate, & inferitura dell' Arma	149
D' Ifide	24	Intrafigna nella Simbologia	98
Di Iofua	26	Interpretar dell' Arma, che fia	14
De' Re Latini	11	Innaghiti Cauagliari Academici	46
De le Legioni fette la Republica, & fette Ma-		Inuentione delgioco di Palla della Rachetra	
rio	15	quando	40
Della Legion Giunia	10	Inuentori de' Cimieri quali fefsero	127
Di Lucio Papirio	25	Iffettititi maligno d' Arme, et a' Impropo	53-54
Di Lucio Emilio Scilla	25		
Di Luca	132		
Di Mecenate	10		
Di Marfifa	10		
De' Mirlonei	23		
De' Melfi	13		
Di Macedonia	24		
D' Ofiri	35		
D' Ofio	11		
Del Somme Pontefice Hebreo	11		
Del Pontefice Egizio	11		
De' Peloponefi	13		
De' Perfiani	11		
Di Prette	23		
Di Pirro Epirota	24		
Di Pompee Magno	25		
Di Polinico	25		
De' Parnepco	26		
De' Rodietti	13		
De' Regini	13		
De' omari	13		
Degli Efferiti Romani di rilieno fopra l'ha-			
ffa	17		
Di Romolo	15		
Degli Smirnal	13		

L

Labaro como fatto	31
Lega dell' Arma	149
Legioni Romane hauer hauuto un' Infigna	
propria differente dall' altro	16
Leio Gnanario & fue laudi	114
Leone alato Infigna de' Venetiani	10
Leone Infigna de' Melfi	13
D' Ercole Egizio	13
Col Caduceo Infigna di Antioeo	24
Con la spada impugnata Infigna di Pompeo	
Magno	25
Negro, deftro, rapante, merdente in Campo d' o	
re Arma dell' a Flandra	36
Leone, che fignificati	51-52-53-100 & 118
Leoni due auri correnti alla deftra in Campo	
reffo, Arma della Normandia	35
Lepra, & Carre Infigna de' Regini	13
Lettere come poffano entrar in Arma	132-148
Lettere. S. P. Q. R. Infigna ordinaria de' Roma	
ni	15
Libertas in Capo aluuto Arma di Bologna	36

TAVOLA.

LIEREA da chi inuentata	30	Matematici, & loro uso in ordinar la Capela	
Perche possa ne gli Scudi	29	fieri	147
Dove mostrata	29	Materiali Arme, & loro effetto	122
Quanti colori accetti	32	Mocenati, & sua Insegna	33
Tutte le Libbre esser equivoche	32	Medaglie alcune, & loro effimedio	124
Libro intitolato insegna Cas Maestatis	34	Metalloni nell' Armeno essario	143
Liofaute tra gli Agnelli Impresa del Duca		Metalliquanti nell' Arme	147
di Saucia	119	Mezzatura nell' Arme	149
Liste dell' Arme	147	Milord donato dalla Regina d' Inghilterra di	
Listno insegna dell' Augurato	7	tre rose bianche	18
Listno Quirinale dato à Pico da Virgilio	41	Minerva Insegna delle Esercizio Troiano	14
Linio	18	Mura Insegna dell' Episcopato	10
Lodovico Vinaldo	38	Modestia indicio di cognizione	27
Lodovico Domenichi	37	Mode di compor l' Armi di corpi, & d' altri ele-	
Lorenzo, Santo Insegna de' Viterbesi	14	mequi in corpo	143
Luca Centile	33	Modo d' inquantar l' Arme	111
Lucio Emiglio Scilla, & sua Insegna	25	Monaldesi, bi da Gruseto, & loro Cimiero	137
Lucille Martinengo & sue laudi	123	Monte, che significati	36
Lucio Papirio Cursore, & sua Insegna	25	Montone insegna d' Armini	13
Lucio Sabeo, & sua Simbologia	37	Et delle legioni Romane	15
Lutretto	114		
Luigi Alamanni	33	N	
Luna Insegna d' Iride	24		
Lupo Insegna de' Sancti	10	Nazionali insegne quali siano	10
Lupo Insegna ordinaria delle Romano Legio-		Natiuità dell' Armi 23 de' Cimieri	127
ni	15	In Nani collocarsi Arme	149
Di Macedone fratello d' Amibi	24	Nego color, che significati	31. & 33.
Cimiero del medesimo	127	Nestune Insegna dell' Esercizio Greco	14
Lupo, & suo significato	73	Nicolò Quanto Pentafice non haue hauuto Ar-	
Luco dell' origine dell' Arme	27	ma	34
Lure, che siano	149	Niuno portar Insegne per superarsi	54
		Nobili fatti per uirtù d' Arme	125
		Nobili l' Italia esser obligati à portar Arma	134
		a Nobili esser licito formarli Arma, & Cimie-	
		ro	137

M

M acedone, & sua Insegna	24		
Suo Cimiero	127	Normandia, & sua Arma	35
Manoua, & sua Arma	36	Norme come possono entrar in Arme	148
Marco Antonio Colonna formatore dell' Arma		Notola, & bue Insegna de' gli Atheniesi	13
sua	36	Numero Ternarie che significati	57
Marco Antonio Spino, & sue laudi	123	Settenario, che significati	66
Marfisa, & sua Insegna	10		
Mario haue annullato l' Insegna Romano de		O	
gli Eserciti, & posto in loco loro l' Aquila	15		
Marte armato Insegna de' Thracii	13	Ocassione dell' Arme	19
Martinenga Arma, & suo significato	34 & 35	Oghibeno Ferriari & sue lodà	104
Maschiera perche fusse ritrouata	132	Ogni cosa poterli callomare	55
Matilde Contessa, sua Arma, & sue laudi	107	Onde uarmiglio, & ceruleo, che significati	112
Matteo Maria Boiardo Conte	77		

TAVOLA.

Onofrio Panvinio Scrittor de' Fasti	21	Pino Insegna de' Eurimedonte	26
Opennimi sei fumise intorno all' Arma	29	Pio V. donatore dell' Arma propria ad un Ra-	
Opennimi intorno al Grifone	74	bino battezzato da lui	134
Oratori, parole lettere, & caratteri poter en-		Pistori dozzinali far Arme à chi non ne hà	24
trare in ufficio à formar Arma	132	Pittori tener nimiper tradizione alcuni prece-	
Origine d'auorar cani, gatti, & altri animali		ti per far Arma	145
proffe gli Egittii	24	Plauto	113
Origine dell' a' breuiature S. P. Q. R.	132	Plinio	74
Origine dell' Arma	28	Polinico, & sua Insegna	25
Orlato doue nacq. et di cui, o l' Arma sua	37	Pompanell' Arma	149
Sue fanciulle scbe brauure	38	Pompeo Magno, & sua Insegna	25
Ornamento de' corpi dell' Arma	148	Porpora insegna del Censolao	6
Orfina Casa, & sua Arma	90	Pesatura degli animali feroci qual sia, & che	
Osio Rè de' Capuani, & sua Insegna	25	dinoti	107
Osiri, & sua Insegna	24	Possesso de' Cimieri	140
Osso, & significato suo	104. 105. 106.	Preceiti di necessitat, & di perfessione comu-	
Orto Visconte, & Arma sua tolea nell' Impra-		nirsi nell' Arma	149
sa de' Terra Santa	89	Prete Iani, & Arma sua	45
		Prete Iani non esser in Ethiopia	45
		Principio dell' Arma	28
		Prinilegi douersi ampiamte interpretare	127
		Procurator certo schernito	54
		Professione de' Romani qual fosse	60
		Professione de' Iesuesi	62
		Prolessi de' tempi usata da Poeti	40. 41
		Proporzioni de' Corpi nell' Arma	148
		Proteo, & sua fauola	23
		Prudentio Poeta	21

P

Palladini di Carlo, che parte habbiano nella		Quando, doue, et à qual fine siano state pos-	
Inuentione dell' Arma	32	te in usel' Arma	24
Palaizzo Scrittor d' Imprese	99	Quartiero Arma d' Orlando	37
Paleologa Arma	112	Usata da Almonte	39
Papagalli tre verdi, Insegna di Iosie	26	Passata à Dardanello	39
Parlar Agalmónico qual sia	92	Quinto Martio, & sua Insegna	25
Parlar in Galmone, d' Agalmone qual sia	93	Quiris Hasta haueu dato il cognome di Quirisi	
Parlar in Zergo qual sia	93	a' Romani	18
Parole, che possono entrar in l' scudo, per for-		Quirino perche così detto	16
marne Arma	132. 142		

Q

Part. nepro, & sua Insegna	26		
Parti ione, d' diuisione dell' Arma	120		
Pastorale, & Mitra Insegna dell' Episcopa-			
to	10		
Pasione de' Corpi nell' Arma	149		
Pauone Insegna de' Samij	13		
Pegaso Insegna de' Corintij	13		
Di Lucio Papirio Cursore	25		
Che significhi	96		
Pegma nella Simbologia	98		
Persuasione argomenta ignoranza	27		
Pezza nell' Arma	147		
Pierio Valeriano	79		
Pigna Scrittor dell' Historia Etfense	119		
Pileo Insegna del Ponteficato	7		
Pileo logico armo Insegna del sommo Sacerda-	20. 23		
te	11		

R

R Agioni per premiar l' Antichità dell' Armi			
	20. 23		
Roma insegna di Mecenate	10		

TAVOLA.

<i>Razionale Insegna del Sommo Pontefice He-</i>	<i>Scroffa Insegna de' Frigili</i>	119
<i>breo</i>	11 <i>Et d' Albani</i>	13
<i>Regi della prisca etado hanno usate Arme</i>	5 <i>Scudo d' Azurro, & negro</i>	53
<i>Stati sempre distinti dal resto del Popolo</i>	11 <i>Scudo d' Asirubale hauuto da Quirto Mario</i>	29
<i>Regi dell' Egitto Inuentori de' Cimieri</i>	127 <i>appeso sopra la porta del Capitolio</i>	29
<i>Hauer portato mezo Cane per Insegna, & per</i>	<i>Scudi ne quali i punti pinguano i lor gesti,</i>	
<i>Cimiero</i>	23 <i>& le Vittorie i Cesari</i>	123
<i>Relazioni de' corpi dell' Arme</i>	148 <i>Appesi da' Romani sotto i portichi, & ancone</i>	
<i>Religioni di Cavalieri alzano Insegne</i>	14 <i>lucchi publici</i>	4
<i>Ricamo nell' Arme</i>	149 <i>D' alcuni Teccanti con le loro Insegne</i>	23. 26
<i>Ricobaldo</i>	95 <i>D' alcuni Hebrei</i>	26
<i>Riquadro dell' Arme</i>	147 <i>Scudo moitrar minor grado di Nobiltà dell' El.</i>	
<i>Riuersi di molte medaglio</i>	17 18 <i>mo</i>	137
<i>Rodigo Castello del Duca Vespasiano Gonza-</i>	<i>Seuro Insegna de' Tenedii</i>	13
<i>ga</i>	93 <i>Sebastiano Moricchi</i>	4
<i>Rhombi dell' Arme</i>	147 <i>Sebastiano Erizzo</i>	17
<i>Romani perche detti Quiriti</i>	12 <i>Selua Allegorica del Lauro</i>	104
<i>Hauer dipinto l' Imagin proprie negli Scudi</i>	4 <i>Seleuco, & sua Insegna</i>	24
<i>Hauer hauuto Cimiero per testamento de' Mar</i>	<i>Semirami & sua Insegna</i>	24
<i>ni, & di Medaglia</i>	130 <i>S. P. Q. R. & origine sua</i>	132
<i>Romulo perche detto Quirino</i>	12 <i>Senesi, & loro Insegna</i>	10
<i>Rosa Insegna de' Rodetis</i>	12 <i>Serpe Insegna d' Osco Rè de' Capuani</i>	25
<i>Rosa & significato suo</i>	88 <i>Che significhi</i>	51. 88.
<i>Rossa Casa, & suo laudi</i>	110 <i>Cimero di Cadmo</i>	128
<i>Rossa Arma, & che significhi</i>	110. 111. 112. 113. <i>De' Visconti</i>	136
114. 115. 116. 117. 118. 119	<i>Settemario Numero, che significhi</i>	65
<i>Rossazza, che significhi</i>	82 <i>Sfinge Insegna d' Augusto</i>	10
<i>Rossa colore, che significhi</i>	51. 58. 65. 73. 81. 100 <i>Di Porro Epiroti</i>	24
<i>Rossi ere Insegna antica de' Ro di Francia</i>	55 <i>Et Cimiero suo</i>	130
<i>Ruscella</i>	43 <i>Cimiero d' Heuene</i>	26
	<i>Sicionio</i>	77
	<i>Siluo Italico</i>	113
	<i>Silua Albana</i>	97
	<i>Simbolo chi significhi</i>	33
	<i>Simboli aliquanti</i>	32
	<i>Simboli di fermezza</i>	96
	<i>Simbolo de' soldati</i>	106
<i>Sacerdoti stati sempre distinti dal resto del Popolo</i>	11 <i>Simbolo d' huomo Guerriero</i>	106
<i>Saffo Insegna de' Mitilenei</i>	13 <i>Simbologia di Lucio Sabo, & di che tratto</i>	
<i>Sandali Insegna del sommo Pontefice Hebreo</i>	11 <i>ra</i>	97
<i>Sanfouino Scrittore della Historia di Casa Or</i>	<i>Simboliche Arme quali siano</i>	50
<i>sina</i>	90 <i>Simbolico parlare hauer sempre del difficile</i>	61
<i>Sbarra, & suo significato</i>	81. 82 <i>Simbolo Insegna del Ponteficato</i>	7
<i>Sbarra, come entrino nell' Arme</i>	148 <i>Sirena Cimiero de' Colonn si</i>	136
<i>Bracchi nell' Arme</i>	147 <i>Sito de' corpi dell' Arme</i>	148
<i>Scipion Ammirato</i>	97 <i>Sociale Insegna qual sia</i>	10
<i>Scrittori diuersi d' Impresa</i>	97 <i>Et quando cominciò</i>	14
<i>Scoglia, che significhi</i>	96 <i>Sociale Arma qual sia</i>	34
<i>Scelo alzano Insegna</i>	14 <i>Soldati di Porro d' inghirlandauano lo scelo,</i>	

S

IL CASTIGLIONE

OVERO DELL

ARME DI

NOBILTA

DIALOGO DEL SIGNOR

PIETRO GRITIO.

Interlocutori Cesare Milanese, & Gritio.

Ces. **V**OI scriuete, Sig. Gritio, nel primo libro dell'Historia vostra, che l'Arma di questa Città di Iesi le fù concessa, & donata da Esio Rè antichissimo: al che contradicono alcuni, non in tutto ignorantì dell'historie, allègandò, che l'uso dell'Arme di Nobiltà è nuoua inuentione, nata al tēpo di Federico Barbarossa, che morì del MCXC. Et però non potè Esio, nè hauere, nè donar Arma. Et perche desidero, che gli scritti uostri siano così liberi da ogni sospicione, come

A io



io gli stimo vuoti d'ogni errore, hauerò grā piacere udirui chiarire q̃lto così apparēte dubbio .

Grit. Deuerei, Sig Cesare amatissimo, con isquisite parole ringratiarui dell'honorata openione, ch'auere de' miei scritti, & della riputatione, che loro desiderate; ma, perche l'amicitia nostra nō ricerca, & la bontà uostra non tolera parole di complimento, lascierò questa parte, & uenirò à sodisfare alla dimanda uostra; la quale mi uiene anche fatta dal Signor Aurelio Ghisilieri mio Zio. Et primieramente ui propongo questa distintione, cio è, che l'uso dell'Arme si può intendere à due modi, uolgato l'uno, & riseruato l'altro. L'uso uolgato, cio è publico, & commune à tutti i nobili, concederò io, che cominciasse al tempo di quel FEDERICO, che fu auolo di FEDERICO secondo Sueuo, che nacque in questa mia patria: Ma l'uso riseruato, & ristretto ne i soli Regi, dirò, che fosse antico, & prima del seculo di Esio: Et à questo modo non sarà impossibile, che l'Arma della mia Città sia stata dono di quel Rè.

Ces. Dite uoi affirmatiuamente, che qual che Rè, già mille, & piu anni, usasse Arma? ò lo dite come cosa, che forse potrebbe essere stata?

Grit. Io no'l dico affirmatiuamēte;perche nō ne ho
 testimoni autētihi nè d'historie, nè di marmi, nè
 di pitture;ma ci sono però di 'ciò alcune proba-
 bili persuasioni;Come è quella nel vij.delle Meta-
 morfosi; quando parlando d'Egeo dice il Poeta.

Cum pater in capulo gladij cognouit eburno

Signa sui generis.

doue pare, che queste parole, *Signa sui generis*,
 ueramente, & propriamente uoglian dire, Inse-
 gna del suo genere, del suo sangue, della sua fa-
 miglia; & l'Insegna d'una famiglia, è l'Arma di
 quella;adunque Egeo Rè d'Athene piu antico di
 Esio haueua Arma.

Et come quella del Principe de'Poeti pur nel vij.

Satus Hercule pulchro

Pulcher Auentinus: Clypeoq; insigne paternū

Cētū angues, cinētāq; gerit serpētibus Hydrā.

doue le parole *Gerit insigne paternum Clypeo*, nō
 paiono dipingerci altro, che l'Arma:perche l'Ar-
 ma si porta nellò Scudo; & l'Arma hereditata nō
 è altro, che Insegna paterna, ò auita.

Di piu il S.Fermo Porro Dottore, & gentilhuo-
 mo di Mantoua, uno de. SS. del Maestrato Ill. di
 quella Città, mi ricorda cō sue lettere, inuiatemi

dal S. Antonio Beffa Negrini, amicis. d' amē due, in questo proposito, il parere di Sebastian Montecchi, & del Budeo: i quali trattando de' figliuoli bastardi, a' quali era interdetto l'uso dell'Armi di Nobiltà delle famiglie: scriuono quello nel suo Trattato de Patria potestate, & questo nella spositione della legge ij. de Origine iuris. *Hic sunt, quos terra filios olim vocitabant, nullis maiorum Imaginibus insignitos, neq; Stemmat a gentilitia usurpantes.* Dalche ragione uolamente s'argomenta, che l'uso dell'Arme sia antichiss. come antichiss. è questo nome di figliuoli della Terra. Et Bartolomeo Cassaneo Giurecōsulto Fracesè, huomo di uaria lettione: & pratico dell'Historie, dice nella terza Cōclusionē della viij parte del suo Catalogo *Imagines pro nobilitate poni saepe solēt; et erāt Insignia gētiliū, quae hodie Arma dicūtur,* Sed ùq. l'Imagini erano l'Arme (dette forse Imagini dalle imagini de gli animali. & d'altri corpi scolpiti ne gli scudi) & se l'uso di cotale Imagini è antico, antiche sono l'Arme di nobiltà. Bè che altri parlādo piu chiaramēte affermano, che i Romani ne gli scudi pingē a l'Imagini proprie: che in uece id'Armi loro seruivano; Et appēde uano detti scu

di sotto i portichi, & anco ne' luoghi publici: Et
 Che Appio Claudio 2. fu il primo, cheli pose in
 luogo sacro. Onde possiamo forse credere, che
 sia deriuata l'usāza di hoggidì, di mettere gli scu-
 di dell'Arme nelle chiese ad honore de' nobili de
 fotti. Et Pierio Valeriano nellib. xix al cap. i scritto.
Terrarū umbilicus, parla così *Gētilē scutorū u-*
sū, uariasq; i eis imagines, aut picturas, quae fami-
liarū indicāt stēmata cognationesq; tametsi uiri
haudquaquā cōtēnēdi, esse hac recētioris atatis i-
nēta existimarint, nos antiquissimi moris esse. Et
hic Et alibi toto opere diseruimus. Il Pigna simil-
 mēte nell'viii. lib. dell'Historia Estēse pare di cō-
 firmar l'ārichità dell'Arme, dicēdo. *Seruono l'Ar-*
me tall hora p Imprese di cosa fatta. è da farsi cō-
suetudine ueramēte antichiss. Et nō de' tēpi bassi,
 si come molti si sono imaginati. E' dunq; probabil
 cosa, ch'alcuni Regi della prisca etade usassero
 l'Arme. Io nōdimeno, rinōciādo al beneficio di
 questa congiettura, dechiaro, che, quādo scrissi
 l'Arma della cōmunità nostra, esserle stata già
 donata da Esio Rē, l'intention mia fu di dire, che
 q̃l Rē, donò alla nostra Città quella Insegna, che
 hora è Arma di lei, posto anche, che all' hora non
 fos-

fosse Arma, & che all'hora nō s'usassero Arme. Et questo modo di dire nō è īproprio: perche ogn'uno, che uegga ī dosso al uostro Auuocato la ueste del Damasco, che uoi li donaste, potrà dire q̃lla è la ueste donata dal S. Cesare, bēche nō era ueste, quādo la donaste; ma è poi diuētata ueste.)

Ces. Mi contentano queste due solutioni, ma piu la seconda: Intorno alla quale mi pare, che facciate due presupposti non molto manifesti ad ogn'uno, Il primo dei quali è, Che altra cosa sia Insegna, altra Arma. Il secōdo: Che ne i primi secoli fossero anche usatel'Insegne, posto, che l'Arme nō fossero ancor nate. però, & di quello, & di questo aspetto da uoi dichiarazione, & certezza.)

Grit. Nō mi sia difficile il farui toccar cō mano (per così dire) la uerità dell'uno; & dell'altro. Et primieramente dico: che tra l'Arma, & l'Insegna, è tāta differēza, quāta è tra la Specie, e'l Genere: & quāta tra'l Leone, & l'Animale: Imperoche, si come ogni Leone è Animale, ma ogni Animale nō è Leone, così ogni Arma è Insegna: ma nō tutte l'Insegne sono Arme. Perche nissuno parlādo propriamēte, & comes'usa, dirà mai, che la porpora, & i dodici fasci siano Arma del Cōsolato: dirà bē
che

che sono sua Insegna, così il Lituo dell' Augurato: & così il Simpulo, Capedine, Aspersorio, Cescipita, & Pileo del Pontificato.

Ces. Questo ui cōfesso anch'io. Ma ditemi (se potere farlo con poche parole) da che conoscerò io, che un Leone, od un Cauallo sia Insegna solamente: & non Arma?

Grit. Posso. udite. Quando il Leone non sarà in iscudo, ò uero, ò finto, sia poi doue si uoglia, in muro, in istendardo, in sigillo, sopra un'haſta, di pittura, di scoltura, d'intaglio, ò in altra guisa, non sarà mai Arma, bē potrà essere Insegna: Et di piu, quādo anco sarà in Iscudo, ò finto, ò uero senza determinata attitudine, & colore nō sarà Arma.

Ces. Ogni figura dunque posta in Iscudo con determinata attitudine, & colore, (cio è sempre gli istessi) sarà Arma?

Grit. Questo nō dico io: pchevi si ricerca di piu un'altra cōditione, cio è il Cōpēdio degli Elementi, ò parti cōstituēti l'Arma: pēche se in un grāde Scudo fosse dipinta la coronatione di Carlo V. ò la Vittoria Nauale della Santa Lega cōtra Turchi, & quattro, ò sei sonetti appresso, quella pittura nō farebbe Arma. Nè basta questa conditione,

ma un'altra sopra tutte ui è necessaria, come q̃lla che sopra tutte da l'essere all'Arma. Et questa è veduta, & conosciuta da ogn'uno, & pur non si è trouato fin quì alcuno, ch'io sappia, tra tanti, ch'hanno scritto dell'Armi, & dell'Imprese, che l'habbia posta in cōto, ò cōpresa nella definizione dell'Arma: Et, s'io la ui dirò, subito soggiūgerete, che anchor uoi la sapeuate, & che ogn'uno la sà. Et pur nō è così, che io mi sono dilettrato d'adimā dare à Pittori, ad Historici, ad Antiquari, à Cauallieri, à Dottori, & ad altri, qual cōditione faccia, che'l Leone sia Arma, & nō Impresa, nè Emblema, nè Insegna in genere, nè mai ho trouato, chi desse in brocca. Ma io ī una parola ui dirò q̃sto misterio, & è, Cāpo determinato. Et Campo, è l'Area, ò la faccia dello scudo colorata. Et il Campo determinato è necessario à l'Arma, & di sua natura sē pre fa Arma: & senza quello non può esser Arma: Ma all'Impresa, & all'Emblema non solamente non è necessario il Campo, ma gli è nemiciissimo; nè possono entrar in quello senza perdere l'essēza loro, & cōuertirsi in Arme, ò buone, ò ree.

Ces. Conosco, che dite il uero, Che Arma Corporea non è altro, che poche figure, ò figuramento cō-

pen-

pendioso, con color', & attitudine determinati; posti in iscudo ò finto, ò uero, in campo determinato: Di modo che un Leone (per istare nell'elsè pio proposto) hor bianco, hor rosso, hor di color naturale, non farebbe Arma. Et quando pur fosse bianco sempre; ma hor rapante, hor passante, hor destro, hor sinistro, non farebbe anche Arma: Et quando pur hauesse tutte le dette conditioni, ma non fosse in iscudo; ò pur ui fosse, ma, quando in lista, quando in partite, quando in iscaccchiere, & quando in un colore, quando in un altro, non farebbe Arma: Et m'haute di modo aperto l'intelletto, che conosco, che tutte l'altre conditioni dell'Arma si possono anco ritrouare in una Impresa, & in uno Emblema; ma, che il campo non ui si può trouar giamai; Et che giamai alcuno non fece Impresa, come Impresa in liste, od in quartiere, od in altro determinato Campo. Si che hauendo à bastanza intesa la differenza tra Insegna, & Arma, hor attendo l'antichità dell'Insegna.

Grit. Prima ch'io ui dimostri cotale antichità, è bene, che sappiate che l'Insegne sono almen di cinque sorti; cio è Vfficiali, Nationali, Sociali, Genti-

litie, & Indiuidue, l'Vfficiali sono quelle, che dinotano dignità, od Vfficio nobile; come il Pasto-
rale, & la Mitra sono Insegne dell'Episcopato, il
Capel rosso del Cardinalato, il Triregno del Pap-
pato. Nationale è quella, che è propria d'una Na-
tione, & la dinota, & la distingue da tutte l'al-
tre, come la Lupa de'Senesi, & il Leone alato de
Venetiani. Sociale è quella, che uiene inalberata
da qualche Compagnia, ò ragunāza di persone
da usarsi finche dura detta compagnia, ò finche
chi l'usa è di detta cōpagnia, come l'Aquila bian-
ca della legione Giouia presso Romani. Et la Cro-
ce uerde de i Cauaglieri di san Lazaro, & il Col-
lare delle conchilie d'oro dell'ordine di San Mi-
chele. Gentilitia è quella che ad'una gente, cio è
d'una famiglia sola è propria, & conuiene à cia-
scuno di detta famiglia, & non ad altri, come se
l'Aquila biāca fosse stata Insegna di Dardano, et
di tutta la sua stirpe. Indiuidua è quella che è pro-
pria d'una persona sola, come d'Augusto la Sfin-
ge, di Mecenate la Raua, di Vespasiano la Gorgo-
na, d'Attila l'Astorre coronato & (per entrar ne
i romanzi) di Marfisa la Fenice. Hor rincomin-
ciando da capo, dico che l'Insegne Vfficiali sono
tanto

tanto antiche, quanto antico è il Regno, & il Sacerdotio: perche non fu mai ne tempo, ne paese alcuno, nel quale almeno il Rè & il Sacerdote, non fossero distinti dal restante del popolo, se nō ne gli habiti, & portamenti quotidiani, almeno in quelli della loro creatione, ò della loro ufficiatura. Et cominciando dal Sacerdotio, leggiamo nell'Essodo, che l'Insegne del sommo Pontefice Hebreo, erano la uestelinea talare, la tunica hiacintina, l'Humurale, il Rationale, Il Cingolo, i Sandali, & particolarmente la Tiara, & il Frontale: Et presso Romani gentili, l'Insegne del loro Pontefice erano le gia raccontate, Simpulo, Carpedine, Aspersorio, Cecespita, & Pileo. Et dell'Augura il Lituo: Et de i Foati Arciali la Corona di spiche, & un Capelletto bianco: Et de i Flamini un Cordoncino, cō cui circondauano il capo in uece di Capello: Et nell'Egitto un Pileo lōgo, acuto, con la figura d'un serpe auolta intorno era pur Insegna del sommo Sacerdote. Quanto poi a' Regi si creauano antichissimamente nel Latio, con dar loro una Verga in mano; Et questa era loro Insegna; che fu poi in succelso di tempo cangiata in un'hasta, detta in lor lingua Curis, ò Co

ris, ò Corito; & con riuolgimento d'anni, Quiris,
 ò Quirito, dalla quale Romulo prese il soprano-
 me di Quirino, & i Romani, di Quiriti. Fu anche
 usata nel Latio per Insegna Regia, la corona d'o-
 ro radiata, come si uede nel Poeta, quando ci de-
 scrìue Latino uscir delle porte in Maestà, per fer-
 mar la pace con Enea.

Ingenti mole Latinus.

*Quadriugonehitur curru: cui tempora circū
 Auratibis sex radij fulgentia cingunt.*

Usaron similmente corona d'oro, ma forsi d'al-
 tra maniera, i successori di Romulo, & usaron
 oltre di ciò la Trabea, che si dice essere stata ue-
 ste togata, con le fibbie d'oro, ordita di morello,
 & tessuta di cremesino. Ma fuori del Latio Inse-
 gna Regia fu il Diadema; il quale era vna fascia di
 panno, ò d'altro drappo, con cui si circōdauano
 i Regi il capo, lasciando su le spalle pendere le
 due estremità di quella fregiate di gemme, & d'o-
 ro. Et questa fascia in Armenia era cādida, in Ma-
 cedonia rossa, in Persia à uerghe rosse, & biache,
 & alcuna uolta azzurre, & biache, in Frigia à fi-
 gure di fiori, & di animali.

Cf. Conosco da gli esēpi uostri, & da altri, che mi so-
 uengo

uegono l'antichità dell'Insegne Vfficiali, ò di Dignità: aspetto di vdirè altrotàto delle Nationali.

Grit. Vengo à queste: & primieramente dichiaro, che per natione intendo un Popolo, ò sia d'una Prouincia, ò d'un Regno, ò d'una Città, ò d'un Castello solamente. Et che uecchio sia l'uso di così fatte Insegne, ue lo mostrano questi essempli autenticati da uarie historie, cio è, che per Insegna Nationale usarono Hebrei il Thaù lettera del loro Alfabeto, Atheniesi hor la Nottola, hor il Bue, Babilonij la Colomba, Rodiotti la Rosa, Thraci Marte armato, Argiui il Toppo; Corinthij il Pegaso: Smirnei il Cauallo, Cimbri la Colomba uolàte; Peloponessij la Testugine, Mitilenei Saffo, Siracusani un Toro circondato da Del finis Tenedij, la Scure, Chij la Grancella, Dardanij due Galli combattenti, Samij il Pauone, Regij ni quando il Carro, quando il Lepre; Armeni il Montone, Frigi, la Scraffa. Scithi, il Fulmine, Persiani l'Arco, & la Faretra; Cilici una Testa armata; Fenici un' Hercole, Egitij l'Ibide, & tall'hor il Bue; Milesij il Leone, Africanij, l'Elefante: Et, per uenir in Italia, gli Albanij similmente la Scroffa forsi per l'origine, che trahcuano da Frigi, i Sues-
fani

fani un Gallo con una Stella sopra ; i Tarentini quando Tarente à cauallo ad un Dolfino con la fossina nella destra, & quando un'Arcier à cauallo. Et finalmente i Viterbei un'Hercole, come si uede nel Decreto di Desiderio Re di Longobardi concesso à quella Città, dicendo;

Permittimus pecunijs imprimi. F. A. V. L. Sed iubemus, amoueri Herculem, & poni Sanctum Laurentium eorum patronum, ut facit Roma, et Bononia.

Ces. Et anco questa parte è resa tanto chiara, che nõ desidero maggior proua. Hor ditemi se l'Insegne Sociali furon conosciute dall'antichità. Et intendo io per antichità i secoli auanti l'Incarnazione del Redentore.

Grit. Compagnie, che soglion hoggidi alciar Insegne sono l'Academie, i Collegij, le Schuole, i Capitoli de' Canonici, le Religioni di Cauallieri, gli Efferciti, & le parti loro, come sono Legioni, Turme, Cohorti. Ma di queste Compagnie non mi souuiente d'hauer letto uso antico d'Insegne, eccetto gli efferciti: Imperoche si ha per historia creduta, che nella guerra di Troia l'esercito Greco hauesse ne gli Scudi Nettuno, & l'eserci-

to Troiano Minerva . Onde in quella suprema notte della presa della Città giudiciosamente, come sempre, finge il Poeta, che Chorebo , proponga ad Enea, & à' compagni quello Stratagemma di prenderfi gli scudi d' Androgeo, & de gli altri Greci morti, dicendo

Mutemus clypeos: danaumq; insignia nobis.

Aptemus,

In oltre nella guerra, che Romulo hebbe con Sabini l'Insegna Romana fu un fascetto di fieno nel sômo d'un'hasta; & questa si crede , che fosse parimente alcuna uolta usata al tempo della Republica in certe occasioni, nelle quali si correua pericolo di perdere l'Insegna, come andando à depredare, ò à pigliar lingua. Ma l'insegne ordinarie delle legioni sotto la Republica, furono il Cauallo, il Cingiale, il Lupo, il Montone, il Drago, & le quattro lettere S. P. Q. R. benchè da Mario furon annullate l'Insegne de gli altri animalis; & riposta l'Aquila in luogo di tutti, dicendo Plinio nel x. al iiij. capo. *Aquilam Romanis legionibus C. Marius secôdo consulatu suo propriè dicauit. Erat eꝯ antea prima cum quatuor alijs. Lupi. Minotauri, Equi, Apriqꝫ singulos ordines*

an-

anteibant. Paucis ante annis sola in aciem portari cœpta erat, reliqua in castris relinquebatur. Marius in totum ea abdicauit. Et che anco il Drago fosse Insegna Romana, ne fa fede Vegetio con queste parole: *Primum. Signum totius legionis est Aquila quam Aquilifer portat. Draconarij autem significari sunt, qui Dracones per singulas cohortes ad prælium præferunt.* Antichis siue dunque sono anche l'Insegne Sociali.

Ceslo confesso che l'Insegne hora da uoi recitate sono antiche, ma non ueggo perche si debban dire Sociali, & non Nationali, stante, che ordinariamente ogni natione uscìua alla guerra con la sua publica, & nazionale Insegna.

Grit. Egli è uero, che molte uolte i popoli portauano in Campo, l'Insegna loro Nazionale, quando cio è il Campo era d'una sola gente, Ma quando era di diuersè Nationi ne soleuano, anco formare una commune à tutte, & propria di nißuna. Comè i greci à Troia usaron tutti Netuno, che non era propria d'alcuna di quelle Nationi, ò di quei Regi. Di piu le Romane legioni haueuano ciascheduna di loro una propria Insegna differente da tutte l'altre. Et cotal Insegna si dice

si dice Sociale, perche non è della Nazione, ma di quella Società, ò Legione, sianfi poi i Soldati di che Nazione si uogliano: Come anco hoggi di ogni Compagnia d'Huomini d'arme, & di Cauallieggeri ha la sua Diuisa, ò Banda, ò Insegna: Et molte uolte sotto una Insegna faranno Soldati non pur di diuersi Cittadi, ma anco di Prouincie diuersissime, come Italiani, Tedeschi, Spagnuoli. Et chi negherà, che la Banda bianca nell'Essercito Francese non sia Insegna Sociale, poiche s'accommuna, à chiunque entra in quell'Essercito, sia Francese, Suicero, Italiano, Greco, od altro, senza che chi entra cangi Patria, ò Nazione?

Ces. Chiarissimo, è quanto hauete fin' hora detto. Ma ditemi di gratia à questo proposito se l'Insegna ne gli Esserciti Romani erano di rilieuo sopra l'haſte, ò pur di pittura ne gli stendardi.

Gril. Dirò breuemēte, che per quāto vediamo ne gli Archi in Roma, & ne' riuerſi delle Medaglie, erano comunemente di rilieuo: Come si può ueder nelle Medaglie ſtāpare da Sebastiano Erizo; nella xxiiij. & nella xxv. d'Augusto: nella j. di Caligola; nella v. di Claudio bellissima; nella iij. di

Nerone; nella seconda di Domitiano; & nella seconda di Nerua piu bellá di tutte l'altre. Non dimeno possiamo anco credere, che ui fossero gli Stendardi; Et ciò sarà chiaro; se presteremo fede ad un' authorità di Annio Viterbese, il quale scriue così. *Ab urbe Para Tussa, idest Tusca Regia Coronata fuit Romam tractus Vertumnus in Vexillo Galeriti Lucumonis pro Romulo contra Sabinos.* Et, se fino a' tempi di Romulo gli Stendardi hebbero luogo, maggiormente deuettero hauerlo à' tempi della Republica in guerre maggiori, & piu regolate: Anzi l'haucuano indubitatamente, come testifica Liuiο nell' viij. della j. *Vexillum continebat homines centum octoginta sex.* Et nel medesimo: *Ordo sexagenos milites, duos Centuriones, Vexillarium unum habebat.* Et Cesare nel 2. della Guerra Gallica. *Vexillum proponendum: quod erat In signe, cū ad arma concurrī oporteret.* Et nel 6. *Ex quibus, qui hoc spacio dierum conualuerant circiter trecenti sub uno Vexillo unā mittuntur.* Ma che? non furon forse adoperati gli Stendardi fino da Moise? Ciò si uede nel 2. Capo de' Numeri. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:*

*dicens: Singuli per Tormas, Signa, atq; Vexilla,
& domos cognationū suarū castrametabuntur.*

Ces. E' uerissimo, che gli Antichi ufaron il Vessillo; ma non è chiaro, che Vessillo significhi Stendardo; anzi mi ritrouai questi dì passati in un Ridotto di letterati, doue uno di quelli sosteneua, che il Vessillo fosse un'hasta con una fiamma finita, cio è di rilieuo, nel sommo, delle quali molte ne vediamo ne i Riuerfi delle Medaglie.

Grit. Et con qual fondamento poteua quel dotto interpretar Vexillo, cio è fiamma, se Vessillo nō significa altro, che picciol Velo?

Ces. Appunto egli si fondaua sopra questa parola, Velo, dicendo, che in proposito d'Insegne militari, Velo significa fiamma: Et ciò dimostra uà con parole da lui recitate dal 2. libro di Vegetio: le quali più uolte di lui replicate mi si fermarono nella memoria; & sono queste. *Equitum Ala dicuntur ab eo, quod ad similitudinem alarum protegant acies: qua nunc Vexillationes dicuntur, à Velo; quia uelis, hoc est, flammulis utuntur.* La uolete piu chiara?

Grit. Piu chiara autorità non posso desiderare: ma mi pare anche intolerabile cotale spositione, Ve

li, cio è Fiamme; Et però per adesso uoglio credere, che nelle parole di Vegetio sia occorsa scortione d'una lettera: & che la parola, *Flammulis*, uolia dire, *Flammèolis*: Perche sappiamo, che'l Flammeolo era un velo luteo, ò giallo, che la moglie del Flamine portaua in capo: Et quindi (perche tra'l Flamine, & la Flaminica sua moglie non poteua seguir diuortio) fu posto in uso, che tutte le Spose nella solennità nuziale si coprissero col Flammeo, per augurar perpetuità al matrimonio loro. Vegetio dunque, per auentura, uolendo scoprirci la forma, & il colore del Vessillo Romano, dice, che le squadre de' Cauallieri si chiamano *Ale*; & poi futor dettè Vessillationi, perche usauano per Insegnè i Vessilli, cio è i Veli detti Flammeoli: Che tanto è quanto se ci dicessè; Vessilli erano appunto piccioli Flammei pendenti dell'asta. Et, se pur non uogliamo alterar la scrittura di Vegetio, è forza dire, che quei stendardi fossero adimandati *Flammule*, ò per lo colore, ò per altra occasione: ma non già, che *Flammula* iui significhi picciola fiamma.

Ces. Ingegnoso molto, & molto uerisimile parini
l'a-

l'auertimento uostro; ma mi mouete un'altro dubbio, & per dir meglio, mi sforzate à mouer lo à uoi: Ed è, se nel Vessillo, ò Stendardo Romano il uelo fosse congiunto lateralmente all'hasta, nel modo, che hoggi di s'usa negli Stendardi, & nelle bandiere, & ne i pennoncelli delle lance, ò se pendesse da quella, nella guisa, che quotidianamente i nostri Sacerdoti, & le Scuole di Disciplinati usano di far pendere dalle Croci portate processionalmente alcuni ueli, & alcune tele dipinte con le Imagini de' Santi: le quali tele essi chiamano, Confaloni.

Gril. Pendeva il Vessillo dall'hasta, come hoggi pendono i Confaloni dalle Croci, & come da quella pēdeua il Labaro degli Imperatori, il quale era (come credo, che sappiate) un quadrato di drappo porporeo, in cui da alcuni Imperatori Orientali erano richamate ad oro il Chi & il Rhó, lettere greche maiuscole in abbreviatura tale, $\chi\rho$ che uoleua dir CHRISTO, Il qual Labaro si uide bellissimo nella Medaglia di Leon. V. & di Costantino xij. poste dal Panuino, ne suoi Fasti. Et quinci disse Prudentio Poeta.

CHRISTI pupureum gemmanti textus in auro

Si



Signabat Labarum. Ma Costantino Magno uiricamò dentro la Croce, & altri Cesari, altre figure. Perche in somma il Labaro era quello, che hoggidi diressimo La Cornetta dell'Imperatore, benchè diuersamente hora congiunta all'hasta. Auertendo però che'l Pierio nel libro quinquagesimo de' Hieroglifici pone le lettere χ & , non nel uelo ma nel sommo dell'hasta. Et tanto sia detto incidentemente del Labaro:

Ces. Et nelle Medaglie dei Cesari non si uede esempio alcuno di Vessillo?

Grit. Non tanto frequente, quanto dell' insegne di rilieuo, pur ui si uede tal uolta, & ben conspicuo, come nella xxxij. d' Augusto, & nella xxxij. d' Adriano, & bellissimo nella j. di Elio, & nella xj. di M. Aurelio.

Ces. Ho fin qui chiaramente conosciuta l' antichità dell' Insegne Vfficiali, Nationali, & Sociali; hor aspetto d' udir la delle Gentilitie, & delle Indidue.

Grit. Dell' Insegna gentilitia poca, ò nissuna memoria trouo io presso gli antichi; & ueramente credo, che le case non hauessero quest' uso: anzi stimo io, che rarissime uolte il figliuolo portasse

se l'Insegna del Padre, così il fratello dell'altro fratello. Ma delle Indiuidue ne trouiamo bene (se l'histoire non ci ingannano) uso antichissimo, & frequentissimo. Imperoche Hercole Egittio, ouer Libico portaua nelle soprauesti per Insegna sua propria, & Indiuidua il Leone: Et quinci finsero le fauole, che esso si uestisse di pelle di Leone. La qual fittione da Greci fauolatori fu ascritta ad Hercole Greco, ouer Thebano: come, chela Grecia peccasse sempre in questo, d'appropriarsi le belle Inuentioni dell'altre genti. In oltre, perche stimate uoi, che Anubi fosse finto con testa di Cane? Non per altro, se non perche portaua per Insegna Indiuidua nel Cimiero un mezo Cane, testificando Diodoro Siculo questa essere stata consuetudine dei Regi Egittij. Et Proteo antichissimo Rè pur d'Egitto donde uenne in fauola di cangiarsi in cotante forme? Non da altro se non dalla uarietà dell'Insegne, & de' Cimieri, che frequentissimamente cangiaua, contro l'uso degli altri Regi di quei secoli, che ò non mai, ò di rado mutauano l'Insegne. Scriue pur anche Biondo nel primo della sua Roma Trionfante, che la pazza adoratio-

ne de' Cani, Gatti, Serpi, Ibidi, & d'altre bestie, preso gli Egittij altronde non hebbe Origine, se non dalle Insegne, ò Cimieri dei Regi: Imperò che ciascun Rè Egittio. ottenuta qualche uittoria in Guerra, metteua nel Tempio la sua Insegna; con cui haueua uinto, come cosa di buon augurio, accioche come tale fosse honorata; ò piu tosto, accioche di lui, & delle sue uittorie restasse testimonio, & memoria: Ma quei popoli leggieri cò tēpo passauano dall' Honore, & alla Latria; & per ueri Dei adorauano quei segni. Ma per raccontarui sommariamente una frota di cotali Insegne Indiuideue antichissime dico, che usarono Osiri tall'hor un'Aquila, tall'hor un. Sole; Ifide sempre una Luna; Anubi (come habbiamo detto) un Cane; Macedone fratel d'Anubi, un Lupo, Semirami una Colomba. Cadmo un Drago, Theseo un Bue, Agamennone un Capo di Leone; Ario Re de' Lacedemoni al tempo d'Onia, un'Aquila, con un Serpe nell'ongie. Clearco Tirano d'Heraclea un'Aquila dorata. Antiocho un Leone col Caduceo. Seleuco un Toro; Demostene una buona Fortuna; Pirrho Epirora una Sphinge: Artù l'Image della Vergine santa.

santa. Et in Italia Galerito Lucumone il Dio Vertunno; Osco Re di Capuani una Serpe, Lucio Papirio Cursore, il Pegaso, L. Emilio Scilla la presa di Giugurta, Pompeo Magno il Leone con la spada impugnata; il cui anello uenne poi in potestà di Cesare morto Pompeo; Cicerone una pianta di Ceci; Augusto pur la Sfinge; Mecenate la Rana; Vespasiano la Gorgona. Et tra gli Africani Asdruballe fratello d' Anniballe nel proprio scudo la propria imagine d'oro portaua. Et Q. Martio in Ispagna dopò la morte de i due Scipioni hebbe questo scudo, che fu poi sopra la porta del Capitolio appeso.

Ces. Et doue lasciate uoi quelli antichi Cauallieri della guerra di Thebe? non hebbero essi forse Insegne proprie?

Grit. Anzi l'hebbero, & gratiose, se crediamo tra gli altri à Statio, che le racconta assai diligentemente.

Ces. Fate per gratia, ch'io le senta dalla bocca vostra.

Grit. Dirò quelle, che mi uerranno à mente. Polinice haueua nel pomo della spada la Sfinge: *Aspera uulnifico subterlatus ense riget Sphynx.* Anfiarao nello scudo il Fitone morto. *Clypeo vi-*

Etumphytona coruscat. Partenopeo il Cingial Calidonio Imbelli *parma pictus Calydonia matris Prælia.* Hemone la Sfinge per Cimiero. *Quàm celsus ahena Sphynge per ingentes Hemoloidas exeat Hemon.* Driate il Tridente, & il Fulmine. *Promouet ecce Dryas, hic, cui niuea arma Tridentem, Atq; auro rude Fulmẽ habet.* Eurimedõ te un Pino *Proximus Eurymedon, qui pastoralia Fauni Arma patris; pinusq; iubas imitatur oquinas.* Amfione la Lira, e'l Toro. *Amphion enoster agit: cognoscere promptum est (Virgo) lyram galeam, Tauroq; insignis auito.* Ne altre mi souuengono adesso.

Ces. Et degli Hebrei trouasi memoria, ch'alcuno usasse Insegna propria.

Grit. Si tiene, che Iosue portasse nello scudo tre Pagalli uerdi; Dauide il Salterio aureo; & Giuda Macabeo un Drago rosso. Et fin hora haue te inteso, che quando dissi Esio hauer donata l'Arma alla nostra Comunità, uolli dire, che egli la donò quell'Insegna, che poi fu fatta Arma, con aggiungerle, ò stabilirle il campo, Ho poi (tirato dall'occasione del ragionamento) mostrato che ogni Arma è Insegna ma, non all'in-

incontro: Et che l'Insegne sono di cinque generi; & che le Nationali, l'Vfficiali, le Sociali, & l'Indiuidue furon usate anco ne i primi secoli: ma che delle Gentilitie, non trouo antichità. Et di piu m'hanno inuitato le uostre interrogazioni à dire la forma del Vessillo, & del Labaro: io nondimeno mi rimetto in tutto à piu di me prarichi nelle Historie; delle quali non faccio professione, se non quanta si ricerca ad un legista parimio, per non parere inetto ne i comuni ragionamenti, & nel conuersare con gli altri Gentilhuomini :

Ces. Si come la persuasione argomenta ignoranza, con la modestia è inditio di cognitione: però mi contento di tolerare, che uoi per modestia fraudiate uoi stesso di quella lode, che meritate per i studio d'Historie, perche così (anche non uolendo) pur scoprite il saper uostro. Ma non intendo però io di fraudare me stesso del commodo, che di cotale studio uostro hoggi mi può uenire. Et perche siamo entrati à ragionar d'Arme, & siamo disoccupati per un pezzo, ui chiedo; et, s'aspettate prieghi, ui prego, che uogliate discorrermi, quando, & doue, & à che fine furon po

ste in uso l'Arme: Et di quante maniere se ne trouino.

Grit. Pregli non aspetto io da chi può comandar mi, come potete uoi Sig. Cesare: Et però son contento di risponder alle dimande uostre; ma con patto, che ui contentiate dell'honesto, cio è di quello, che si può hauere, quando non si può tutto quello, che si uorrebbe: Voglio inferire, che doue non si potrà hauer certa scienza, restiate pago delle famose opinioni; come ui conuiene fare di primo tratto intorno al *Quando*, & al *Doue*, della natiuità dell'Arme. Imperoche nascendo l'usanze à poco, à poco, quando nascono non sono anchora usanze; onde il loro debole nascimento non si oscura; & quinci, quando sono nate, & alleuate, ò adolte, egli non è noto, perche non fu offeruato. Et, essendo nata l'Arma non per natura, ma per uso, che da principio fu debole, & presso pochi, & non offeruato; non è marauiglia, se non trouiamo testimonio autentico d'Annali, ò d'Historie, che deponga affirmatiuamente il uero luogo, od il tempo, ò l'occasione dell'Origine dell'Arme: Ma ben ho ritrouato sei famose opinioni intorno à ciò: Et sono queste.

La

La prima, Che l'Arme nascessero in Egitto: ne i primi secoli per seruigio di quei Regi, che poscia furono stimati Dei, accioche con esse distinguessero la propria persona nelle guerre, usandole ne gli scudi, & nelle sopraueste, & accioche con esse fermassero i loro decreti intragliandole ne gli anelli: Et che poi da Egitij primi Inuentori (secondo alcuni) di tutte le scienze, & di tutti i riti importanti passassero ad Hebrei, à Feni-ci, à Greci, à Latini, & ad altri. La seconda, Che fossero primieramente l'Arme inuentate da Spagnuoli al tempo di Giuliano Apostata nelle continue guerre, c'haueuano contra Mori, ò Mauri, ò Mauritani, mettendo i Nobili le proprie Libree ne gli scudi, per distinguersi da gli altri. La terza, Che cominciassero presso gli Hunni, & che particolarmente per pompa, & per brauura militare le scoprissero alla venuta loro in Italia. La quarta, Che in Inghilterra al tēpo d'Artù i Cauallieri della Taula ritòda, primi ricamassero le soprauesti, & pingessero gli scudi cō l'Armi. La quinta, Che in Francia sotto Carlo Magno i Paladini, & poscia gli altri Capitani fossero i primi formatori dell'Arme. La sesta, Che à
Federico

Federico Barbarossa si debba l'honore d'esser ita-
to il primo autore di questa nobile Inuentione. Io
nōdimeno fra cōtanto diuerse opinioni m'acco-
sto uoluntieri al parer dell' Ill. Sig. Conte Camil-
lo di Castiglione Conte dell' Isola del Piano . Il
quale molto uerisimilmente accorda tutte que-
ste sentenze insieme, dicendo (Come mi signifi-
ca il Signor Antonio Beffa Negrini mio amicissi-
mo, & gia molt'anni di casa di quel raro Caua-
liere) Che gli Egittij furono i primi inuentori nō
dell' Arme, ma di quelle Insegne, & figure cor-
poree, che poscia si sono riceute nell' Arme: per-
che tutti concedono all' Egitto l' Inuentione del-
lo scriuere con figure d'animali, & d'altri corpi:
Et che li Spagnoli furon i primi Inuentori dell'
Arme semplici, ò uogliamo dire di soli colori:
perche uien affermato quasi da ogn' uno, che sia-
no essi i primi, & i ueri autori della librea: & che
non contentandosi in quelle guerre Mauritane,
di portarla, ò di mostrarla solamente nelle mani
che, & nelle uesti, & ne i pennoni, la uollero an-
che pingere ne gli scudi. Et così quasi à caso for-
maron l' Arma di Colori. Et che gli Hunni fu-
ron i primi, che usarono ne gli scudi le figure de'
Corpi

Corpi cō determinato colore hor naturale, hor non naturale; peroche per effempio se ben Hercole Libico ufaua il Leone per Insegna, non l'ufaua però piu rosso, che giallo, ò che bianco. Ma gli Hunni cominciarono à mettere neceffità nel color della figura: di modo che, chi si prendeua il Leon bianco, bianco il deueua ufar fempre; & facendolo, ò rosso, ò azurro, non era piu il suo. I Cauallieri erranti poi d'Inghilterra (dice il Sig. Conte) cercando noue auenture per iſtrani pacifi, & perciò uedendo uarij riti, & di tutti imitando i migliori, preſero da Spagnuoli il Campo dello ſcudo, & da gli Hunni l'Armeggio, cio è la figura, che entra nel Campo: Siche furono i primi, che formaron Arme perfette di Corpo con color determinato, & di Campo di colore pur determinato. Ma, perche la gloria di quella Caualleria fu breue, & quaſi lume di folgore, cō Artù nacque, & cō Artù ſubito ſparì, non fu nota al Mondo la bella inuentione di quelli Heroi intorno l'Arme: Ma che? forſe in Francia un nouo Sole di virtù militare Carlo Magno; i cui Paladini auanzãdoſi ogn'hora in opere glorioſe, & imitando quanto di bello, & di buono

era

era stato in tutti i Cauallieri delle precedēti età di resuscitarono, & rauuiuarono l'Inuentione degli Inglesi dell'Arme composte di Campo, & d'Armeggio: & con le perpetue guerre, & continue vittorie in tutte le parti d'Europa, le fecero così chiare, & così note, che essi ne furono stimati gli Inuentori: Ma ueramente furono solamente Rauuiuatori, & publicatori. Federico poi fu il primo, non che inuentasse le Figure, non i Campi, non la necessità del Colore, non l'Arme di Campo, & di Corpo, non che le rauuiuasse, ma che fece l'Arme hereditarie, & che cominciò a donarle a benemeriti, con priuilegio, che passassero a descendentì, & che fossero comuni a tutta la posterità di colui, che primieramente ne era inuestito: Perche cosa certa è, che prima l'Arme non erano Insegne gētilitie, ma solamente indiuidue: cio è non erano Insegne di famiglie, ma di particolari Cauallieri: Et il figliuolo non portaua quella del Padre quasi mai: ma una propria se ne formaua.

Ces. Piacemi in gran maniera cotesta concordanza delle diuerse openioni intorno al *Quando, & Dove* della Natiuità dell'Arme, ma mi accennate cosa

cosa, ch'io non ho mai sospettata; cio è che non sia dell'essenza dell'arma, l'essere Insegna di famiglia; & che possa essere Arma perfetta senza armar casata ueruna.

Grit. Veramente può l'Arma essere perfett'Arma, senza, che serua ad alcuna famiglia.

Ces. Ho io pur piu uolte udito dire, che si come le razze de' Caualli nobili hanno il lor merco, per lo quale sono distinte l'una dall'altra, & il quale opera, che subito uedutosi un nobile palafreno, ò destriero, si conosce di qual razza, ò di quale stirpe egli sia, così le razze de' gli huomini Nobili hanno il merco loro, che è l'Arma sua, per la quale uengon differente l'una dall'altra, & per la quale (Subito che essa è sopra la persona, ò sopra gli arnesi d'alcuno) si conosce di che razza, ò di che stirpe egli sia. Et di piu il Signor Luca Contile nel suo libro del'Imprese dice pure, che l'Arma è segno, che rappresenta nobiltà per merito d'un solo, communicato à' descendentii della sua casata. Si che mi pare, che non possa essere Arma, che non sia Insegna di famiglia.

Grit. Et io ui dico, che la definitione del Signor Contile ò è falsa, ò s'applica solamente all'Arma gen-

E tilitia:

tilitia: Come anco la similitudine gratiosa, che mi date dal merco delle Razze nobili. Et, per meglio aprir questo passo, aggiungo, che cinque sono i generi dell'Arme rispetto à portatori, come anco detto habbiamo dell'Insegne: Et sono Arma Vfficiale, Nationale, Sociale, Gentilitia, & Indiuidua. Et tutti questi generi sono in uso à nostri tempi, benchel'uno piu dell'altro. Et così uerrò insieme à rispondere al quesito, Di quante sorti d'Arme si ritrouino. Et per far la cosa piu piana, eccoui gli essempli. Due gran Chiaui l'una d'oro, l'altra d'argento incrociate, in campo rosso sono Arma Vfficiale, cio è di dignità; perchè rappresentano la dignità Pontificia Romana, & questa non è Arma ne di Roma, ne d'alcun Pontefice Romano, ma del Pontificato istesso sia in qual persona, od in qual luogo si uolia. Et se Nicolao V. usò quest' Arma; usolla come Arma della dignità sua, non ne hauendo della sua casa; ne uolendo formar sene; ne inserirsi in altrui famiglia. Similmente l'Aquila negra da due capi in Campo d'oro nō è Arma dell'Imperatore; il quale è quando Bauaro, quando Sassonico, quando Austriaco, & non è Arma di Vienna

Vienna, nè d'alcuna Città Imperiale: ma è Arma della dignità Imperiale, & dell'Imperio istefso, fiasi mo in Roma, od in Parigi, od in Vienna, & fiasi in Casa, ò Giulia, ò Claudia, ò Flauia, ò Elia, ò Capeta, ò Martella, ò Brandiburgia, ò Sassonica, ò Austriaca. Arma Nationale poi diremo, che siano in tre Giglij d'oro in campo azzurro: per che sono Arma della Natione, ò della Prouincia di Francia: & non del Rè, nè della dignità Regia: Perche il Rè tallhor è Angioino, tallhor Valesio, ò uogliamo dire di casa d'Angiò, & di casa di Valois, & d'altre, le quali hanno l'Arme loro differenti di questa del Fiordiligi: Et se questi Giglij fossero Arma della Dignità Regia, farebbono Arma di tutti i Regi, come di Spagna, di Portogallo di Napoli, di Sicilia, di Cipro di Vngheria, & de gli altri, il che non sono: Sono dunque Arma Nationale: Et nationali similmente sono tutte quelle dell'altre Prouincie, delle Città, delle Castellanze, & finalmente di tutte le Comunità. Di prouincie come della Borgogna tre Doghe auree, & tre azzurre ascendenti alla destra. Della Normandia, due Leoni aurei correnti alla destra in campo rosso. Della

Fiandra, Vn Leon negro destro, rapante, mordente in campo d'oro. Et come tra le Città, di Bologna la parola LIBERTAS. posta obliquamente in Campo azzurro: Et di Mantoua, la Croce rossa in Campo bianco, con la testa di Vergilio, nel quarto destro superiore: Di Brescia, & di Iesi il Leon bianco, che camina à mano destra ad imitatione del corso del primo Mobile, & del corso diurno del Sole, rapante in campo rosso. Ma uenendo all'Arme Sociali, replico, che gli Ordini di Cauallieri, le Religioni di Frati, l'Academie di Virtuosi, & altre simili Congregationi, sono società, che leuano, quando Insegnesciolte, quando Arme, & quando aleiano Arme, quelle sono Arme Sociali: Come per esemplo, la Croce bianca in Campo rosso è Arma Sociale de' Cauallieri Gierosolimitani, ò di Rhodi, ò di Malta. Vn Cane rosso destro posante, con una facella ardente in bocca, in iscudo bianco, & nero, à piramide eretta è Arma della Religione de' Padri Predicatori, come si uede in Mantoua, in San Domenico. Il Criuello d'Argento in Campo uerde fù Arma degli Academici Confusi: Et il Turibolo d'oro in campo azzurro de gli

Aca-

Academici Sabei. Et, se in iscudò azurro si fosse figurato d'oro un' Animale con capo di Colomba mitrata di Tiriègno, con petto, & ale d'Aquila, & col resto di Leone; cotal figuramento sarebbe stata Arma Sociale, non di sconueneuole alla santa Lega, che gli anni passati fu tra la Beatitudine Pontificia, Maestà Catholica, & Republica Veneta. Dell'Arme Gentilitie poi non accade, ch'io ui dia essempli; perchè tutte quelle delle famiglie (che sono infinite) sono tali. Ma delle Singolari, ò Indiuidue è bene dirne due parole. Et prendo per esempio il famoso Quartier d'Orlando; il qual dico; che fu arma propria d'Orlando; solo, & non comune alla famiglia d'Anglante, & non usata da Milone padre del Conte; ma presa da esso Conte ò per dimostrar simbolicamente sotto quei colori qualche suo alto pensiero; ò pur per rimembranza della bassezza, in che egli era nato, & da fanciullo nodrito. Perche, come uogliono alcuni ò Historici, ò Fauolatori, egli in Italia à Su tri nacque di Berta sorella di Carlo Magno rapita da Milone, & così nascosa sotto nome, & habito mentito: doue morto Milone Berta uiue-

ua uita anzi meschina, che priuata; ma il fanciullo Orlando deportandosi brauamente nelle ciuffe, che tutto di gli occorreuano con gli altri fanciulli, & particolarmente nelle battagliuole delle due fattioni de' putti, i quali soleuano a' certi giorni, & à certè hore a' pugni, & à sassi fieramente scaramucciare insieme, & nelle quali sempre uinceua la parte, alla quale il picciolo Orlando s'accostaua, auuenne un giorno, che vna delle parti da ultimo estermiò fu posta dal ualore di lui in sublime honor di Vittoria, & di trionfo, onde ella il salutò suo Capitano, & Duce; & per riputatione di se, & di lui feceli un borricco, ò saioncino à quarti bianchi, & rossi. Orlando poi ritrouatosi Nipotè dell'Imperatore, & affon- to à gradi illustri di militia, non uolle mai (dicòno) lasciar quella prima librea; anzi di quella formò l'Arma sua, che fu singolare, ò Indiuidua, ò propria di lui solo.

Ces. A questa uostra cōclusionone, che'l Quartier d'Orlando fosse Arma Indiuidua, potrei tar due oppositioni: L'una sarebbe, che ella fu Indiuidua per accidente, come dicono i Logici, ò per disgratia, come dicono gli altri, perche egli non eb-

be

be posterità: La seconda sarebbe, Che'l Quartiere non fu Arma singolare d'Orlando, perche fu anche usata da Almonte: Vi aggiongerci la terza; che da Almonte passò à Dardinello suo figliuolo; Et se Dardinello hauesse hauuti figliuoli à quelli medesimamente sarebbe passata.

Grit. Et io potrei dar due risposte alle uostre bppositioni: Et la prima sarebbe, che se Orlando hauesse hauto figlioli, essi non hauerebbono usato il Quartiere per Arma; perche in quel secolo era tanto difetto usar l'Arma del Padre, quanto è hoggi di usare l'Impresa di quello; & l'uso d'accomminar l'Arme alla discendenza, per quanto habbiamo toccato di sopra, cominciò molti anni poi, sotto Federico Barbarossa: l'altra sarebbe, che, se bene Almonte usò il Quartiere, non resta perciò, che quello non fosse Arma singolare, Indiuuata, & propria d'Orlando solo: come non resta che'l nome di Cesare non sia singolar indiuuato, & proprio di uoi solo, quantunque altri, Gentilhuomini, & Signori habbiano l'istesso nome. Non così farà di questi nomi Colonna, Orsino, Pepolo, Bentiuoglio; che sono in un certo modo appellatiui, cio è comuni à tutta una.

Co-

Cognatione; ò famiglia. Et appunto quella differenza, che si troua tra'l nome, & il cognome della persona, l'istessa si ritroua tra l'Impresa, & l'Arma auanti Federico, & l'istess'Arma dopò Federico. Vi aggiongerei la terza risposta: Che quando il Poeta finge, che Dardinello usi l'Arma del Padre, ò Ruggiero l'Arma de' suoi antenati, ò progenitori, questa è Proletti di tempi, la quale è figura frequente ne i Poeti, & uol dire Preoccupazione de' tempi: & si fa ogni uolta, che'l Poeta dà agli antichi quelle cose, che non s'usauano al tempo de gli antichi, mà si bene all'Età del Poeta. De tali ne uederete due antichissime nelle Metamorfosi dell'Anguillara: La prima è quãdo egli introduce Apolline giocar con Giacinto alla palla di Racchetta, il qual gioco, è Invention molto noua; ne mai fu sognata da alcuno nel secolo di Apolline. L'altra è, quando nello smontar de' Greci su'l Troiano lido, fa che Achille. & Cigno, & altroue Hettore, & Protilao giostrano all'incontro mettendo le lance in resta, nel modo, che hoggidi s'usa, & che in quella etade non s'usò mai, ne mai s'udì: Perche il loro combattere con le lance à cauallo era il lanciarle:

ciarle: benchè à piedi; & fu i carri usassero poi-
 haſte; come noi uſiamo le picche. Con queſta
 Proleſſi Vergilio da i Faſci à i Regi del Latio auan-
 ti Lattino; & pur non ui furono uſati auanti Tar-
 quinio Priſco: Et à Pico da il Lituo Quirinale
 & non fu Quirino, non ch'è il Lituo Quirinale
 per trecento anni à uenire. Ma troppo ſono u-
 ſcito dal ragionamento dell'Arme Indiuidue; ri-
 pigliandolo dunque dico, che l'Arma d'Orlan-
 do era indiuidua: & ch'è di Dardinello, ò di Rug-
 giero l'Arme hereditarie ſono fauolose; & che
 anco all'Età noſtra ſi poſſono uſare; et ſ'uſano tal
 l'hora Arme Indiuidue. Come per eſſempio;
 La Santità del ſommo Pontefice noſtro moſſa
 dalla integrità di uita, & dalla dottrina d'un Re-
 ligioſo d'oſcuro ſangue lo promoue all'Episco-
 pato; & perciò lo nobilita; & li dà, ò li laſcia pren-
 dere à ſuo modo un'Arma da uſar ne ſigilli, & al-
 troue: nè però può dire alcuno, che quell'Arma
 non ſia uera, & perfetta Arma, quantunche ſia
 pur propria di quel ſolo; & incommunicabile
 ad altri. Il medefimo farà, ſ'èl Gran Maefiro di
 Malta ueduta preſa una galera d'infedeli per lo
 ualor ſolo d'un priuato ſoldato loſa. Cauallie.)

re, & gli dà Arma: la quale pur non passerà ad altri, ma nascerà, & morirà col nouo Caualliere. Sono dunque cinque generi d'Arme di nobiltà rispetto à' portatori di quelle: & due soli sono usitatissimi. Il Nazionale, & il Gentilitio: gli altri tre, cioè Vfficiale, Sociale, & Indiuideo piu di rado sono riceuti, & adoperati.

Ces. Ho bene inteso à che tempi, & in che paesi l'Armi si credano hauer hauuto origine: & de i cinque generi loro molto bene resto informato: Ma prima, che passiamo ad altro intenderei uolentieri, se tutte le nationi usano questa sorte d'Insegne, che Arme si chiamano.

Gris. Tutta Europa, ò poco, ò molto riconosce questo nobile portamento, la Spagna, la Francia, la Germania moderatamente; l'altre prouincie meno politiche scarsamente: l'Italia non pur abundantemente, ma superfluamente: perche non pur tutte le Communità grandi, & picciole, & tutte le Case patricie, & equestri: ma molte, & molte delle plebee alzano Arma. Fuori d'Europa non sò io nè priuato, nè Prencipe, nè Città nè Prouincia, che porti Arma.

Ces. Come, che non ne sapete? egli è pur tanto diuulgata

gata l'Arma dell'Imperator de' Turchi, cio è la Luna, che deuereste saperla. Et anco è dal uostro Cassaneo così chiaramente posta in lettere, & in figura l'Arma del Prete Iani, che non ui deuerèbbe essere uscita della mente. Et io di queste due non dubito ponto, cercauo del resto.

Gri. Qui appũto ui uoglio Sig. Cesare amatissimo. Sapete uoi, che'l Contile mette in dubio, se quell'Insegna Otomana sia Luna ò accialino? Sapete anco, che'l Ruscellini nel discorso sopra l'Impresa di Solimano accresce il dubbio? Credo certo, che lo sappiate; come che molto ui dilette di questi piaceuoli studi. Ma io ui leuo per adesso il dubbio, & ui concedo, che quel Corpo sia Luna. Hor trouisi uno, che mi sappia certificare se l'Imperator dell'Oriente porti in lscudo, una Luna sola, ò piu: & di che color siano; & se piene, ò sceme; & come situate; & se siano in cãpo d'un color solo, ò di piu colori; Et se di piu colori, se siano à partite, à scacchi, à pali, à doghe, à tresse, ò pur ad altro modo; & all'hora crederò, che egli usi Arma: Ma per adesso porto opinione, che quella sia solamente Insegna sciolta senza obligo di colore, di numero, di sito, di campo.

determinato. Et quanto al Prete Iani, ò Giouanni, so che'l Cassaneo dice, che si dice, che l'Arma sua è un CROGIFISSO negro in campo aureo; ma so anche d'hauer ueduto vn Mese fa un bello bro di pergameno; in cui con molta diligenza, & con molta spesa sono miniate settecento, & piu Arme, & tra le prime quella del Prete Gianni, & è un CROCIFISSO azzurro in Campo aureo: Si che, stante cotal diuersità non son obligato credere nè à l'una parte; nè à l'altra. Ma per vostra fe, mi sapreste uoi dire in qual parte del Mondo sia questo gran Prete? Perche chi non sà chi sia, nè doue sia questo mirabil Prencipe, non può anche ben sapere, se egli habbia Armà ò nò.

Ces. Come Sig. Gritio? nò si sà forse da ogn'uno meno, che mezanamente amico dell'Historie, che egli è nell'Etiopia? & che è Rè degli Abissini? Non ci disciue il Giouio minutamente tutto l'esser suo? Non uengono stampate nel primo volume delle Nauigationi Indiche le lettere scritte in uarij tempi da un Prete Gianni ad Eugenio iij. Pontefice Massimo? Et da un'altro suo successore ad Emanuele Rè di Portogallo? Et, che è piu, non han ueduto i nostri Padri del 1527 in

Bologna alla Coronatione di Carlo V. Francesco Aluarez Portugheſe, Ambaſciator di eſſo Prete Gianni, preſentar lettere dell' iſteſſo Prete à Clementè vij.

Grit. Concedo, che nell' Etiopia ſia un Rè Chriſtiano potentiffimo Signore in temporale, e ſpirituale, c' habbia ſcritto ad Eugenio, ad Emanuele, à Clemente; mà non concedo però, che egli ſia il Prete Gianni. Perche i piu uecchi ſcrittori l' hanno poſto nell' Indie Orientali, ſortoponendogli (come ſcriue anco il Gaſſaneo) ſettantaquattro Regi, & cento uentifette Arcieſcoui, ciaſchuno de' quali habbia ſotto di ſe uenti Veſcoui, che farebbono due mila ſei cento, & ſeſſanta ſette Veſcoui. Ma, per non far digreſſione molto longa in raccontar i molti pareri, c' ho letti intorno à queſta controuerſia, farò proua di recitarui la ſentenza definitiua, di chi ha deliberatamente trattato queſto particolare. Ho dunque letta un Hiftoria Spagnuola, il cui titolo è queſto.

HISTORIA DE ETIOPIA, en la qual ſe cuenta muy copioſamente el eſtado, y potencia del Emperador della; que es el, que muchos han penſado ſer el PRESTE IVAN. In queſta paſſare alquante

carte si trouano queste parole. *El Couillan escriuì entonces al Rey Don Iuan segundo de Portugal che en Ethiopia hauia un Emperador Christiano con toda su gente; el qual sospchaua, que era el Preste IUVAN, che su Alteza le mandaua buscar. Con estas nueuas se holgò muy mucho el Rey Don IUVAN: y assi se publicò luego por España, che el Preste Iuan reynaua en Etiopia: lo qual fuè un gran yerro; y mucho maior lo es, pues hasta oy dia se tiene creydo entre mucha gente vulgar, ser ello assi.* Et dopò hauer l'autor dell'Historia longamente discorso sopra l'errore di coloro, che stimano il Rè d'Ethiopia essere il Prete Gianni, conclude così. *De suerte que conieturando lo, que estos autores dicen, se uè manifestò, que el Reyno del Preste Iuan, que Marco Paulo llama Theuduch, es alguna prouincia de la region, que Hayton nombra Tarse: la qual es adelante de Persia, casi al fin dell' Oriete, como Otto Frisingense lo da à entèder: T con esto nadie ternà dubda en lo, que al principio dixo sere falsissimo creer, que el Emperador de Etiopia sea el Preste Iuan.*

Si che uedete, Sig. mio, che dell'Arma del Prete

Gianni

Gianni non habbiamo fermezza alcuna, essendo anche, l'essere, & lo stato suo incerto, & dubbio appresso à curiosi, nò che appresso gli altri.

Ces. Se l'Arme dell'Imperatore Otomano, & del Prete Gianni non sono certe, certe almeno saranno in uniuersale l'Arme de' Giaponesi: perche Gio, Lorenzo d'Anania eccellēte Cosmografo scriue nella 2. parte della sua FABRICA del Mondo, che nell'Isola Giapan, ò Giapon, di là da le Moluche Il Voo, uno de' tre sopremi Capi di quell'Imperio, da ad alcuni Giaponesi secondo l'occasioni certi Caratteri, che poi li restano per Insegne, & Arme: uarij però secondo il merito del lor ualore.

Grit. Nè certe sono queste de' Giaponesi: perche dalle parole dell'autor uostro si caua, che egli non pone differenza tra Insegna, & Arma: ò, per dir meglio, che ei parla per similitudine, come se dicesse; Che quei Caratteri fanno presso Giaponesi l'effetto, che presso noi l'Arme: Non segue però, che siano Arme; perche anco in Europa alcune famiglie di Mercanti, & d'Artefici, & di Stampatori usano particolari Caratteri, ò Merchi, che però non sono Arme: come Arma non è il

tra Insegna, & Arma; Et questo è grauissimo errore nell'Armeria, nel quale fino al giorno d'oggi sono caduti molti per altro Dotti, & Scienziati; & tra gli altri il nostro gran Legista, Bartolo; il che sia detto con ogni modestia, & con ogni riverenza. Egli nel suo Trattato DE INSIGNIIS, ET ARMIS, confonde Insegne, & Arme; Et pone alcune Conclusioni dell'Arme, che di esse sono false; Et potrebbero esser uere dell'Insegne. Si che, concludendo in due parole, concedo io, che le Prouincie, & le Città Asiatiche, & Africane habbiano Insegne, ma non so che d'Arme siano honorate.

Ces. E' forza, che m'acqueti à i uostri fondatissimi detti. Ma, ripigliando un'altro capo, ch'ò notata una parola uostra nel principio, della Diuisione dell'Arma, doue diceste, *Rispetto à Portato ri l'Arme sono di cinque generi.* Dal qual modo di dire mi pare di comprendere, che rispetto ad altro, ui siano altre Differenze, & altre Diuisioni dell'Arme.

Grit. Et ben sapete. Imperoche rispetto al Tempo diremo, che altre siano Antiche, altre Noue, rispetto alla Continuatione; altre mutate, altre

G non

non mutate, altre alterate, altre non alterate: rispetto al Possesso, altre Legitime, altre Vsurpate; Et delle Legitime, altre Hereditate; altre Donate, altre Conquistate, altre Prescritte, cio è ragioneuolmente toltesi, & col possesso fatte proprie: rispetto alla Compositione, altre Semplici; cio è di soli Colori, ò di solo Campo; altre Composte, cio è di Corpi in Campo; altre Bicomposte, cio è di Corpi, in altri Corpi accampati; come se una Rosa, ò tre Lune fossero poste in una Sbarra; ò alquante Stelle in una Croce, od un Giglio in una Palla: quale è quello de' Medici; Che, essendo prima l'Arma loro di sei Palle rosse in Campo aureo, da Cosmo primo le fù aggiunto il Giglio d'Oro riceuuto in dono da CARLO viij. Et detto Giglio non fù collocato nel Campo, ma nel Corpo della sopra Palla, la quale fu anche azurra; & nella quale hoggidi non uno, ma tre Giglij usa il GRAN DVCA, & tutta quella Real casa. Rispetto al Significato, altre sono Simboliche, altre Agalmoniche, altre Materiali, Simboliche dico quelle, che sono fatte di cose tolte per altre cose, Agalmoniche, di cose tolte per parole, Materiali, di cose tolte per se stesse.

Que

Ces. Questa parte uorrei io più chiaramente intendere: perche m'auguro, ch'ella mi sia per dar molta luce nell'intelligenza dell'Arme.

Grit. Più chiaramente la ti spiegherò, perche non è però cosa molto difficile, se ben à molti hà del nouo. Et torno à dire, che Arma Simbolica è quella, le cui parti si prendono per altre cose, come prendendo il Leone per la Magnanimità, il Serpe per la Prudēza, il Cane per la Fedeltà, il Color bianco per la Sincerità, od Innocentia, il Rosso per l'Amore, ò per la Vedetta, il Negro per la Fermezza, & per lo dolore, L'Azzurro per la Gelosia, ò per Pensieri alti, ò celesti: onde un Cane bianco in Campo negro potrà dire, Fedeltà sincera, & ferma, ò durabile, ò perpetua. Vno scudo mezo negro, & mezo azzurro, si potrà interpretare. Pensier alto, & fermo; ouero, Fermezza con altezza di pensieri, ouero, persona stabile nella uia del Cielo.

Ces. Non potrà anco interpretarsi: Persona addolorata per gelosia?

Grit. Si potrà di certo. Nè modo alcuno ui è di leuar l'Equiuocatione, ò l'ambiguità; nè di mostrare piu quella intentione, che questa, & però io so

glio sostenere questa Conclusione, Che'l palesar concetti con soli Colori sia il piu dubbioſo modo di tutti gli altri: ſtante, che l'Armeria non accetta piu che ſei colori, & la Librea pochi piu, onde conuiene ad ogni colore dar molti ſignificati, & alcuna uolta contrarij; come al Roſſo, Amore, & Vendetta, Carità, & Guerra. Et quindi ogni Librea, & ogni Arma ſemplice può riceuere diuerſiſſimi ſignificati,

Cef. Et l'Arme de' Corpi nō ſono elleno ambigue nel ſignificato loro?

Grit. Coſì non ſoſſero: Pur ui è qualche uantaggio; perche ſi trouano le centinaia di Simboli corpori; co i quali ſi poſſono ſpiegare molti piu concetti, & molto piu diſtintamente, che con ſei od otto Colori.

Cef. O quanto amerei, poiche ſiamo in ragionamento d'arme Simboliche, ſapere, ſe Simbolica ſia l'arma dell'Imperio, cio è l'Aquila negra cō due capi, in Campo d'oro.

Grit. Simbolica ſenza dubbio ella è: Perche l'Aquila ſignifica Imperio, ò Imperatore: I due capi, l'Oriente, & l'Occidente: La negrezza, ſtabilità, fermezza, fortezza, & inuincibilità, ſtan-

te ch'el color negro non è uinto, ò scacciato da altri colori, ma esso tutti gli altri può uincere, di struggere, & cancellare; il color aureo significa Fede, Signoria, & buona fortuna: A' tale, che tutto il significato dell'Arma posso ordinatamente farà questo. *Orientis, atq; Occidentis Imperator Inuictissimus Fortunatissimus.* Et qui notate, che'l Color negro è nel Corpo dell'Aquila; & l'Aureo nello scudo, perchè la fortezza, & l'Inuincibilità è qualità interna dell'Imperatore; ma la buona fortuna è aduentitia, ò estrinseca. Et, poiche presso ogn'uno il color aureo significa Fede, potressimo trasferirlo alla Fede Catolica, & dire *Imperator Orientis atq; Occidentis Inuictissimus Christianissimus.*

Ces. Altamente, & santamente interpretate quest'Arma: ma non si potrebbe anco isporre, come fecel'Alamanni dicendo.

Et l'Aquila grifagna,

Che per piu diuorar due becchi porta?

aggiungendo, che'l Color negro significhi Miseria, & il color giallo sia quello, che nelle berette distingue i Giudei da i Christiani?

Grit. Potrebbe si senza dubbio così calomniare, ma
non

non gia con ragione così interpretare quell'Ar-
ma; perche interpretare è scoprire il senso dell'au-
tore; Et cosa chiara è, che l'autor nō hebbe que-
sto pēfiero infame: Nē alcuno si ritroua tãto paz-
zo, che porti Insegne per uītuperarsi, ma ogn'u-
no le porta per honorarsi; & per mōstrare, uir-
tuosa, ò ualorosa intentione. Quanto al calon-
niare poi, come non è alcun huomo cōsì santo,
che una uelenata lingua non possa à torto appor-
li qualche difetto, ò peccato; così non è figura,
nē Simbolo alcuno, che dā maligno spirito non
possa essere calonniato, ò dileggiato: Come, per
esempio, possi ritrouare Simbolo più sacro, ò
figura più riuērita, che la CROCE? & nondi-
meno un certo Procuratore, chē agitaua non
so che causa ciuile di quattro Carlini contro un
Cauallier di Croce persona honoratissima, quan-
do trattaua col suo Cliente, per mostrarli infer-
uorato nel patrocínio di lui, diceua souēte, *Iste*
furcifer aduersarius noster. perche il Cauallier
portaua la Croce rossa nella cappa uersola spal-
la sinistra: & Furcifer presso gli antichi era detto
quel seruo disleale, che per suoi misfatti, ueniua
condannato dal patrone à portar per lo uicina-

to una Croce in spalla con le mani legate à quella, confessando il suo delitto, & da quell'hora in poi era tenuto un furbo, & uno sciagurato. Sì che ogni cosa si può calomniare: Ma, purché le figure siano di sua natura nobili, & di buon significato, non si deue badare alla legièrezza di quei sciocchi, che, à guisa di mosche, mordono indifferen-
temente, & le carogne, & i delicati uolti.

Ce/ Poiché così facilmente sciogliete i miei dubbi, & appagate le mie dimande, prendo ardire di chiedere qualche altra cosa in questo proposito. Sì che piacciaui dirmi il significato dell'Arma del Regno di Francia, se pure ella è Simbolica.

Grit. Scriuonol'Historie Francesi, che l'Arma, ò piuttosto l'Insegna antica della Francia, furon tre Botte, ò Rospi: Et che à Clodoueo fu dall'Angelo commandato, che le lasciasse, & usasse i tre Gigli d'oro: & aggiungono alcuni, che l'istesso Angelo li presentò uno Stendardo azzurro con dentro i tre Gigli predetti. Altri dicono, che ciò fu fatto à persuasione d'un santo Heremita: Ma Guaghino nella uita di Clodoueo scriue così.

Non prateribo ad iucere, quod nullo certo autore, sed per seuerante ad hanc meam etatem fama
nub.

*uulgatum accepi: fuisse Regibus Fræcis Buffones
treis nobilitatis Insigne: Sed Clodoueo Christia-
nis sacris hortatu Clotildis Burgunda eius uxo-
ris christianissima initiato, demissum calo esse id,
quod nunc gestant Reges, Lilia aurea, quibus
subest cæli sereni color, quem azzurum Fræci di-
cunt.* Se dunque accettiamo questa Historia, ac-
cetteremo anco, che i Giglij uenēdo dati da Dio,
furon dati misteriosamente. Ma se anco uogia-
mo credere, che'l bel animo di Clodoueo ricu-
sasse quell'horribile Insegna, & inuentasse que-
sta gratiosissima: ma che, per non alterar gli ani-
mi di quella superba, & potente natione con an-
nullare la antica Insegna, di quella ascriuiffe que-
sta mutatione à uision Angelica; ò à Dio otti-
mo, non possiamo se non credere, che egli sim-
bolicamente inalberasse lo Stendardo azzurro cō
i tre Giglij d'oro predetti: Delle quali cose poi
con succession di tempi si è formata l'arma Rea-
le, anzi Nazionale d'hoggidi. Et qual fosse ò'l
misterio celeste, ò'l pensier Regio non torrei ad
indouinare; ben dirò, che forse non sarebbe sen-
timento improprio à quell'Arma, nè indegno di
quel Rè, dicendo, che ella signifiichi; Speranza,
perfetta

perfetta di felicità celeste:perche il Giglio si significa Speranza, presso tutti i Simbolici;& nelle Medaglie,come in molte siuedes; & particolarmente nella seconda di Tiberio Claudio. Et il color Aureo, ò Giallo, (che nell'Armeria Francese è l'istesso) dimostra, fra l'altre cose, Contentezza, & Felicità. Et il numero ternario dinota perfectione, & pienezza, ò grado superlatiuo; dicendo Aristotile *Tria sunt omnia.* che finalmente il color azurro dimostri il Cielo, ò cosa Celeste, è noto ad ogn'uno. Siche il Giglio il numero ternario il color aureo, col color azurro contengono (come detto habbiamo) questa sentenza. *Speranza perfetta, di Felicità Celeste.* Ouero, se uogliamo piu temporalmente interpretare, diciamo, che'l Color d'Oro argomenta Signoria, & l'Azurro Altezza; Il Giglio, & il ternario, come prima Speranza pienissima. Et nascerà quest'altra significatione: *Speranza pienissima di Signoria eccelsa.* Ma sappiate, che i Francesi, come sono diuotissimi del Rè loro, così hanno fatto molti bei discorsi sopra l'Arma del Regno, tutti ad honore della Maestà Christianissima. Et le hanno dato tãto ingegnosi intelletti, ch'io in tutto que-

fio giorno, con un'altro appresso non potrei recitarliui: Ma se bramate intenderne buona parte leggete Lodouico Viualdo nelle lodi de i Giglij di Francia, & Gulielmo Benedetto nella materia de' Testamenti sopra il Canone. *Raynutius.*

Cef. Et l'Arma della Republica uostra ha ella significato Simbolico?

Grit. Senza dubbio: & non pur uno, ma molti, & uagli, & proprij; imperoche, come sapete, & come già ho detto, ella è un Leon bianco, de-
stro, rapante, in Campo rosso: Et sappiamo, che'l Leone significa Fortezza d'animo, Generosità, Signoria, Ferocità, Magnanimità, Imperio. Il Color bianco è Gieroglifico di Temperanza, di Sincerità, di Innocenza, di Libertà, d'Humiltà, di Clemenza. Et il Rosso simbolicamente ci di-
mostra Giustitia, Amore, Charità, Guerra, Altezza, Vendetta. Di maniera, che questi tre Simboli, Leone, Bianchezza, & Rosschezza applicati al Popolo, ò alla Republica nostra posson contenere tutti questi concetti. j. Nation Forte, Temperata, & Giusta. ij. Nazione Generosa, Sincera, & Amoreuole. iij. Republica signoreggiante cō
Inno;

Innocenza, & con Charita. iiii. Gente Feroce, libera, & bellicosa. v. Populo Magnanimo, c'nab bia congionta l'Humiltà con l'Alterezza; & come à dire, *Alteramente humile*. Et tutti questi cō cetti sono honoreuoli, & degni del pentiero de' nostri Progenitori, & conformi à' costumi de' nostri Cittadini.

Ces. Honoreuoli ueramente, & da vostri Cittadini molto bene uerificati non pure ne i cinque capi da uoi recitati, ma anco nel sesto, da uoi taciuto, che è della Vendetta: la quale essendo una delle significationi per uoi date al Color Rosso non so perche nō sia per uoi stata applicata à i uostri Cittadini, sapendosi per tutto, che sono stati prōtissimi al resentimēto, ostinatiss. nelle guerre, & patiētiss. d'ogni incōmodo, p' venir alla vèdetta.

Grit. Nō posso, ne uoglio negare, che nō siano stati tali; anzi, mētre ch'io scriueua la mia Historia, ui di un memoriale de' miei Terrazzani, nel quale essi arditamente protestauano à Giulio secondo sommo Pontefice, che tra loro, & Anconitani, non sarebbe mai stata pace, se non li ueniuanò restituite alcune Castella occupate loro al tempo d'Eugenio Quarto. Benche questo fiero

proponimento (bontà d'Iddio) si è poi moderato: anzi del tutto spento, anzi cangiato in sincera concordia, in leale amistà, & in parentela strettissima, tra Gentilhuomini dell'una, & dell'altra Città. Vendetta dunque, & Castigo sanguinoso può significare il Campo rosso dell'Arma nostra: Anzi a questo fine tengo io, che fosse ueramente, & principalmente instituito. Et udite noua, & heroica significatione di quest'Arma, differente dalle cinque raccontate, & meglio fondata di tutte quelle. È cosa notissima, che questa nostra Republica hebbe già forze, & dominio poderoso, & che d'altezza d'animo, & di generosi pensieri era od emula, od imitatrice di Roma: Et si fa medesimamente, che la uera, & la principale professione de' Romani era di signoreggiar à molti popoli, di usar clemenza à sudditi, & di far aspra uendetta de' contumaci, ò de' superbi: Ciò conobbe, & testificò il Poeta, dicendo.

*Tu regere imperio populos Romane memento:
(Hæ tibi erunt artes) paciꝑ, imponere morem;
Parcere subiectis, & debellare superbos.*

I nostri maggiori dunque, ò per natural inclinatione, ò per nobil concorrenza co' Romani, ò

per

per auiso del Poeta, si fermarono in questo triplice proponimento, d'Imperare; d'usar clemenza à soggetti, & di far uendetta de' superbi. Et si deliberarono parimente di publicar al mondo questa loro heroica professione: non con parole, come fece Annibale, quando à uista di Roma nello Stendardo suo maggiore scrisse in lingua PunicA ANNIBALI QVIS RESISTET? non, con lettere capitali, come fecero Romani l'istesso giorno rispondendo ad Annibale con un'altro Stendardo, piantandolo su le mura, & quasi ne gli occhi del nemico con questi caratteri Romani. S.P.Q.R. ma co'l piu eccellente modo, che l'Intelletto humano habbia mai posto in uso, cio è con Simboli. Ma è da credere, che qui ui fosse alquãto, che pensare: primo perche il parlar Simbolicamente ha sēpre hauuto del difficile, poi perche il uolere perfettamente restringere un concetto così lōgo in un'Arma era difficilissimo. Terzo, perche non uoleuano alzare un nouo figuramento, nè priuarsi dell'antica, & uittoriosa Insegna del Leone. Ma, che non può fare la uiezza dell'ingegno da gli stimoli dell'honore istigata? Trouaron ispidamente quei nostri sa

uij ottimo temperamento al tutto, & primo rinfrinsero i tre uersi Virgiliani in tre parole sole, cio è *Imperio*, *Clementia*, *Vendetta*, che queste tre cose erano in somma le loro professiõ: Et poi tosto s'auuidero, che, secondo la dottrina degli Egittij, il loro Leone benissimo lor seruiua per dinotar *Imperio*, *Domínio* *Signoria*: Siche lasciando, & scettro, & Diadema, & Fasci, & Aquila, & ogn'altro Simbolo di Signoria, ritennero il lor temuto, & riuerito Leone. Per significar poi la Vendetta, li souuenne la Spada cruenta, & li souuenne il Fulmine, da accompagnar col Leone, & li souuenne il color rosso: Ma essendo risoluti di formar Arma, & non Insegnà sciolta, & non uolendo multiplicar i Simboli senza necessità, rifiutati i Corpi, si ualsero del color vermiglio, col quale capeggiarono lo scudo, in cui si riceueua il Leone. A dimostratione poi della Clementia, poteuano dar al Leone l'hasta col ferro in giu, filso nel suolo; poteuano fortoporli vn Huomo prostrato, poteuano metterli à piedi il Fulmine posato sopravn' Origliere, et poteuano dargli in pugno il Cornocopia pieno d'Oliua co i fruti: ma, poi che con colore haueuano dipinta

la

la Vedetta, cō colore uollero parimēte dipinge-
re la Clemēza: & lasciati anco qui da canto i Cor-
pi tennero il color bianco significatiuo di quella.
Et biāco fecero il Leone. Et così hebbero forma-
ta quest' Arma regolatissima, & perfettissima cō
questo nouo, compendioso, heroico sentimen-
to, cio è, *Signoria Clemente, & Vltrice.*

Ces. Se tale fu il pensiero de' uostri Vecchi, uecchi ue-
ramente furono d' intelletto, & degni che la me-
moria loro non inuecchi mai: ma, se anco queste
sono uostre Inuentioni, non posso fatiarmi d'a-
mare, & d'ammirare la felicità dell' Ingegno uo-
stro, che tanto uiuamente li faccia dir quello, di
che meglio non potrebbon nè dire, nè pensare,
con lo studio di molte decene d'anni. Ma dite-
mi per cortesia, perche non fecero eglino il Leon
rosso, & lo scudo bianco, poiche alla fiera natu-
ra di quell' animale piu totale infiammato colo-
re conueniua?

Grit. Qui s'asconde bellissimo secreto, & mirabile
giudicio de' nostri Padri, che apponto mi prepa-
raua à dirui, & è tale. Se fosse uermiglio il Leo-
ne, & bianco lo scudo, si dinoterebbe, che la Vē-
detta significata dalla Rossezza fosse interna, prò-
pria,

pria, & naturale del Popolo Giesinese, & la Clemenza dinotata dalla Bianchezza, fosse estrinseca, impropria, & accidentale all'istesso: Ilche è dirittamente contrario alla natura d'un generoso popolo, & all'intentione di quei nostri Sauui, iquali uollero che'l Mondo chiaramente sapesse, che essi propriamente, principalmente, ordinariamente, & naturalmente erano Clementi: ma per accidente, straordinariamente, & occasionalmente riusciano Vindicatiui: quando cio è ueniuaano irritati, & lacerati, per usar questa parola, in questo proposito significantissima. Siche aggiogete la sua perfettione alla sesta Interpretatione, & dite, che l'Arma nostra ad ogni mediocre intelletto chiaramente scopre questo senso, questa intentione, & questa professione cio è. Nazione, ò Republica, ò Signoria Clemente per natura, & Vitrice per accidente, ò con occasione.

Ces. O quanto mi compiacchio in udirui scoprire i vaghi, & reconditi intendimenti dell'arma della patria uostra. Ma ditemi per gratia non poteuano i uostri Vecchi far il Leone di suo natural colore, che sarebbe stato piu proprio, & meno mostruoso

fruososo, & poscia compartir nel Campo i Colori bianco, & rosso à partite, à liste, à scacchi, ò ad altro modo: che'l significato pur sarebbe restato l'istesso.

Gritio. Tre dubbi muouono le parole uostre, uno uolendo, & due quasi nõ uolendo. A' quello, che uolendo proponete, & che aptiene all' Arma nostra, cio è pche nõ le fu dato il Cāpo biāco, & rosso, rispõdo medesimamēte, che ciò fu fatto, perche ponẽdo ambi quei colori fuor del corpo del Leone, si sarebbe mostrato, che anche ambe le qualità da quei significate fossero estrinseche, od accidentali à Giesinēsi: & essi (come habbiamo detto) fanno professione, che la Clemenza, sia innata, & come à dire incorporata in essi. Ma uolete una nuoua, & importantissima ragione della qualè à marauiglia si compiacquero i nostri? Eccouela. Trouaron que i grandi Aui nostri, che, si come il rosso colore significa Guerra, & Discordia, cõsì il bianco significa Pace, & Concordia. Et sapendo essi, che la somia del mantenimento, & dello accrescimento della Republica non consiste in altro, che nella Pace, & nella Concordia interna, cio' è tra Cittadini, & come à dire nel Corpo,

della Città; accōpagnata à suoi tempi dalla guerra esterna, ciò è fatta ne i Campi, & ne i paesi altrui; per santissimo significato, per ottimo augurio, & per eterno documento de' suoi posteri, uollero il Simbolo della pace nel corpo istesso del Leone rappresentante il Corpo della Repubblica, & uollero il Simbolo della guerra nel Cāpo, rappresentante le Prouincie aliene, nelle quali esso Leone discorra. La uolete più salda; ò più matura? certo nò. Aggiungete dunque questo senso à gli altri sei; & con la perfettione del numero settenario sia finita la Simbolica spositione dell'Arma nostra, chiudendola con questo settimo significato cioè. *Natione tra se pacifica, & con corde; con gli altri risentita, & bellicosa.* Che poi il Leone fosse figurato rapante, & destro, non fu solamente, perche quello sia il più nobile stato de gli animali feroci; ma perche lo stare significa uita attiuā: Et il caminare à mano destra è ad imitatione del corso del primo Mobile, & del corso diurno del Sole pianeta dominante il Leone.

Ces. Hor, si, che mi pesa Sig. Gritio, di nō esser eloquēte, per poter sodisfare al debito mio in lodar l'ingegno,

gegno, & ringratiar la uolontà, con cui hauete
satisfatto à quanto fin'hora ho saputo dimanda
re. Ma mi ueggo nascere una noua cagione di
lode, & di ringratiamento; perche mi par com-
prendere dal uolto, & dagli occhi uostri, che sia
te disposto di sodisfar anco à quelle due dubita-
tioni, che io (come dite) non uolendo ho tocca
te. Et però eccomi apparecchiato ad udirle da
uoi, con la solutione, che sò, che le soggiun-
gerete.

Grit. Si come il candidissimo animo uostro, da me
ben conosciuto, m'assicura, che le parole uostre
non nascano da adulatione, così l'amoreuolissi-
ma natura uostra, à tutti manifesta, mi fa crede-
re, che da troppa affettione siano elle partorite;
ond'io della cagione piu che dell'effetto mi com-
piaccio: Et uengo al primo uostro impensato
dubbio: Il quale è; Se il pinger Animali con co-
lori ad essi non naturali, cagioni improprietà, ò
difetto nell'Arma; Al che potrei rispondere, che
la consuetudine ual per legge, & è quasi un'altra
natura: ma io non intendo di prender questa fu-
ga: anzi non uoglio, che mai uso alcuno mi piac-
cia, se non quanto alla ragione si conforma: Et

però ascoltate bene, ch'io sono per iscoprirui una distintione, ò conclusione, della Simbologia; che non è stata notata nè da Bartolo, nè dal Casaneo, nè dal Ruscelli, nè dal Contile, nè dal Farra, nè finalmente da alcuno, ch'io habbia letto, il quale tratti d'Arme, ò d'Imprese. Et è questa in due parole. In tutti i Componimenti Materiali (cio è doue le figure non significano altro, che se stesse) ò siano Arme, ò Imprese, ò Emblemi, od altro, si deue stare assolutamente nella proprietà delle cose, quanto al colore, sito, luogo, attione, passione, ornamenti, istrumenti, & altro. Et à questo modo sarà diffettuosò figuramento un Leon bianco; Vn'Aquila sopra un gäbo di gigli; un Bue nel Mare, ò nelle nubi, & un Delfino sopra un Monte. Ma nei componimenti Simbolichi non è in cōto alcuno diffetuosà l'improprietà predetta: come nelle fauole antiche non è uitiosa l'improprietà, & la mostruosità delle Chimere, dei Pegasi, dei Cerberi, dell'Harpie, delle Gorgoni, & del resto: Così dico, ché non sono diffettuosì figuramenti il Leon bianco, rosso, azzurro, à scacchi, à liste, con due code, con l'ale, con l'orecchie d'asino, con la spada im-

pu:

pugnata, con l'Insegna inalberata, con una Torre, od un Castello, od una Montagna su l'artiglio: & cio' che dico d'un corpo, dico di tutti. Et la saldisima ragione di questo è, Perche le figure Simboliche non uengono considerate piu per quel, che sono naturalmente, ò materialmente: ma si prendono come lettere, ò come parole Egittie. Et alle lettere, ò parole non importa come siano preposte, posposte, ò souraposte l'una à l'altra, purché facciano la scrittura intelligibile.

Ces. M'hauete Sig. Gritio, con poche parole liberato di molte difficoltà, che tutto di mi nasceuano in materia d'Arme, & d'Imprese, & che mi ueniuan ogn'hor piu radicate nella testa da questi moderni, che uogliono appunto, ch'un Bue sopra le nubi, un'Aquila sopra un giglio, & un quadrupede sopra l'onde, sia improprietà, & uizio intollerabile nell'Armeria. Ma quale è l'altro dubbio, che senza mio pensiero nel pensiero uostro han generato le mie parole?

Grit. Voi dimandauate poco fa, per qual cagione lo feudo della nostra Città non fu fatto bianco, & rosso à partite, à liste, à scacchi, mostrando d'ha-

uer openione, che non importi quanto al significato, ch'ei diuiso sia piu ad un modo, che ad un altro: Dalla quale openione io son lontano, & tengo fermamente, che gli stessi colori altra conditione dinotino diuisi à Liste, ò à Conij, ò à Scacchi, ò à Piramidi, ò à Partite, che altri chiamano Campi: Et non pur ciò, ma stimò anco, che le liste istesse poste per lungo allo scudo siano differenti in significatione, da se stesse poste per trauerso, ò per obliquo: Il che dico medesimamente d'ogn'altra figura geometrica, che diuida lo scudo.

Ces. Io certo non ui faceuo differenza, ma ben m'auveggo, che uoi con ragione gliela fate: & però, quando non dubitassi d'anoiarui con costante dimande, uolontieri la ui chiederei.

Grit. Cotal dottrina pertiene à coloro, che scriuono il significato de' Simboli, come ha scritto copiosamente Pierio Valeriano, & Girolamo Laureto; Et come scriue piu copiosamēte di tutti Antonio Ricciardo Bresciano: Et noi à trattarla usciremmo troppo del proposito nostro: il quale fu di dare alcuni essempli d'Arme Simboliche, et po scia uenire alle Agalmoniche, & breuemente alle

le Materiali.

Ces. Dite benissimo. Ma (prima, che usciamo dell'Arme Simboliche,) l'Arma uostra, Sig. Gritio, è ella Simbolica?

Grit. Et l'Arma uostra, Signor Cesare, è ella Simbolica? m'hauete per così poco modesto, ch'io uoglio metter l'Arma mia in dozzina con l'Arme Regie?

Ces. Troppo ceremonioso mi parete, per non dire scropoloso. Et ch'importa questo? ò che immodestia è questa, ragionandosi d'Arme nominarne di Regie, & di priuate, & di belle, & di brutte? forse, che perciò non si mettono in publico spettacolo l'Arme de i priuati insieme, con quelle de' Potenti? Dite pur liberamente il significato della uostra, (se ella ne ha) ch'io uia assoluo da cotesta colpa.

Grit. Non dirò della mia se prima non dico della uostra: .

Ces. Sì sì: ditene pure, che mi fate piacer grandissimo: Et apponto bramauo sapere, se pensier alcuno misterioso si nasconda in quella: la quale è fino alla metà dello scudo un Veltro, che caccia un Lupo, in Campo rosso: dalla metà in giù è una

è una mano destra con tre diti alzati al Cielo, il pollice, l'indice, & il lungo: in campo di due partite ascendente alla destra, uerde la superiore, & negra l'inferiore.

Grit. Non è questa uostra Signor Cesare, un'Arma sola: ma secondo le leggi dell'Armeria, sono due amezate. Et secondo l'istesse, ambe due sono proprie della Casa uostra. Voglio dire, che una non è del Prencipe, & l'altra del suddito, come nell'Arme Fronteggiate: nè una è del marito, l'altra della moglie, come nelle Fiancheggiato: ma ambe sono dell'Agnatione, & del sangue uostro nate però in diuerli tempi. Et la piu antica è l'Inferiore: Di cui la destra con quei tre diti alzati al Cielo, dinota la Santissima Trinità. E ben uero, che questo non è Simbolo Egittio, nè Hebreo, nè Greco, nè Romano, nè autentico da scento re alcuno celebre; ma solamente inuentato, & approbato dal popolo Catholico. Il color negro & il uerde, dinotano (come ogn'un sa) questo Speranza, quello Fermezza. Di modo, che questi tre Simboli uniti, uogliono dire, *Ferma Speranza nella santissima Trinità*: ouero (che è l'istesso) *Fermiamete spero nella santissima Trinità*

nità. Et è da notare, che di concetti religiosi si compiacquero molto quei primi autori dell'Arme. Ma da ogn'uno può l'Arma superiore facilmente essere interpretata, poiche si fa per ogn'uno, che'l Cane significa Fedeltà, & Custodia: Il Lupo, Rapacità: il color rosso Charità, Giustitia, Vendetta: Onde possiamo pensare, che quel vostro Progenitore, il quale primo alzò quest'Arma, hauesse qualche importante gouerno, ò cura publica; & che con chiara fedeltà cacciasse i Predatori palesi, ò gli occulti Ladri, od i Ministri rapaci: Et quinci riportasse insegna tale, che testificasse l'opere sue gloriose, & che significasse.

Huomo fedele persequitor de gli iniqui, con Charità, ò con Giustitia, ò con ultrice mano. Quest'Arma uiemmi anco significato per lettere dal suddetto Sig. Antonio Bessa Negrini, esser portata dalla Famiglia Cacciamali in Brescia, nobilissima Città de' Cenomani.

Ces. Sento merauiglioso contento dello spirito, che in quest'Arme coperfero, i miei maggiori: & uoi scoperto haucte così facilmente: parendomi tanto piu bella, quanto è da altri altroue portata: & che sia come il bene, ch'è tanto maggiore, quan

to piu altrui uenga comunicato, & attēdo la dichiarazione della uostra.

Grit. L'Arma Gritia dunque (poiche così volete) è un Grifone di suo color naturale destro, rapante, posto in Campo rosso, & il barrato, (come si dice) di Sbarra gialla, ò aurea. Intorno al Grifone si dubita se egli sia animal uero, ò fauoloso. Quasi tutti i Dotti tengono, che egli sia finto, come le Sirene, l'Harpie, & i Pegasi. Così tenne Alberto Magno nel xxij. libro scriuendo. *Gryphes aues esse, magis tradunt historia, quam experimenta philosophorum, & rationes phisica. Et pocopoi. Gryphes (si sunt) in nidis propter speciale iuuamentum ponunt Achatès lapides.* Fu prima di lui della medesima opinione Plinio nel x. della Natural Historia al capo xxxix. dicendo *Pegasos equino capite uolucres, & Gryphas aurita aduncitate rostri fabulosos reor.* Benche poi nel vij. al Cap. xx. per autorità d'Herodoto, & d'Aristea Proconnesio scriua. *Arimaspsis assidue bellum circa metalla cum Gryphis, ferarum uolucris genere, quale uulgo traditur, eruente è cuniculis aurum: mira cupiditate, & feris custodiētibus, & Arimaspsis rapientibus.* Dall'altro canto sono pur

pur anche molti, che lo stimano reale. Et tra gli altri Giouanni Rauilio nel suo Epithetario ne ragiona, come di cosa uera, & non mica finta, con tai parole. *Gryphem habet India quadrupe dem uolucrum, recuruis unguibus, dorso nigrum, priori parte purpureum, alis albicantibus, ore aquilino, igneis oculis, difficilem captu, nisi rapiatur pullus inuolucer. nidificat in altis montibus. cognoscitur cuius ferè animalis. Equis infestus est maxime*: Vnde Virgilius per argumētū ab impossibili.

Iungentur iam Gryphes equis.

Aurum fodit apud Bactrianos in desertis locis: nidos ex eo sibi texit: Et propè accedentes abigit: ad quod accipiendum numerosa hominum Turma simul eunt magno suo periculo. Superat Elephantēs, et Dracones, et omnia animalia, præter Tigridem: quam propter leuitatem nequit arripere. Ma, quel, che importa piu, Moise stesso in due luoghi ne fa mentione, come di cosa, che ueramente sia, & che molte uolte uenga in poter degli huomini: scriuendo nel Leuitico al Capo. xj. *Hæc sunt, quæ de animalibus comedere non debetis (quæ uitanda sunt uobis) Aquilam, & Gryphē, et Haliaetum.* Et nel Deuteronomio al capo

xiiiij. *Immundas aues ne comedatis, Aquilam scilicet, & Gryphem, & Haliaetum.* Se dunque non trouiamo vn Giudice, che si metta di mezzo, preualerà pressò tutti i buoni l'autorità di Moise, & da quella il Grifone hauerà l'essere, & la uita: Nè sarà (cred'io) alcuno tanto ardito, che delle sentenze di Moise tenti farsi Giudice: Ben ho trouato un grand'huomo, & santo Dottor della Chiesa, che di molt'altre, & di questa si fa interprete: Et questi è il Greco Hesichio intendentissimo della lingua Hebreasilquale fatto Latino così parla sopra l'allegata sentenza del Leuitico. *Gryphus ab aliquibus dicitur animal pennatum, & quadrupes, omni ferè ex parte Leoni, alis autem, & facie Aquila simile. Verum tale animal non minus fabulosum est quàm Chimera: nec est in rerum natura. Sed Gryphus hic Hebraicè dicitur Phere, quod aiunt Habreis esse genus accipitris, & auem incolentem deserta. Computatur inter aues immundas: & designat rapinam malitiosorum, qui sub specie liciti imbecilliores uexant.* Talche potressimo forse dire che'l Grifo di Moise sia quello, che i nostri Stozzieri, & Cacciatori chiamano Grifalco, & altri Giritfalco,

falco. Possiamo dunque arditamente dire, che il Grifone Pliniano sia inuentione poetica, ò fauolosa; credendo che'l Rauisio, & gli altri, che li danno l'essere, parlino secondol'openione famosa. Ma nasce un'altra lite, come questo Grifone uada figurato: Perche la maggior parte degli scrittori il fanno mez'Aquila, & mezzo Leone; Ma presso Pausania, il pre nominato Aristeo Proconnesio il fa mez'Aquila, & mezzo Cauallo: benchè questa seconda lite non è per trauagliar molto gli Auuocati; poiche fino i Bottegai conoscono, che la bestia d'Aristea non è il Grifone, ma è l'Hippogrifo; Et i Dotti s'accorgono che'l Conte Matteo Maria Boiardo non inuentò di suo capo l'Hippogriffo, ma il tolse da quello antico Greco. Et sì come ne i Romanzi è con molta gratia entrato l'Hippogriffo, così il Grifone da' Poeti Latini è stato uolontieri tirato negli scrittiloro: però disse Virgilio.

Iungentur iam Gryphes equis.

Et Sidonio. *Lauro, cui Gryphas obuncos*

Docta lupata ligant.

Et tra gli ultimi d'età Battista Mantouano;

Multicolor Pardus; & Gryphis paribus uncis:

Es

Et altroue.

*Sicut Hyperboreis rutilans in uallibus aurum
Gryphes amant, auidiq; tenent.*

Et il Politiano.

(bas.
*Gryphas Hyperboreos Nemesis, Cithera colū
Taccio molti altri, per non esser proliſſo. Et qui
ui auuertisco, ch'alcuni confondono queste tre
uoci, Gryphes, Griphus, & Grypus: Ma quei,
che parlano correttamente, ui fanno gran diffe-
renza: perche Gryphes, ò Gryphis, ò Griphs, è
l'animale di cui parliamo: Ma, Gryphus'è quel
lo, che da Celio Rhodigino nel iiii:cap. del xxviii
libro è descritto con tai parole. *Sympoticha ue-
rò, hoc est conuiualia fuerunt, & illa: Ænigma,
& Gryphus: illud lusum habebat: Gryphus uero
etiam studium, ac curam. Soluēti premium erat
carnis portio: imperito ac segni multa irrogaba-
tur, ut salsam hauriret potionem. Nomen indi-
tum id genus sermonibus inuolutis à piscatorum
Gryphis, siue retibus. Gryphus ultimamēte è co-
lui, c'ha il naso Aquilino: onde dicel'istesso Ce-
lio. Grypos uero regios opinabantur: Nam &
Persa id genus hominum adunco naso amplexā-
tur precipue, quòd huiusmodi fuisse Cyrum prodi-**

tum annalibus sit. Ma torniamo à casa: & diciamo, che'l Grifone è composto d'Aquila, & di Leone, che sono i Regi, questo de' quadrupedi, et quella de' Volatili: Et che egli fu dall' antichità, cōsacrato à Febo, come fede ne fa il Pierio al proprio capo. *Veteres Apollineo currui Gryphes succedere sinxerunt: Gryphaneumq; Phæbum hac de causa uocitatum à nonnullis manifestum est: Quod ita tangit Claudianus.*

At si Phæbus adest, & frenis Grypha iugalem: Ripheo, Tripodas repetens, detorsit ab axe.

Et in Gallieni numis Gryphes cufos inspicias cū Inscriptione. APOLLINI conf. A V G. Che questa figura sia Simbolica, lo testifica l'istesso Pierio: Soggiungendo però, che egli nō ne ha mai trouato il significato, & le sue parole sono queste. *Gryphes identidem Apollineos subiungamus: tametsi, quid hi sibi uelint, nunquam compererim apud Ægyptiorum Hieroglyphicorum Interpretes. Ægyptum tamen esse commentum Bembea ostendit Tabula; In qua Gryphes multis, uarijsq; formis cœlati, & ea etiam, qua fabulantur effigie, conspiciuntur: Passimq; in terra Græcia, & Italia uniuersa, quaq; Romanum olim*

lim Imperium extendelatur in Mystica huius Philosophiæ usum figurati. Siche, se questo grande Interprete di Simboli, non ha ritrouato il significato del Grifone, indarno mi sarò posto io a spiegarui il Simbolico senso dell'Arma mia. Pur nessuna cosa è difficile ad un ardente desiderio. Ho io dunque altre uolte ardentissimamente inuestigata la significatione del Grifone, per non portar nell'Arma mistero da me non inteso: Et ho diligentemente considerate l'attitudini di quello nel disegno della Tauola Bembea, che fu intagliata in rame da Enea Vico, & istampata in Vinegia del 1559. Et ho accuratamente ricorse le parole del Pierio, di modo, che in lui tre Conclusioni ho ritrouate, che molto lume dato mi hanno all'intelligenza del Grifone. La prima è questa. *Hi quidem Gryphes auritum animalis genus, qui capita habent Aquila, cetera Leonis, Apollinem indicabant.* Et questa è chiara, & chiaramente dice, che'l Grifone significa Apolline. La seconda è. *Meritò itaq; Gryphes sacris, prophanisq; rebus omnibus, aris, sepulchris, urnis, templis publicis, priuatisq; adibus custodes sunt passim adhibiti.* Per la quale intendiamo, che'l Grifone

fone significa Custode ò Custodia. La terza è.

Qui simplicium significationes rectè perceperit, facile ad mixtorū interpretationem accedet.

Non uolendo in questa Conclusione dir'altro, se non che, chi sà il significato dell'Aquila, & del Leone, saprà anco il significato del Grifone. Et perche Leone, & Aquila principalmente significano *Signoria*, Signoria significherà il Grifone. Et perche la Sbarra di qualunque sorte si sia significa Temperanza, & il Color rosso significa Amore, ò Giustitia, ò Vendetta, ò Guerra, rappresenterà tutta l'Arma. *Animo signorile, temperato, & amoreuole; ò giusto, ò risentito, ò bellicoso.*

Ma è anco possibile, che'l primo Inuētor di quest'Arma hauesse un'altro pensiero, & uolesse abbracciar insieme tutte le quattro Virtù principali. Giustitia, Temperanza, Fortezza, & Prudenza: & di tutte mostrarli studioso: come, che una uirtù non possa essere senza l'altre. Et col Campo rosso, dipinse la Giustitia; con la Sbarra, la Temperanza; col Leone, la Fortezza; con l'Aquila la Prudenza: perche l'Aquila tra l'altre cose dinota Ingegno acuto, ueloce, svegliato, speculatiuo. Prendendo poi il Grifone per Custode,

de, & la Sbarra per Legge, (come, che la legge
sia una Sbarra, che ci uietta il mal operare) & la
Roscezza per Charità, potremo pensar, che l'aut
tor dell'Arma uolese far professione di custodir
la legge, con Charità non finta, & con amo-
re; accennando a quello.

Oderunt peccare boni Virtutis amore.

Et se'l Grifone finalmente significa Apolline, &
il Rosso dinota anche ambitione; sponete voi
l'Arma. *Spirito Apollineo, moderatamente am-
bitioso, cio è bramoso di gloria.* Et datemi licen-
za, ch'io la finisca qui: perche mi pare d'hauere
ragionato dell'Arma Grifa piu, che molto; &
d'hauerla fatta da buon Cantore: *qui asse canit,
duobus desinit.*

Ces. Tutte le cose, c'hauete detto in questo soggetto
sono tanto curiose, & tanto a proposito, che al-
cuna non se ne poteua tralasciare. Ma hauete
voi letto il SETTENARIO del Signor Alessandro
Farra? & considerata la spositione, che egli da al
l'Arma sua, con cotāta sottigliezza, & dottrina?
Grit. Signor mio sì, che l'hò, & letto, & considera-
ta: &, a confessarui il uero, ò ch'io non l'intèdo,
ò che quella Interpretatione hà molti difetti: &

Il primo farà l'interpretar un Simbolo non col suo significato, ma col significato del significato; perche egli spone così. Color aureo significa luce, & luce significa natura Angelica: adunq; color aureo significa natura Angelica: il qual modo è dirittamente contro i principij della Simbologia. Perche ogni Simbolo, in quanto Simbolo significa immediatamente la cosa da lui uelata: Il medesimo dico, quando per color azzurro egli ispone Cielo, & per Cielo, Anima del mōdo. Il ij^o farà il non poter si cauar conclusionē enonciatiua, di quei Simboli. Che, per ben dire, Natura Angelica, & Anima del mondo; che uole egli inferire? Forse, che egli è, ò fa professione d'essere, ò studia d'esser Anima del Mondo? Il terzo mi parerà, il uoler far deli'Arma, & del Cimiero una sola conclusionē, & un sol concetto. Il che pur distrugge un principio dell'Armeria; che uole, che l'Arma Simbolica habbia il suo significato perfetto senza Cimiero: & che à qualunque Arma si possano aggiungere diuersissimi Cimieri, senza, che ella ne uenga ò migliorata, ò peggiorata. Ma, se uigoua ueder molt'Arme Simboliche con la loro spositione, procurate d'a

uere un libro intitolato. IN SIGNIA SAC. CAES. MAIESTATIS. già tre anni con l'Armi in disegno stampato in Francfort. Che iuine sono dichiarate in uersi elegiaci da ottanta; bẽ che asciuttamente, se debbo dirui il uero: Perche la dichiarazione non passa otto uersis; i quali molte uolte non bastano à recitar l'Arma istessa, nõ che ad isporla.

Ces. Vorrei pur anco Signor Gritio, prima che passiamo ad altro, che mi uenisse da uoi scoperto, se mistico significato si contenga nell'Arma della Illustriss. Casa Martinenga: la quale è un'Aquila rossa, stante, con l'ali aperte, in campo aureo: Et nell'Arma Benzona, che è un Leon naturale, rapante, con la spada impugnata in cãpo biãco.

Grit. Facil cosa mi fia il compiacerui: poiche della Simbolica intentione di cotesta regolata, & bell'Arma Martinenga uennemi li di passati cõ lettere data chiarezza dal Signor Antonio Beffa Negrini, il quale è studiosissimo degli honori di tutta quella gran Casa; ma in particolare osserua, & ammira la dottrina, la prudenza, la splendidezza, & la real bontà di Monfig. Girolamo Abate Martinengo. Scriue dunque l'ommaria

mente

mente il detto Signor Antonio, che quei Signori, i quali hoggidi corrottamente si dicono Martinghi, Martigeni propria, & ueramente s'appellano: Et che tal cognome s'acquistarono i primi fondatori di quest'alto Sangue, non perche si uantassero fauolosamente d'essere generati da Marte; ma perche ueramente s'auanzauano tanto nelle imprese militari, et nel mestier di Marte, quanto se di Marte stesso nati fossero. Et questi essendo tali, s'auisarono anco (come era conueniente) d'alzar Arma, che dimostrasse pensiero martiale, & bellicoso. Et, perche il fine della guerra è la Vittoria (& il fine è l'ottima di tutte le cagioni) di Vittoria uollero abbracciar concetto nell'Arma loro: Et perciò tolsero per corpo l'Aquila, la quale è usitatissimo, & antichissimo Simbolo di Vittoria: Et la fecero uermiglia, perche cotal colore in materia di guerra significa hora Giustitia, hora Vendetta: onde l'Aquila rossa di nota Vittoria giusta, ò Vittoria ultrice, che sono pur l'istesso: imperoche sola quella Vittoria è giusta; con cui si fa risentimento, ò uendetta dell'offese fatte all'honor di Dio, ò alla ragione dello stato, od al priuato interesse: come all'incon-

tro ingiusta è quella, che si ottenga sopra di chi non mai demeritò, nè mai offese in conto alcuno. Et posero l'Aquila in campo aureo, perche così fatto colore è significatiuo di Contento, & di Diletto; uolendo in somma inferire; Che'l sommo lor diletto, & contentezza era nelle Vittorie giuste, od ultrici. Ma perche il color aureo è anco segno di potenza, ò di signoria, ò di grandezza, uoglion alcuni, (& ragioneuolmente) che così fatta Inuentione significhi *Famiglia, Vittoriosa, Vendicatrice*, & potete le quali conditioni sono tãto uere; & tãto proprie nella casa Martinèga, quãto è uera, & propria la Luce nel Sole.

Quanto poi all'Arma Benzona, confesso anche di hauerne quella contezza, che basterà à sodisfarui: perche li dì passati, per opera di esso Sig. Beffa, mi venne mandato da Crema il disegno di quella dal S. Alemanio Fino gẽtilhuomo di uaria lettione, & di polito ingegno: Nel qual disegno si vede, che l'Arma hoggidi vfata da'SS. Bẽzoni nō è una sola: ma due i quartate: Et la piu antica, & ppria della casa è quella, che voi poco fa recitata hauete; cioè il Leō naturale, destro, rapate, cō la spada in pugno in atto di colpeggiare, in campo

cāpo biāco. Et, chē questa sia l'Atma propria, se de'indubitata cene fa il Cimiero; in cui l'istesso Leone con l'istessa brauura si fa uedere: Et di questo nobile scudo il Simbolico significato facilmente conosciāmo dā quello, che già del Leone Bianco della nostra Città ci è uenuto detto: Per che (se ui ricordate, come credo) dicēmmo che'l Leone infra l'altre cose significa Principe, ò Signore, ò Signoria; Il color biāco, Clemenza; hor aggiungēte à questi la Spada, segno di Seuerità, & di Castigos; & forgerà questo senso. *Principe, ouer Signore, ouer Signoria seuera, & clemente*: intēdēdo però questo uāto, ò questa intentione con la douuta relatione, ò riguardo, cioè *seuera à gli ostinati, & maligni; clemente à gli altri*. Dicēmmo parimente che'l Leone dinota Fortezza d'animo, Generosità, Magnanimità, & che la Bianchezza mostra Innocenza: & hor aggiungiamo, che lo stocco, ò la Spada significa Bellicoso. Si che in somma hauete questo secondo significato di tutta l'Atma. *Persona, ò Famiglia, ò gente Magnanima, Generosa, e Forte, rispetto al Leone: Et di più Bellicosa, rispetto alla Spada; & in oltre Innocente, rispetto alla Bianchezza dello*

dello Scudo. Ma che importi l'essere il Leone naturale, destro, & rampante hoggi da me con altra occasione udito hauete. Si che passiamo à quel, che resta.

Ces. Poiche mi'hauete dato sufficienti esempi, & auuertimenti dell' Arme Simboliche, che sono da voi stimate le piu degne, sto aspettando, che facciate il medesimo de gli altri due generi.

Grit. Per piu facile intelligenza dirò prima delle Materiali, & poscia delle Agalmoniche; Materiali dunque si chiamano quell' Armi, le figure delle quali rappresentano solamēte le loro essēze, senza significar ispositiuamēte altre cose: come se la figura del Leone rappresenti il Leone, sēza significar Magnanimità: Et la figura del Serpe, il Serpe, & nō la Prudēza: & la figura della Colōba, la Colōba, & nō la SimPLICITÀ. Per esempio, la Regina d'Inghilterra donò già ad un Milort, ch'andaua à certa speditione, tre rose bianche legate con seta uerde. Et egli, per memoria di cotal fauore inalberò subito l'Insegna di tre rose bianche in Campo uerde: Et poscia ne fece Arma: la qual diciamo, che sia materiale; perche iui la rosa non significa Humana imbecillità, nè Venuità, nè Amore,

more, nè Gratia; ma raccorda iolamēte le rose donate dalla Reina: Et il uerde iui nō significa Speranza, ma rappresenta il verde, con cui erano legate le rose. Vn'altro conquista una Galera d'Infidelis & mette nell'Arma sua una Vela, od un Temonc, od una Galera; questa è Materiale: perche qui non si espone Galera, cio è, Felicità, ma Galera, è imagine, ò ritratto della galera guadagnata: ma se nell'Arma si mettesse una Corona rostrata, all'hor sarebbe Simbolica: poiche si espone, Corona rostrata, cio è conquisto di Naui, ò di Galere, ò Vittoria nauale. Otho Visconte all'Impressa di Terra santa uince in duello un gran Saraceno, ch'ha per Cimiero la Biscia, con un fanciullo in bocca: li lieua l'Insegna, & se ne fa Arma, laquale è Materiale nella casa Visconta, posto, che nell'Arabo potesse essere stata Simbolica. Vn Cauallier Spagnuolo, amazza un Drago in una Cua, ò Spilonca; piglia il Cognome di Cueua, & l'Arma del Drago; il quale non significa iui nè Prudenza, nè Custodia, nè Vigilanza, ma raccorda il Drago superato. Dō Alfonso, primo Re di Portogallo, superati cinq; Regi di Saraceni, mette nell'Arma sua; ò del Regno cinq; scudi, per me

moria di tal fatto: quei scudi sono iui Materiali, & testimoni solamente di quella Vittoria, non significatiui d'alcun Concetto. Scriue il Sansouino nel j. libro dell' Historia di Casa Orsina, per autorità di Ablauio scrittor Gothico, che Aldoino Capitano de' Gothi, & primo autore di Casa Orsina, in un fatto d'Arme contro Vandali uittorioso morì; onde i suoi l'auuolsero nella lui Bandiera diuifata di bianco, & di rosso, aggiunteui alquante rose bianche, delle quali abondaua la campagna al tempo del fatto d'arme, che fu di Maggio: Et che questa fu poi l'Arma di Casa Orsina: la quale Arma diciamo essere pura Materiale, & Memoratiua. Ma uoglio anco, che sappiate, che si formano benespesso Arme Materiali, che non sono però memoratiue, nè memoriali d'alcuna cosa: come fece già uno Scolarmio conoscente, & amico, è famigliare, il quale non haueua Arma; & uolendosi addottorare, giudicò poter legitimamente prendersene una; & adimadando ad un Pittore, quai Colori campeggiassero bene insieme, intese, tra gli altri, Aureo, & azurro, de i quali fingono i Romanzi essere stata la Diuisa di Agramante; Et egli subito
si fece

si fece pingere alcuni Scudi di cartone à Tresse d'oro, & azurre alternate, da mettere su la porta & su'l camino della sua stanza il giorno del suo Dottorato: & sempre poi usò quell'Arma. Vn' altro medesimamente si fece l'Arma d'una Coda di Pauone in Cāpo rosso; non p significar cosa alcuna, nè p memoriale di cosa passata; ma perche ella riuosciua molto uistosa, & riguardeuole. Et tā to sia detto dell'Armi Materiali; aggiōgēdo solamēte questo, che un'istess'Arma può in vn personaggio esser Simbolica, in un'altro Materiale, & in un terzo Agalmonica: Nè ui è modo p conoscere, quādo ella sia, ò di questa sorte, ò di quell'altra; se per Historia nò si fa la cagione dell'origine sua. E' bē uero, che quādo uederemo Improprietà nel color, ò nel sito, ò nell'Accoppiamēto de' Corpi nell'Arme, diremo, che elle siano ò Simboliche, ò uitiose. Ma sempre sarà maggior modestia il giudicare, che quei primi ualorosi autori di tali Arme habbiano piu tosto Gieroglificamente parlato, che uitiosamente Armeggiato.

Ces. Questa parte non è stata punto difficile da essere intesa: Ma l'Agalmonica, che ci resta, con la nouità di cotesto nome, mi fa ben sospettare di

M 2 molta

molta oscurità.

Grit Non dubitate, nò: che tenteremo di rendere questa parte non meno facile, & chiara dell'altre. Agalma è uoce Greca, che significa *Imagine, Statua, Simulacro, Larua*: & da Agalmà si forma Agalmaria, che è il luogo doue si conferuano l'Imagini, dal uolgo detto Gallaria. Vi si forma anco, ò ui si deriua Agalmone, uoce uolgariissima, & usata fino da' Lanaiuoli, quando dicono parlar in Galmone; intendere il Galmone, uolendo essi dire Agalmone. Et, per parlar in Galmone, intendono essi ogni parlar occulto, che con altra uoce chiamano parlar in Giergo, ouero in Tzergo: Ma per parlar Agalmonico, ò per Cōponimento Agalmonico nella Simbologia s'intende solamēte quello, che'l Giouio, & il Ruscel li nell'Imprese chiamano Zifra, ò Cifra, ò Ziffera: come figurando, una Candela bianca, per dire, Can de la Bianca: & un Sol, con un Dato, uolendo dir Soldato. Siche sono Arme Agalmoniche, ò Zifferate, quelle, in cui le figure non significano immediatamente altra cosa (che quelle sono Simboliche) nè significan se stesse sole (che quelle sono Materiali) ma in cui prima significa

no

no Voci, ò Vocaboli; & poi per quei vocaboli al
tra cosa si tuengono à significare. Così M. Leo-
nardo Bianco fatto alquanto ricco uolle alzare
l'Arma; & la fece Agalmionica, ò Zifferata: bêche
li riuscì uistosa, & tale, ch'ogn'uno l'haurebbe
giudicata Simbolica: & fu, un Leone, ch'ardeua
in certe fiamme posto in Campo bianco, che in
somma uoleua dire, Leon'ardo; ciò è Leonardo
Bianco. Questa ueduta da Frate Marco di lui
Cugino, li pose desiderio di honorar la sua cella
con altra simile inuentione: Et fantasticò mol-
to tempo, com'è potesse mettere in figura questo
nome Marco: Et staua per prendere un S. Mar-
co in forma humana, ouero sotto la figura del Le-
one alato, ma trouaua, che l'Arma hauerebbe
detto, San Marco Bianco, & non Marco Bian-
co: Onde finalmente cadde in questa resolutione
di mettere in Campo biaco una gran lettera M.
& un'Arco: che accozzate insieme diceuano
MARCO. Et M. Battista Scannauino, huomo af-
fai commodò de' beni della fortuna in Rodigo
Castello del Duca Vespasiano Gōzaga, (per quā-
to mi scriue un'amico mio) non ha egli & di pit-
tura, & di scoltura in piu luoghi della casa sua
posta.

posta un'Arma di suo pugno, che Agalmonicamente contiene il suo cognome? Et questa è un'huomo à cauallo ad una botte da uino, che caccia à due mani una spada nello spiraglio di detta botte in atto di scannar quel uino; uolendo appunto dir Scannauino. Et di simili potrei recitaruene molte di uecchie, & molte di noue: perche essendo uenute l'Arme à buon mercato, & non usando quasi piu alcun Principe di donarne, & essendo fatto lecito ad ogn'uno il prender sene, i Pittori dozenali, à cui non ne ha, ne formano di Agalmoniche, ò almeno di Alludenti al nome, od al Cognome di chi lor diede da lauorare: Così danno à Pomelli un albero di Pomi, à Lanzetti, una lancia, ad Orlandini, un'Orlando, à Bronzi, un Bronzo, cio è una pignata di metallo; à Chiarini, & à Bonelli, un Bue; perche nel paese di quelle famiglie, i bifolchi pongon nome alla maggior parte de' boi, ò Chiarino, ò Bonello.

Ces. L'Armi dunque, c'hanno conformità col nome, ò col cognome sono da uoi stimate d'inuention plebea?

Grit. Cotesto non dico io: anzi quando il nome, od il cognome fosse nato dall'Arma, quella conformità

mità le darebbe riputatione, come se la Casa Colonna, ò la Delfina hauesse preso tal nome dalla Colonna, ò dal Delfino, portati nell'Arma dal primo illustratore di quelle famiglie, sarebbono tali Arme honoratissime. Et si come sappiamo, ò leggiamo, che molti Cauallieri predeuano il sopranome dall'Insegna loro, come il Cauallier dalla Croce, dalla Stella, dal Leone, dal Liocorno, così è possibile, che alcune Famiglie siano state denominate dall'Arme loro: Anzi testifica il Pigna, che gli Estensi furon da Ricobaldo, & da altri Scrittori chiamati da Galeone, per lo Leone, che portaua Caio Attio lor progenitore: esponendo Galeone, quasi Casa Leone. Et testificano altri, che i Colconi da Bergamo presero tal cognome dall'Insegna, od Arma loro formata di tre Capi (che in lor lingua si dicon Cò) di Leonis; affermando pur altri, che ueramente fossero detti Cogliioni, similmente dall'Arma antica formata di Testicoli uirili, per Simbolo di Virilità, & di Fortezza d'animo. In oltre ui dico, che l'Arma Alludete sarà di pregiata inuentione, quando ella sia insieme Simbolica, & alludente: come poniamo per essemplio, che un Marc'Antonio Colonna

lonna antichissimo fosse il primo di quella illustrissima Casa, che si formasse l'Arma: & che uolésse cō Arma mostrar al Mōdo nobile professione di Fermezza: & che souuenendoli molti Simboli di Fermezza, come, Scoglio, Monte, & Colonna, si risoluesse di usar la Colonna, come alludente al suo Cognome: dico, che perciò l'Arma nō resta bassa, ò difettuosa, ma ne acquista perfectione, & vaghezza. Poniamo similmente, che già molte cetinaia d'anni vn Giouani Delfino uolésse dar Arma alla sua chiarissima successione: & che egli uolésse publicar un segno di Celerità, come che tal uirtù nelle sue operationi rilucesse: potendo esso ualersi del Pegaso, & del Fulmine, & del Delfino, io loderò sempre, che egli alzasse il Delfino, figura, che simbolicamente scopriva la da lui abbracciata Virtù, & che insieme accompagnaua il Cognome. Si che intorno all'Arma Colonna, Delfino, Carretta, Saggiorgia, Pignatella, Spinola, Cauasflo, Capello, Castella, Torriana, Ceruina, Morona, & simili, ui risoluo in due parole: Se produssero il cognome, ouero se sono insieme Simboliche, & alludenti à detto Cognome, sono honoratissime, & lodatissime: ò quando à que

sta parte: Solamēte l'Agalmoniche pure, (cio è le cui figure sono poste p significar Voci) tēgo io, che siano poco pregiate, & poco lodeuoli, quāto alla inuētiōe, ò significatiō loro. Et, se l'Imprese Zifferate sono dal Giouio, dal Ruscelli, dal Domenichi, dall'Affmirato, dal Materiale, dal Palazzo, dal Cōtile, dal Farra, & dal Taegio chiamate hor ridicole, hor goffe, hor pazze, dubito che'l medesimo, ci cōuerà dire anco dell'Arme: Auertēdō però, che l'Allusiōe de' Simboli nō è Ziffra: come se'l Petrarca, p espressione di Mad. Laura prende un Lauro, & p lo Cardinal Colōna, una Colōna; Et se'l S. Giulian Gosellino sotto nome di Seluā, & d'Alba, honora, la Sig. Siluia Albana, & se'l Sig. Bernardino Rota con una Rota figura se stesso, queste nō sono Ziffre; ma Allusioni della figura col figurato. Et quādo amiate di meglio intēdere queste, & altre offeruationi, aspettate, che uengain luce la SIMBOLOGIA DI LVICIO SABEO, che cō tal nome Academico, ò finto sichiama uno scrittore; dal quale ho sicura informatiōe, che col lume della Filosofia egli ha stabilito, & ridotto in arte regolatissima quāto fin hora è stato su l'openioni fluttuando intorno à Reali-

N radi,

tadi, Simboli, Ziffre, Segni, Insegne, Intrafegni, Inuentioni, Libree, Diuise, Ascise, Framessi, Merchi, Riuerfi, Emblemi, Pegni, Imprese, Arme, Ci mieri, & altri simili componimenti.

Ces. Contentomi di aspettare; ma in tãto piacciaui chiarirmi, se l'Arma CASTIGLIONA, che è un Leon biãco, che camina à man sinistra ad imitatione del moto naturale del Sole, & degli altri Pianeti, rapante, in campo rosso, con un Castello aureo su'l pugno, sia al creder uostro, Agalmonica, ò Simbolica?

Grit. Il uedere, che Castello, & Leone, mostrano di dir Castellione, ha fatto pensar à molti, ch'ella sia Agalmonica: Io nōdimeno non sono mai caduto in questo pēsiero: prima perche sò quanto alta & chiara origine habbia hauuta tal Famiglia: onde non mi si fa uerisimile, che quei famosi, & saputi Inuētori dell'Arma, fossero dati in una Ziffra; poi perche uolendo pur eglino caderle, l'ordine della costruttiōe Zifferata, ò Agalmonica lor necessitaua à mettere in Cãpo prima il Castello, & poscia il Leone: per dire, Castellione; & ultimamēte perche ci restano alcune parti essenziali di dett'Arma: che nō entrano nell'Agalmone, ò

Ziffra,

Ziffra, & queste sono il Cāpo rosso, & il color cā
dido del Leone: che per esser fuor del naturale, ne
cessariamente ha ufficio nell'Arma: nè si può pen
sare, che nō scrua à nulla. Ho io dunq; sēpre pēsa
to, ch'ella sia Simbolica, se bene non sapeua così
appunto, appunto cauarne il significato: Ma l'o
penionemia mi è stata nouellamēte cōfermata
dal già detto Sig. Antonio Beffa Negrini, hu
mo di belle lettere, di uaria cognitione, & mio a
micis. & diuotiss. di quel ramo di Casa Castiglio
na, che già molti anni fiorisce in Mātoua. Perche
sono certificato da questo singolar amico mio,
ch'egli ha in alcune scritture antiche di detta Ca
sa ritrouato il uero Simbolico sēso dell'Arma di
lei: il qual sēso in sōma è tale. L'Autor dell'Arma
fu Cauallier di grā ualore, di molta cognitione,
di rara bōtā, & di singolar, & pia diuotione: prō
to col pensiero, & con la persona ne i seruigi di
Dio, & della Catolica Fede, per la quale hauea
piu uolte cōbattuto. & da Dio riconosceua ogni
saluezza, & ogni sicurezza sua: Et alzò per suo
Motto come all'hora si usaua, quel uersetto del
Salmo 17 DILIGAM TE DOMINE FORTI
TVDO MEA. Et portaualo nell'insegne, & nel

le Maniche de' suoi soldati, & dipingeualo in tutte le parti uisose del suo Palagio. Nè contento di questo, si risolse di ridurlo in Arma; Il che gli riuscì con tanta gratia, & con tanta perfettione, che non possiamo à bastanza lodarlo. Imperochela prima parola è, DILIGAM, & la Dilettione, l'Amore, la Charità, (come spesso habbiamo detto) Simbolicamente col rosso colore si dimostra: rosso per tanto fu da lui fatto lo Scudo, per dire. DILIGAM. La seconda è. TE DOMINE. Intendendo, TE DEVS. Et perche anche gli Hebrei, & i Saraceni adorano Iddio, egli per meglio dichiararsi, & per meglio mostrare qual Iddio, & qual Religione fosse la sua disse. TE CHRISTE. Et disselo con la figura del Leone, la quale nelle sacre lettere molte uolte significa CHRISTO. come *Vicit Leo de Tribu Iuda*. Et uestillo di biāco per distinguerlo dal Leon rugiente: *Qui circumcui, quarens, quem deuoret*, Et anche perche: *Vestimenta eius facta sunt alba sicut nix*. Et altroue *Facta est species eius altera, et uestitus eius albus refulgens*: Et per la spositione di Gregorio Santo sopra le parole della Cantica. *Dilectus meus candidus*

didus Candidus dilectus dicitur Christus, propter splendorem diuinitatis: quæ per candorem recte designatur. La terza parola fu. **FORTITVDO MEA**, cioè *è Rifugio. Saluezza, Sicurezza, presidio.* Et figurolla col Castello, piu uolte usato ne' sacrilibri, per Simbolo di quella, così disse il Rè Profeta. *Turris fortitudinis a facie inimici* Et Esaia. *In die illa erunt ciuitates fortitudinis eius derelictæ.* Et il medesimo altroue. *Vrbs fortitudinis nostra Sion Saluator.* Di modo che, cō tre Simboli, toliti tutti dalle sacre Carte, intieramente egli spiegò quella sua pia sentenza tratta pur dall'istesse. Et formò l'Arma regolatissima & pfettissima, che suona. **DILIGAM TE CHRISTE FORTITVDO MEA.** Et la quale, quāto piu sarà considerata, tanto piu riuscirà mirabile: imperochè in quella non è circostanza alcuna, che non habbia mistero. Et primieramente il Leone fu fatto bianco per le ragioni sopradette: poi fu fatto rampante, perche quella attitudine di uirtù attione, od operatione. In oltre fu li posto su'l pugno il Castello, significatiuo di Fortezza, & non gli fu posto sotto, nè sopra, nè à canto, perche la Fortezza propriamente da Santi Scrittori, è attribuita

buita al braccio, & alla mano: quinci è scritto. *In manu tua est fortitudo, & potentia.* Et altroue, *In fortitudine brachij tui.* Et in un'altro luogo. *Tenebit iustus uiam suam. Et mundus manibus addet fortitudinem.* Di piu il Leone fu fatto sinistro, perche nelle parole da figurarsi è prima CHRISTO, & poi Fortezza: & però nelle figure, secôdo l'ordine dello scriuere, doueua porsi prima il Leone, & poi il Castello: ma il Leone doueua sostener il Castello su'l artiglio, come si è detto: adunque deuea esser uolto colla faccia uerso quello: adunque necessariamente deuea esser sinistro. Il Castello ultimamente fu colorito d'oro, perche quel colore significa Consolazione, & Contentezza; la qual uiene à coloro, ch'in fortissimo Castello sono ricouerati. Et qui ui piacerà, che'l discorso nostro dell'Arme Simboliche, Agalmoniche, & Materiali habbia fine, & resti sigillato con l'Arma di questa antichissima Casa Castigliona, c'ha prodotto in ogni etade, & produce tuttauia huomini singolarissimi in Armi, in Lettere, & in Prelature, & dalla quale sono usciti Santo HONORATO, Trigessimotecôdo Arciuescouo di Milano dell'anno cinquecen-

to settanta sette, un Papa, molti Cardinali, altri Arciuescoui, & Vescoui in uarij tempi, Capitani, Cauaglieri famosi, & illustri, un Monarca di Leggi, & il Formatore del Cortegiano.

Ces. Anzi aggratiatemi, che l'Arma dell'antichissima, & nobilissima Casa Canossa, congiunta in parentado, & in amicitia con la Castigliona figli questo nostro discorso.

Grit. Piacendomi, quanto à uoi piace, ue ne compiacerò molto uolentieri, & non solamente della Canossa: ma di quella anchora della Gloriosa Contessa Matilde, la qual fu della stessa Casa, secondo il graue testimonio del Conte Baldesare Castiglione nel suo Cortegiano, dicēdoui: Che l'Antico, & ben regolato Scudo della Illustris. Casa Canossa contiene un Veltro d'argento, destro, rapante, col collare, con un'Ossò in bocca, in campo rosso. Questa Inuentione ha posto molti Armeristi in dubbio, se ella sia Simbolica; ò pur Zifferata. Et ueramente tutti quelli, che poco à dentro la mirano à prima uista Zifferata la stimano, parendo loro, che Cane, & Ossò, congiunti altro non uogliano dire, che Canosso, ò Canossa: & che con questa Ziffra, ò Agalmons
quci

quei primi Signori Canosfi il Cognome loro ci descriuessero. Nel qual modo sarebbe questa Arma d'assai bassa, & triuiale inuentione: Ma quei dotti, che con piu acuta uista la rimirano; tra quali è l'Eccellētiss. Signor Ogniben Ferrari, Filosofo, & Academico Affidato detto L'Errio, per fedefattamene dal detto Signor Antonio Beffa Negrini, anch'esso ammiratore, & obseruatore, de gli honori di questa celeberrima Famiglia, ritrouanla ingegnosa, morale, Simbolica, & piena di misterii: Et hanno per fermo, che non dal nome Canosfa sia formata l'Arma: ma che l'Arma à quelli antichi Baroni, il nome di Canosfa dato habbia. Et primieramente hanno pensato alcuni, che'l Cane quì significhi la prudenza; per rispetto della sua sagacità: Et perche ueramente egli fra gli animali domestici è il piu docile, & (per così dire) il piu prudente. Per la Bianchezza sua intendono la Temperanza, significatione datale anche da sacri Dottori; Et l'Osso prendono per Simbolo di Fortezza, conforme à quel prouerbio antico: *Oratio os habet*; idest robur: & conforme à quello, che scriue il Laureto nella sua Selua Allegorica, con queste parole.

Ossa interdum pro Fortitudine sumuntur. Et al Rosso color del Campo, danno significato di Giustitia; come anche gli Armenisti nouente gli dando: Et in tal maniera le quattro principali Virtù morali in questo scudo comprese ritrouano, con quest'ordine però *Prudenza, Temperanza, Fortezza, Giustitia.*

Altri, non le quattro Morali Virtù; ma le tre Theologiche ci ritrouano dentro: Perche, per lo Cane bianco intendono la Fede; per l'Osso la Speranza; dicendo il Laureto. *Ossa spem aternitatis quandoque significare possunt.* Et per lo Campo rosso, la Charità.

Et altri uogliono, che l'Autor di quest'Arma fosse un gran difensor della patria; il quale con l'armi, ò domasse, ò hauesse domati alcuni superbi, che la usurpassero. Et questo pensiero heroi co' traluce non men, che gli altri, nelle Figure, & ne i Colori dello Scudo: Perche il cane rappresenta il Custode, & il difensore della greggia: il quale con la candidezza del corpo ci dinota la candidezza dell'animo suo. L'Osso (come habbiamo pur dal Laureto) dinota anche la Superbia, ò l'ostinatione, la quale il Cane co' denti

intende di frangere il qual atto à fine, che da alcuno non uenisse stontamente preso per Mordacità, hebbe per aiuto la Rossazza del Campo, la quale (oltre gli altri significati) è pur significatiua di Guerra palese, & reale: Onde tutto il concetto riescer: *Difensor leale, & domator di Superbi con guerra palese.*

Ma la l'positione più accettata da gli intendenti, è, che l'Formator di questa campeggiata Insegna fosse huomo di guerra; Et uolse mostrare, che l'Imprese dure, & difficili in guerra gli piaceuano, & erano suo pasto, & quasi di quella sinodriua: Perche il Veltro propriamente significar il Soldato, ò l'huomo militare: ma non già propriamente il Custode, ò il Difensore: poscia che i Cani lepreri non sono tenuti, nè per guardia, nè per difesa: ma sono destinati alla caccia la quale è una sorte di guerra: Et testifica Pierio Valeriano, che appunto il Can leprero col collare, ò con la lascia è proprio Simbolo dell'huomo guerriero. Che poi l'Ossò dinoti imprese dure, & difficili, è noto fino al uolgo, che ne ha fatto prouerbio: dicendo di chi cosa ardua imprendere: *Egli un' Ossò duro ha tolto à rodere.* Et che l'

Color

Color Rosso mostri Guerra, già è noto: Onde tutto il senso farà. *Innocente Guerriero, che le difficili militari imprese gradisce, es abbraccia.*
Ed Chel Canè sia rapante, è fatto con ragione: per essere questa la posatura de gli animali fero: ciò che di hominò attione feroce. Et, che camini alla destra, de gli Armenisti, ciò si fa ad imitatione del corso del primo mobile, & del corso di urno de gli altri Cielio. Che poi la figura del Canè sia tanto nobile, che anche fra le Immagini del Cielo dia habbia luogo, lo m'ratèrò, per non di uenir troppo lungo nella dichiarazione di quest'Arma: la quale per tutti i Capi riesce perfetta. Hor' à quella della Contessa passando soggiongo, che l'Arme di nobiltà, che primieramente uennero in uso, di soli colori composte furono; per colori anche i Metalli intendendo. Et, benchè queste tali non siano stimate le piu perfette, sono tuttauia le piu antiche riputate. Che dunque l'Arma gentilitia della gran Contessa Matilde, sia di puri colori, è di somma antichità argomento. Et di piu per lungo studio si è osservato, che i concetti di quei primi inuentori di così fatte Arme erano quasi sempre diuoti, spiritua

li, & tratti da qualche sentēza delle sacre lettere. Onde per questa uia hanno alcuni dotti, & massimamente il Sig. Don Angelo Grillo Monacò di S. Benedetto, & leggiadro poeta, che donata l'ha nuouamente al Sig. Beffa per farne à me desideratissimo, & non punto uolgare dono, in tre modi spiegata l'Ariia proposta la quale è di due partite; ò (come comunemente si parla) di due Campi, per trauerso collocati; il rosso di sopra, & l'Aureo di sotto. Et s'accordano tutti, che in questo scudo il rosso colore per Simbolo della Giustitia uia sia posto; ma all'Aureo Campo altri danno l'ordinario significato della Letitia; raccogliendo questo senso. **IVSTITIA LAETIFICAT.** conforme al detto del Profeta. **IVSTITIAE Domini recta LAETIFICANTES corda.** Altri il prendono per la Contemplatione; disponendo **IVSTITIAM MEDITOR.** ouero. **IVSTITIA MEDITANDA.** Accordandosi pur col Salmografo. **Tota die MEDITABAR IVSTITIAM tuam.** Et gli ultimi uogliono, che questo Aureo campo sia Simbolo di Pace: Nel qual significato non è meno usato questo colore, che nei due primi: Et ne ritranno le

parole del Profeta. IVSTITIA, ET PAX *oscu-
rata sunt*. Et dallà maggior parte de' giudiciosi,
è approuata quest'ultima spositione per la uera.
A queste scritturali dichiarazioni una quar-
ta interpretatione viene aggiunta: la quale, posto
che paia secolare, è nondimeno moralissima, &
non meno ragioneuole, che alcuna delle prece-
denti: anzi alle precedenti è ella congiuntissima,
& è tale. Il Rosso significa indubitatamente la
Giustitia: L'Aureo colore, è accettato, & da' Dot-
ti, & da' gli Indotti parimente, per Signoria, Im-
perio, Giuridittione. Necessariamente dunque
i due colori congiunti uengon' à dire, IVSTVM
IMPERIVM concetto ueramente degno di quei
buoni Principi, che cotale Insegna primi inalbe-
rarono: & in Iscudo poscia la ritirarono: Sopra
il quale Scudo è da auertire, che quei ricami, che
nell'uno, & nell'altro Campo taluolta si scorgo-
no, nulla significano: anzi sono pura affettazione
di Pittori troppo di uàghezza curiosi.

Grit. Ma, poiche à contemplatione uostra, ò Signor
Cesare mio, ho di cotante Armi illustri il Simbo-
lico senso isposto, ò almen ricercato, hora è ben
ragione, che à sodisfattione di me stesso ragioni
del-

del' Arma della Casa, Rossa, ò Roscia: una delle cento Famiglie illustrissime d'Italia: & fra esse molto riguardeuole per uera nobiltà: cio è per antichità d'origine, & per continuata possessione di giuridictioni, con Gouerni, & con Prelature, & (quello, che piu importa) con successione perpetua di personaggi in bontà, & in ualore ammirabili. Et dico per sodisfattione di me stesso: perche uiuò molto diuoto seruitore ad alcuni Cauaglieri di questo generoso Sangue, & principalmente all'Ill. S. Cōte Troilo Cōte di S. Secondo, il qual di grandezza di spese, & di maneggi, à molti Prencipi ua pari, & d'altezza di pensieri à nissuno resta inferiore, & perchè unicamente amo il Signor Girolamo Rossi da Rauenna; il quale, & con l'Historia della patria, con gli scritti, & con l'opere Filosofiche si fattamente inalta il nome suo, che'l Tempo edace, & la inuidia Vecchiaia non haueranno forza contra di lui:

Dico per tanto, che, essēdo questa un'Arma in quartata, non è una sola, ma due: Et (come douete sapere) in una sono tre Onde rosse, & tre azurre, per trauerfo alternamente souraposte; & nell'altra è il Leon biāco, destro, rampante, mordente,

dente, con l'ungie rosse, in campo azzurro. Et, quantunque l'Arme di diuerse Famiglie si sogliano per parentela, ò per diuotione. inquartare, è nondimeno anche modo usitatissimo l'inquartar due Arme d'una Famiglia stessa; quando ella due n'habbia: Et però, non sapendosi, che per parentela, ò per riuerēza di Principi maggiori questa illustrissima Casa habbia cōgiunte due Arme, debbiamo ad ogni modo affermare, che amēdue sianò sue proprie; ma però in diuersi tempi inalzate. Et, se mi chiedete qual'io stimi la più antica, io preferisco in tempo la composta di puri colori, rosso, & azzurro ad onde: Et la ragione è in pronto: perche, quando cominciaron l'Arme ad esser hereditarie, faceuansi per lo più di soli colori. Nè a ciò ripugna, che'l Leone in questo Inquartamento sia posto nel luogo più degno, cioè, nel quarto destro superiore, perche non sempre siegue, che la cosa prima in tempo, sia prima in dignità: Anzi nell'Arme quasi sempre auicene il contrario, cioè che l'ultima in tempo sia prima in riputatione; come manifestamente si uede nell'Arma Gonzaga: nella quale le Trefse gialle, & negre furono oscurate da i Leoni, & questi

dalle

dalle quattro Aquile: & l'Aquile nouellamente
dall'Arma Paleologa à quelle incorporate.

Istimando noi dunque quest'Arma dall'On-
de piu antica: & iscorgendola insieme di signifi-
cato piu oscuro, che la sua compagna, trattere-
mo primieramētela sua spolitione: la quale sēza
alcun dubbio è Simbolica: perche così usò quel
secolo; anzi così in ogni secolo usarono i psonag-
gi d'alto affare, & di eleuato spirito, nell'insegne
loro. Et qui mi basterà recitare quel, che da due
pellegrini intelletti amicis. del mio S. Antonio
Beffa Negrini, nō mai stāco, nè satio, in raccorre,
& in far raccorre le memorie illustri delle Fami-
glie illustrissime, scritto uiene in questo proposi-
to. Il primo de' quali è il Sig. Vincenzo Carrari
da Rauenna, gentilhuomo, che nel Foro, & nel-
l'Academia, & in Parnaso con tanta gloria si fa
udire, che la Fama istessa non può di souerchio
lodarlo.

Questi dice (nō sò, se per suo ò p'altrui parere)
che l'ode uermiglie significano guerra: & le cetu-
lee pensieri altissimi: Et però, che, chi primo alzò
quest'Arma, uollè scoprire animo agitato da pen-
sieri altissimi, & bellicosi. Et che questa sia me-
tatora

tafora nō pur ragioneuole, ma gratiosa, mostras-
lo egli coll' autorità d'ottimi scrittori, i quali dan-
no l'ode alla Guerra, come Claudiano, che disse.

Undas bellorum. Et Virgilio, che scrisse.

*Atq; hic undantem bello, magnumq; fluentem
Nilum.*

Et danno parimente l'onde à' pensieri graui; &
perciò disse Catullo.

Magnis curarum fluctuat undis.

Et Virgilio.

Magno curarum fluctuat aestu.

Et Silio.

Insanos curarum comprime fluctus.

Et Lucretio.

Voluerè curarum tristes in pectore fluctus.

Et Valerio nell' Argonautica.

Varios incerta per aestus

Mens rapit undantem curis

Darsi parimètel' ondeggiare all' Animo. Plauto.

Quid si animus fluctuat? Liuiò nel 3 della guer-
ra Macedonica. *Fluctuatur incerti animi.* Et il

medesimo nel medesimo libro. *Regem Ephesi est
cōsecutus, fluctuantem adhuc animo.* Et, perche
il Vermiglio colore anche significa l'amorosa.

P pas-

passione, aggiungiamo noi, che l'Arma possa dinotare, *Animo trauagliato da pensieri amorosi*: Et Lucretio leggiadramēte fauorisce questa Translatione, dicendo.

Fluctuat incertis erroribus ardor amantum.

Si che in conclusione, mostra l'Arma pensieri altissimi ò d'armi, ò d'amore, professioni appunto da Cauaglieri.

L'altro amico è Monfig. Lelio Gauardo Afolano; il quale se hauesse fortuna pari alla bontà, tanto sarebbe inuidiato da piu fortunati, quanto hora è amato da chiunque lo conosce, se però (com'è da credere) l'amore non iscaeciasse l'inuidia anche da quelli. Egli scrisse li dì passati, di essere così obligato seruitore all'Illustrissimo Hippolito Cardinal de'Rossi, che non poteua rimanerli di dar qualche letterato segno di gratitudine uerso quel gran Prelato; ma che la grandezza di quello gli toglieua ogni ardire di mettere nè penna, nè lingua, nè gli honori suoi: Con tutto ciò, ch'egli, non potendo però contenersi affatto, pensaua dal particolare di Monsignor il Cardinale, ritirarsi all'uniuersale di tutta la Casa; & raccorre alcune memorie antiche di quella.

la. Et tra l'altre significò d'hauer per buona uia penetrato, & rintracciato un significato dell'Arma predetta tanto conueniente, che per lo uero, & per lo proprio di quella, si poteua stimare. Et è di questa maniera.

Fu antica consuetudine de' Cauaglieri Catolici di prendere qualche concetto dalle sacre, ò famose lettere, & quello, hor con soli colori, hor con colori, & corpi chiudere ne gli Scudi loro, & farsene Arma: Onde vn così fatto stile fu tenuto dal primo autore dell'Arma Rossa: Imperoche egli trouò nel 4. libro di Esdra al 7. Capo, che l'Angelo racconta ad esso profeta una similitudine d'una Città piena di tutti i beni, posta in una gran pianura; ma che, per andarci ui è solamente uno strettissimo calle, quanto à pena ui possa l'huomo fermar le piante; & da un lato del calle hacci un'ardentissimo, & perpetuo foco, & dall'altro ecci un profondissimo gorgo d'acque: & la Città con tutte le sue ricchezze si ha da donare à chi per quello cotanto stretto, & ispaueroso sentiero ci entrerà dentro. Hor se l'huomo non tenterà la perigliosa auuentura, come potrà egli della beata Città diuenir Signore? Et le pa-

role dell' Angelo sono queste. *Ciuitas est edificata, & posita in loco campestri: Est autem plena omnium bonorum: Introitus eius angustus & in precipiti positus: ut sit à dextris quidem ignis, à sinistris aqua alta: semita autem est una sola inter eos posita, hoc est inter ignem, & aquam, ut non capiat semita nisi solummodo uestigium hominis. Si autem dabitur ciuitas homini in hereditatem; quomodo hereditatem suam accipiet, si nunquam antepositum periculum pertransierit?* Hor dicono i sacri Dottori, che questa Città è la Immortalità, & la celestè beatitudine; & l'acqua, e' l Foco sono le difficoltà, & le tentationi, & i trauagli di questa uita, per le quali francamente conuiene caminare à quella altiera heredità. Cō alto dunque, & cō santo pensiero tolse l'Acqua, e' l foco nell' Arma sua quel primo autore, che questo illustre legnaggio ornò di questa insegna per mostrare la principale intentione sua; la qual era di caminare, à guisa d'un nuouo Alcide, per la faticosa uia della Virtù, & per l'istessa uia con questo segno chiamar dietro à se tutta la sua posterità, à fine, che, & esso, & essa, superando il foco della parte dell' Anima Irascibile, & l'Acque
della

della Concupiscibile, & lo stretto calle dell'Euā-
gelica Legge, acquistar possano la Città beata
della Immortalità. Et, che con l'onde azzurre, ò
cerulee uenga dinorata l'Acqua, è cosa troppo
chiara: poiche l'onde, l'Acque, e'l Mare sono cō-
munemente chiamati Cerulei. Ouidio nel se-
condo de Ponto.

Sed rate ceruleas dicta sulcauimus undas.

Il medesimo:

Cerula ceratas accipit unda rates.

Il medesimo nel secondo de' Tristia.

Ipsaq; ceruleis charta feretur aquis.

Seneca.

Monstra cerulei Maris emitte.

Virgilio.

Et quæ ceruleo sunt Numina Ponto.

Che poscia al Foco l'òdeggiar sì cōfaccia, ecco

ne il testimonio del medesimo gran Poeta.

Vidimus undantem ruptis fornacibus Aetnam.

Doue l'Honorato Seruio dice. *Vndantem, idest,*

Vndarum modo flammæ euomentem. Ragione

uolissimo dunque è l'uno, & l'altro dimostra-

mēto di queste Onde uermiglie, & azzurre, ò mò-
strino, Animo trauagliato da pensieri bellicosi,

& anche amorosi, ò quali col Real Profeta dica-
no *Transibimus per aquam, & ignem: ut educat
nós Deus in refrigerium.*

Ma dell'altr' Arma il senso breuissimamente
è tale. Il Leone ordinariamente significa ani-
mo forte, & generoso: Il suo color bianco mo-
stra Innocenza: l'atto rampante, & mordente
dice prontezza, & risentimento: l'unghie san-
guigne sono Simbolo di Vendetta: Il Campo
azzurro argomenta (come si è detto) pensieri al-
tissimi, ouer pensieri celesti. Si che tutto il figu-
ramento insieme ci propone. *Animo per natu-
ra forte, & innocente: Ma pronto al risentimen-
to, & alla uendetta: se fia irritato; & che pur ui-
ue in pēsseri altissimi, ò celesti.* ò diciamo più bre-
uemente FORTIS INNOCENS. INFESTVS
INFESTIS. SVBLIMIA COGITANS. Che so-
no tre grauissimi cōcetti cōgiunti, intorno à qua-
li hauerci da far longo ragionamento, se uolessi
mostrare quanto abbraccino: con quantà felici-
tà siano in regolato scudo rinchiusi; & quanto
habbiano altri gran personaggi faticato à ridur-
gli, non tutti tre insieme, ma ciascheduno per se
in Impresa: Si come fa ogni uno che il Serenissi-

mo Duca Emanuel Filiberto si sforzò di most-
rar al Mondo il secondo di quelli con l'impre-
sa, che egli stampò in alcune monete d'argento
del Liosante tra gli Agnelli, con le stesse parole.
INFESTVS INFESTIS. Ma tanto basti hauer
sopra l'Arma Roscia moralmente filosofato. Et
se altro ui resta, che comandare, ualeteui dell'au-
torità, che meco hauete.

Cesi Della gentilezza, & della bontà uostra mi ual-
lerò io. Et, poiche ho bene intese le differenze
dell'Arme da uoi raccontate per conto de' Porta-
tori, della Compositione, del Possesso, del Tem-
po, & del Significato, dirò, che à queste si possa
aggiungere la differenza della Fattione, ò della
Partialità: Et che si possa dire, che tutte l'Arme
sono, ò Guelfe, ò Gibelline: perche sento ogni
giorno, che così le distinguono alcuni grandi.
Et di piu il Pigna uostro, nel luogo da uoi recita-
to hauendo raccontate le uenticinque Arme, o'd
Insegne usate in uarii tempi dalla Casa Estense,
accenna, che tutte siano ò Guelfe, ò Gibelline, di-
cendo. *Dal' espositione da uoi fatta dell' Arme
de' Prencipi di Este uedesi, che le Fattioni Guelfe
& Gibelline, contrariandosi con l'Arme di fer-*

ro, uollero anche contrariarsi con le dipinte: Però che hauendo i Guelfoni usato il Leone corrente à mano destra, & i Guibellinghi à mano sinistra auenne, che poi i partiali dell'una, & dell'altra banda hebbero questi riguardi dell'una mano, & dell'altra. Et in fine è hoggimai in bocca d'ogn'uno, Che le diuisioni dello Scudo secondo la longhezza; Et le diuisioni ascēdenti alla sinistra; Et gli animali riguardanti alla sinistra; Et gli animali di Color naturale sono Gibellini: Ma, che le Diuisioni per la larghezza, Et le ascendenti alla destra; & gli Animali riuolti alla destra, & quei di color non naturale sono Guelfi.

Crit. Coteſta diſtintione, ò partitione, Signor mio, non ſi deue, non ſi uuole, & non ſi può accettare. Non ſi deue: perche egli è grande impietade cōſeruare, ò rinouellar la memoria di quelle calamitoſe fattioni, che diſtruſſero quaſi tutta Italia, & danneggiarono grauemente tutta Europa; & è ſciocchezza da far iſmaſcellare Democrito delle riſe, & da far acciecar Heraclito per lo pianto, che tu ti faccia pertinaciſſimamente parteggiar di Guelfo, ò di Gibel: che non può mai ſapere l'affettion, che tu li porti, nè in conto alcuno rederli

detti guiderdone; & che finalmente hoggidi nõ si troua in natura. Non si uouole; perche gli ani mi ben composti, che dopò l'estintione di quelle pestilenti fattioni alzano Arme, non uogliono entrar nella tresca di quelle arrabbiate partialità; ma uogliono starfi nella loro libera pace. Et se mi diceste, che nõ si può far, che gli Animali dell' Arme nõ siano ò destri, ò sinistri; ò di Color proprio, ò d'improprio, & che non si può fuggir, che ciascun' Arma non sia ò Guelfa, ò Gibellina; rispõ do, che, (dato, che ogn' Arma si potesse mettere nell'ordināza, ò Guelfa, ò Gibella) ella nõ è però ueramente tale, se l'autor non hebbe, ò non hà intentione d'essere, ò di questa, ò di quella parte. Non si puo finalmente accettar cotesta diuisione; perche l'Armi, che nacquero, auanti Guelfo, & Gibel, impossibil sia, che siano ò Guelfe, ò Gibelline. Et di piu, se le Tresse sono Guelfe, & il Leon sinistro è Gibellino, io farò dell'uno, & dell'al tre un Arma, che nõ sarà, nè Guelfa, nè Gibellina.

Ces Escludasi pur questa diuisione; ch'io non ripugno: Et mi si dica; se l'Arma gentilitia serua ad altro, che à distinguere le Famiglie: Et questo mi ualcia per risposta della dimanda ch'io feci

Q da

da principio cō l'altre:cio è à che fine sieno fatte, ò usate l'Arme.

Grit. Il primo ufficio,ouero effetto dell'Arma Gentilitia è segnare, & quasi merciare una Famiglia, & tutti i particolari di quella: Il secōdo è cō tal segno, ò merco distinguera da tutte l'altre. Il terzo è di mostrar nobiltà nell'Armato. Il quarto è di testificar possesso. Il quinto è d'apportar honore & reputatione; che quasi è l'istesso co'l mostrar Nobiltà. Il sesto è incitar gli animi de' successori à nō degenerar dalla eccell. uirtù di colui, che prima fondò la nobiltà, & che prima alzò quell'Arma, come Insegna, dietro la quale tutta la descēdēza sua hauesse à caminare, p la uia del bene operare. Il settimo è tener uiua ne' posteri la memoria del lor progenitore. L'ottauo è, che le Materiali sono p lo piu un memoriale di qualche memorabil fatto, ò notabile auuenimēto. Et le Siboliche sono significatiue di qualche sentenza morale: ò di qualche nobile pensiero: Et l'Agalmoni che, nell'esser loro, fanno quando questo, quando quell'ufficio.

Ces. Degli effetti dell'Arme resto pago. Ma ditemi, Sig. Gritio, portate uoi opinione, che l'uso dell'Arme

Arme sia nato per una certa imitatione delle lettere Gieroglifiche, come odo, che tēgono alcuni, fra quali sonol' Ill. Sig. Don Lucillo Martingengo, di profonda dottrina, & il Sig. Marc'Antonio Spino di bellissime lettere?

Grit. Credo io, che'l Mōdo habbia presa la uera occasione, & l'esempio di formar l'Arme da l'uso di quei soldati; ch'andauano à la guerra con lo Scudo bianco; & poi, facendo qualche honora ta Impresa, la dipingeuano in quello. Et, chi piu numerose, ò piu importanti imprese portaua nel Targone, era piu honorato, & in maggior istima di militar brauura tenuto. Vergilio, che tutto seppe, accenna questo rito: anzi chiaramēte lo spiega parlando di Helenore nell'ottauo così.

Ense leuis nudo, parmaq; inglorius alba.

A' nostro fauore fa l'istesso nome, di questi così fatti Gestami, ò Segni, od Insegne; che si chiamano Arme, ò perche si pingeuano nell'Arme, cio è ne gli Scudi; ò perche si acquistano con l'arme: ò perche erano Arme, cio è guerre, & battaglie; dipinte: perche sappiamo bene, che questa uoce, Arma, è frequentissima appresso nō pur de' Poeti,

ti, ma d'Historici anchora in questa significatio-
 ne di Guerra, & di Battaglia: come particolar-
 mente in quel luogo. *Rursus in arma feror.* idest, in prelia.
 Nè solamente i priuati soldati ne gli scudi pingeu-
 uano i loro fatti gloriosi: ma i Celari anchora: Et
 ciò si uede in molte Medaglie: nelle quali è figu-
 rata la Dea Vittoria à scriuere, od à pingere ne
 gli scudi le Vittorie ottenute: Come nell'xi. di Ve-
 spasiano, con parole greche, che uagliano, IV-
 DEACAPTA. & nella iij. di Domitiano cō q̃sta
 inscrizione. DE GER. cio è. *De Germanis*. Così
 nell'ultima d'Antonino Pio sēza inscrizione: &
 nell'8. d'Antonino Caracalla con l'Inscrittione,
 VICTORIAE BRITANICAE. Et quei Clipei
 uotiui, ch'in molte medaglie si ueggono, & quei
 che sono sostenuti dalla Dea Vittoria nella Me-
 daglia. 42. d'Augusto: nella 30. d'Antonino Pio;
 nella 20. di Marco Aurelio, nella 2. di Lucio Ve-
 ro; & nella 2. di Settimio Seuero, non dobbia-
 mo pensar altrimenti, se non che contenesse-
 ro di pittura, ò di scoltura, quelle imprese, ò fat-
 ti, ò uittorie, per le quali erano fabricati, ò de-
 dicati.

Ces. Ben è chiarito questo capo. Hor dubito sel' Armi habbiano affinità co i Cimieri, ò pur uò: Et la cagione del mio dubitare nasce dal uedere molti Cimieri formati de gli stessi Corpi, ò figure, de gli scudi loro; & molti altri di diuersissimi.

Grit. Sappiate, Signor mio, che può esser Cimiero sēz' Arma: come furon quei de gli Egittij, de i Thebani, de i Troiani. Et può esser Arma senza Cimiero: come tutto di ne uediamo innumerevoli: & come sono l'Arme di coloro, che cō Prelatura, hanno acquistata à se stessi nobiltà; & Arma, perche quei tali non usano Celata, nè (per conseguente) Cimiero. Possono esser Arma & Cimiero insieme: come usano tutti quelli, che per uirtù d'armi sono fatti Nobili. Si che il Cimiero in vniuersale nō deriua dall'Arma, nè l'Arma dal Cimiero: Et non hāno che far insieme piu di quello, che sanità, & ricchezza: perche uediamo, che può essere un sano sēza ricchezze, & un ricco senza sanità: bēche molte uolte la sanità aiuti ad'acquistar le ricchezze, & le ricchezze siano stromēto da ricuperare la sanità. Così uoglio dire, che dal Cimiero molte volte è stata formata l'Arma, & spesse uolte dall'Arma si è tauato il Cimiero.

Cimiero: ma molto piu spesso in una stessa Famiglia l'Arma, & il Cimiero hanno hauuta occasione, forma, materia, & natiuità diuersissime. Parimente, quanto all'usar su la persona i detti due Gestami, è chiaro, che potrà un Caualliere portar l'Arma nello Scudo in qualche guerra senza portar Cimiero nell'Elmo: Et anco potrà nell'Elmo hauer Cimiero, senza, che nello Scudo l'Arma sua gentilitia campeggi. Et potrà ancora senza questa, & senza quello trauagliarsi: come potrà insieme cō ambidue far di se altera mostra: Ma quanto allo scolpire, ò pingere, od in altro modo disegnar questi militari portamenti, su le Porte, nelle Caroccie, ne i Vasi, nelle Monete, ne i Sugelli, & altro ue, dico, che souente ho ueduto lo scudo armato con disopra l'Elmo Cimierato: & molto piu frequentemente lo Scudo, senz'Elmo: Ma l'Elmo, ò l' Cimiere solo senza posarsi sopra lo Scudo non ho io mai ueduto.

Ces. Poiche siamo quasi inauedutamēte passati dall'Arme à Cimieri, disegno io insieme ualermi, & dell'occasione, & del proposito, in cui caduti siamo, & dell'autorità, che uoi hoggi concessa
mi

mi hauete, d'interrogarui liberamente: perche
bramo sonimariamente impoſſeſſarmi della na
tura de' Cimieri: cognitione ueramente curioſa,
& diletteuole, & da me quaſi altrò tanto deſide
rata, quanto quella dell'Arme già moſtratami:.

Grit. Potrei dire, che l'autorità fu ſolamēte per l'Ar
me: ma, poiche i priuilegi ſi deueno amplamen
te interpretare, ſtendafi pur anco à Cimieri: & in
fine à ciò: che ſia in piacer uoſtro, & in poter mio:
perche uoſtra uoglio, che ſia tutta queſta gior
nata fino ad hora di Palazzo.

Cef. Intorno l'antichità dunque de' Cimieri nō cre
derò coſa alcuna, perche già parlando dell'anti
chità dell'Inſegne moſtrata la mi hauete, toll'
eſempio d'Anubi, di Macedone, di Ofiri, & d'I
ſide antichiffimi. Principi in Egitto, che portaua
no per Cimieri un Cane, un Lupo, un Sole, una
Luna. Et, per l'autorità di Diodoro Siculo, m'ha
uete anco in certo modo ſignificato, che'l primo
uſo di Cimieri fu in Egitto: Che cominciò all'
età de' i predetti Règi: & che ne furono inuentò
ri: Et da quello, che ſi è detto del fine dell'Inſe
gne indiuidue poſſo anco argomentare à che fi
ne foſſero inuentati i Cimieri: cio è, à fine che la
persona

persona del Rè, & degli altri Duci degli elseri i-
ti fosse conosciuta, & seguita nelle battaglie.
Che poi questo, & quel Rè, ò Duce si elleggesse
questo, ò quel corpo per Cimiero, aueniva per
mostrar qualche affetto dell'animo suo, ò qual-
che pensiero, cō la similitudine, ò col significato
Simbolico di detto corpo. Seruiuano di piu
per ornamento, che maggiormente rendesse ri-
guarduole la brauiura de gli armati: Onde da
suoi uenissero piu riueriti, & à nemici riuscisse-
ro piu formidabili Hora bramerei sapere, se que-
st'uso sia stato accettato da tutte le Nationi fa-
mose, ò hò.

Grü. Tra gli Hebrei cominciando dal tempo di
Moise fino alle guerre de' Macabei non mi rac-
cordo d'alcun uso de' Cimeri. Tra Fenici Cad-
mo è creduto hauer usato un Serpe per Cimer-
ro, & altresì Armonia sua moglie. Et quest'v-
so dimostra intendere Statio quando dice.

Primus sanguineo summittit inertia Cadmus.

Ora lacu, Iuxtaq, uirum Cithereia proles.

Effluit amborum geminus de uertice serpens.

De' Thebani, & de' Greci, che alla guerra di The-
be si ritrouarono habbiamo gia detto, che Sta-

tio lor da insegne negli Scudi, & negli Elmi:
Perche degli Etoli in commune parla così.

Patrius stat casside Mauros.

Di Hippomedonte.

Capiti tremit area cassis

Ter niuea scandente iuba. D'Anfiarao.

Frondenti crinitur cassis Oliva:

Albaq; puniceas interplicat insula cristas.

Di Hemone.

Quàm celsus abena

Sphyngæ per ingentes Hemoloidas exeat Hemō.

Di Eurimedonte.

Pinusq; iubas imitatur equinas.

Et d'una nazione, di cui non mi raccordo hora,
il nome, dice.

Omnibus immixtas cono super aspice lauros:

Ma possiamo forse pensare, che cotali Inventioni
hiano da Statio finte, & usate per Prolessi di tem
pi, come detto habbiamo, che souente usano di
fare, i Poeti: Et segno manifesto della fittione si
ha dal dare Cimiero à Marte in quel luogo.

Fulmine cristatum galea iubar.

De Troiani ueramente, & de Greci loro espugna
tor. nō raccorda mai Homero altri Cimieri, che

R di

di code, ò di chiome di Caualli. Virgilio, che non tralasciò alcuna uaghezza, ò recita, ò finge, che quei suoi antichissimi Italiani di cotale Inuentione tal uolta s'ornassero, non dando solamente à' priuati soldati i comuni Cimieri di chiome, ò code, ma a' personaggi grandi assegnandone di particolari: Perche di Turno scriue così nell'ottauo.

*Cui triplici crinita iuba galea alta Chimeram
Sustinet, Aetneos efflantem faucibus ignes.*

Et prima Di Vmbrone haueua detto.

*Quin & Marrucia uenit de gente sacerdos
Fronde super galea. & felici comptus oliua,
Archippi Regis missu fortissimus Umbro.*

Descruiendo poi l'arme da Vulcano ad Enea fabricate, dice;

Terribilem cristis galeam flammisque uoment.

Che Romani al tempo della Republica haueffero Cimieri, alcuni marmi, & alcune Medaglie, ne fanno fede, bēche testimonio alcuno d'Historie adesso non mi souenga. De' Greci, che furono à quei tempi della Republica ben si troua, che Pirrho portò su'l Elmo quando la Sfin-ge, quando due corna di Capro: Et, che i
suoi

suoi soldati, per essere conosciuti nelle confusioni delle battaglie, s'inghirlandauano le celate. Di Parti, di Persi, di Carthaginefi, d'Hispani, di Galli, di Cimbri nissuna particolarità mi souuene: è ben però opinion de' Dotti, nel numero de' quali sonol' Ill. & facondo Dottor di leggi il Sig. Gio. Galeazzo Boccalini gentilhuomo Asolano, Eccellētiss. in tutte le piu nobili arti, & sciēze; per testimonio fattomene dal tante uolte mentouato Sig. Antonio Beffa Negrini, & l' Ill. Sig. Claudio Paci Cauagliere da Rimino, in cuii pregi dell' Armi, & delle lettere, risplendendo tra loro gareggiano; che in tutti i tempi, & in tutti i luoghi i soldati priuati habbiano usato qualche cosa commune sopra le Celate: ma che i Regi, ò Duci u' habbiano portata qualche particolare Inuentione loro: Come anco si tiene, che solamente nell' occasioni di guerra, ò di giochi militari si siano usati cotali portamenti; & non mai depostel' arme. Et quinci auiene, che'l Cimiero sia ornamento inseparabile dall' Elmo, ò Celata; comel' Arma è inseparabile dallo scudo: Talche Cimiero non uol dir altro, Che segno, ò Insegna, nel sommo, ò nella Cima della Celata.

Cef. Di modo che anco un Cartiglio sopra l'Elmo farà Cimiero?

Grit. Sarà ueramente; poiche le lettere, & le parole alcuna uolta seruono per Insegna: come il Taù gia serui a gli Hebrei, & il S.P.Q.R. à Romani; & hoggidi à Bologna, & à Luca la parola LIBERTAS. Et se Caratteri, lettere, parole, Orationi possono entrare in l'iscudo à formarne l'Arma, potranno piu facilmente appoggiarsi su la cclata in Cartiglio, & farne il Cimiero.

Cef. Et una Luna sopra un Turbante non farà Cimiero?

Grit. Vna Luna sopra un Turbante; Vna piuma, ò fiore, ò frōda, ò frutto in vna acconciatura di testa; Vn pomo d'oro nella sommità del Diadema Cesareo; la Croce nell'altezza della Mitra, ò del Tiriegno non saran Cimieri: ma si bene sopra celata, od Elmo, od altra armatura di testa.

Cef. Non deuerébbono dūque usar Cimiero sopra l'Arme, ò ne i Sigilli quei personaggi, che in tutto hanno rinontiate l'armi, & l'uso dell'Elmo, come sono Donne, Dottori, Prelati.

Grit. Simile difficoltà fù anche in proposito d'Arme mossa da alcuni Armeristi; & dal Cassaneo fu

tocca.

tocca . Et argomentauano così . L'Arme di nobiltà nacquero dallo scolpire arme, cio è battaglia, & altri nobili fatti militari ne gli Scudi de' Soldati, ò ne gli Scudi de i Cesari: dunque simili Scudi non deue portare chi nō hà cōbattuto, & fatto imprese degne di Scudo. A' questi si rispōde, che la ragione farebbe dal canto loro, quando le cose non cangiassero mai quell'uso primiero, per cui furono inuentate: Ma uediamo, che la Maschera, che fu ritrouata per recitar Tragedie, hora ad ogn'altra cosa serue, che alle tragedie: Et l'anello, che da Prometeo fu (come fauo leggiano) posto in uso per rimēbrāza della sua prigionia nel mōte Caucaſo, è poscia stato usato per sugello, per ornamēto, per segno di nobiltà, per pegno di fede, & per altri pensieri diuersi dal primo . Così diciamo, che se ben l' Arme di nobiltà primieramente seruirono ciascuna ad uno particolar Caualliere per testimonio delle sue prodezze militari , fu poi dal già detto Federico Imperatore instituito, che ciascuna seruisse anco per segno di descendenza da qualche primo ualoroso; & che medesimamente si potesse usare (come detto habbiamo) in pace, & da persone pacifiche

pacifiche discese da quel primo guerriero, che stato ne fosse priuilegiato. Et altri Cesari allargando l'uso di questa inuentione la concessero anco à rogati eccellenti (come sappiamo, che Carlo iiii. donò à Bartolo Giureconsulto un Leõ rosso, rapate in cāpo d'oro: Et Pio V. santa memoria l'Arma propria ad un dotto Rabino da lui battezzato) & uollero che tutta la successione partecipe ne restasse. Et seguiron altri Cesari à dar p Arme à letterati cose lōtane dal ferro, & dalle battaglie, come Rose, Giglij, Stelle, Cigni, & simili, intendendo sempre, che fossero comuni à tutta la discendenza dell'uno, & dell'altro sesso. Et la cosa è ita tant'oltre, che in Italia ad ogni nobile non pur si concede Arma, ma gli è posto ad obbligo il portarne. Et come che i Prelati siano, quando non per altro, almeno per la prelatura nobilissimi, à prelati anco conuiene l'uso dello scudo con l'Arma, non considerando piu l'origine antica, ma il significato, & l'uso moderno. Altrettanto possiamo dire del Cimiero, cio è che egli come ornamento militare, quale era nella sua prima institutione, conuerrebbe solamente ad huomini martiali: ma perche i Cesari l'hanno
pari-

parimente con gli scudi fatto segno di nobiltà, & souente donatolo con priuilegio, che si stenda à tutta la successione, diciamo che, & le Donne, & i Dottori, & gli Ecclesiastici di famiglia, che giustamente porri Cimiero, potranno liberamente usarlo come carattere di nobiltà. Et, quantunque hoggidi in Italia i grandi poco l'usino, ciò non auiene per isprezzatura, ma si bene perche piu si pregiano di mettere sopra l'Armi loro, ò Mitra, ò Capello, ò Corona, cose concesse à pochi, che l' Cimiero cosa homai commune à tutti. E ben uero, che quando ò Donna, ò Dottore, ò personaggio di Chiesa uolèsse sopra l'Arme collocar qualche sua Inuentione, od Impresa d' Honore, d' Amore, di Studio, di Fortuna, di Diuotione, ò d' altro, non giudicherei bene, che in forma di Cimiero, cio è sopra l'elmo gliela ponesse: ma sola, & pura sopra lo Scudo la situasse, in quel modo, che le Chiauì sopra l'Arma Pontificia, o'l Capel rosso sopra le Cardinalische, o'l Monte Olimpo sopra la Ducale di Mantoua, posti uediamo.

Ces. Et quei Cimieri, che da supremi Principi non saranno donati non potranno alle Donne nobili, a

Dottori

Dottori, & agli Ecclesiastici à communarsi?

Crit Dicēmo gia, che dell'Arme delle famiglie nobili altre erano donate da grādi ad un primo, altre conquistate, & tolte a nemici, altre prescritte, cio è tolte per electione, & con longo possesso fatte proprie à chi l'hauca alzate: Et che tutte queste si communicauano hoggidi se non per legge, almeno per consuetudine, à tutti i posterì di quei primi, così femine come maschi, & così togati, come armati: Il medesimo dico del Cimiero permanente, che non pure del donato da sopremi Principi, ma anco del cōquistato, & del prescritto tutta la successione di quel primo autore n'è fatta partecipe: Et Cimiero permanente, ò Gētilitio od Ordinario chiamo quello, che uiene instituito per segno proprio di nobiltà di qualche Casa &, quasi per un'altro genere d'Arma (quali sono la Sirena de' Colomesi, & la Serpe de' Visconti) à differenza de' palanchi, ò indiuidui, che vègono ogni dì da ogni caualiere composti per entrare in qualche mostra ò Torneo: che durano solamente quel giorno dell'attione: & che in ogni attione mutare si sogliono. Et tornò à dire, che si come già cētinaia d'anni è fatto lecito, che

che un nuouo nobile si componga un'Arma, & con l'uso la faccia propria: così è fatto lecito à nobili uecchi, & noui cōporli Cimiero, & appropriarlosi, & usarlo per Cimiero permanente, ò perpetuo, ò gētilitio, come lo chiamiamo, ò che passi à tutta la successione. Auissando però, che maggior grado di nobiltà dimostra l'Elmo, che lo Scudo; & il Cimiero, che l'Arma. Et però i noui nobili deueno andar modestamente in addossarsi Cimiero. Dico in oltre, che si come alcuni nobili hanno cangiata l'Arma antica della Casa loro; così alcuni hanno cāgiato il Cimiero, gentilitio; come sappiamo hauer fatto i Monaldeschi di Oruiero; de' quali l'ordinario, & permanente Cimiero fu il Ceruo, che si gloriano esser anticamente uenuto alla Casa loro per dono di Carlo il Magno: Ma, dopò il girar di molti anni diuidendosi tra loro in quattro fattioni, à l'una restò il Cimiero del Ceruo, l'altra si prese l'Aquila, la terza la Serpe, la quarta il Cane: onde anche hoggidi si chiamano altri i Monaldeschi dalla Ceruara, altri dall'Aquila, altri dalla Serpe, altri dal Cane.

Ces. Io ui ueggio altrettanto, & pronto, & risoluto

137

T

nella

nella cognitione de' Cimieri, quanto nella scienza dell'Armi, & risoluto, & pronto dianziui sperimentai: Si che fauoritemi per ancora di dirmi, onde auiene, che hora un Cimiero, hor due, hor tre sopra un'Arma uediamo in dissegno. Et perche l'Elmo, hor diuiso, hor aperto, hor i profilo, & hor in faccia ci si mostri: Et in fine se tutte le diuisioni, che dell'Arma raccontate m'hauete rispetto al portatore, al tempo, al significato, ò ad altro, ne i Cimieri incontrino.

Grit. Ogni famiglia un sol Cimiero comunemente sopra lo Scudo dipinge: pure per cagione di maritaggio accoppiandosi l'Arme di due Case nobili, usasi alcuna uolta sopra porre à quello Scudo i Cimieri d'ambe le famiglie. Et anco, è tal uolta occorso, che uenendo ad una famiglia donati due Cimieri in diuersi tempi, ella ambidue gli ha dipinti sopra l'Arme. Ma tre Cimieri altri che gli Elettori del sacro Imperio alcun non usa: & à loro soli cotale prerogatiua è concessa. Piu di tre Cimieri insieme alcun non pinse mai, ch'io sappia. Et tanto sia risposto alla prima richiesta: hor dico alla seconda: Che Cimiero chiuso, & posto in profilo dinota nobiltà patricia,

tricia, ò priuata senza giuridittione: Chiufo, & & in faccia, nobiltà illustre pur sēza giuridittione. Aperto in profilo, nobiltà illustre con giuridittione Feudataria: Aperto in faccia suprema chiarezza di sangue cō giuridittione assoluta, et indipendente: benchè pochi fanno, & pochissimo osseruano queste distintioni, & i piu licētiosamente s'auanzano. Quanto poi alle diuisioni, che fu la terza dimanda, rispondo, che non in tutti i capi; ma nella maggior parte cōuengono l'Arme, & i Cimieri: & primieramente rispetto à' Portatori, si come stimo, che presso gli antichi fosse in uso solamente il Cimiero Indiuiduo, ò singolare, così all'età nostra ueggo usarsi anco taluolta il Nationale: poiche alcune Communità ne' loro sigilli sopra gli scudi fanno intagliar gli Elmi Cimierati col corpo dell'Arma loro: Et qual che uolta il Sociale; perche alcune Accademie hāno fatto l'istesso, che le Communità: Et tal'hor l'Vfficiale; poiche l'Aquila bicipite siede sopra l'Elmo Cesareo per Cimiero della dignità Imperiale, & non di tale, ò di tale Imperatore: Che'l Gentilitio poi sia famigliarissimo in Italia, & molto piu in Germania fallo ogn'uno. Quanto al

Tempo, chi dubita, che de i Cimieri altri non siano antichi, altri noui? Et quanto alla continuatione, chi non sà, che alcune famiglie serbano il loro antico: altre l'hanno lasciato, & presone un nouo: & altre l'hanno ritenuto sì, ma con alteratione di colori, ò di ornamenti, ò di strumenti? Quanto al Possesso, uedesi parimente, che alcune Case l'hanno legitimo, altre se l'usurpano poco modestamente: Et, che de i legitimi Cimieri altri per dono, altri per acquisto, altri per tempo prescritto sono à primi autori uenuti in dosso; & da quelli poi per heredità à figliuoli, & à nipoti peruenuti. Et, per conto della Compositione alcuni sono di soli colori, (i quai colori uagamēte con pennoni sono rappresentati, meno garbatamente con nastri: & molto meno con tauolette di tai colori dipinte: il quale uso è nondimeno familiare alla Germania alta, & bassa): altri di corpi: altri di corpi sopra corpi: come sono Stelle sopra Mitre, & Rose sopra corna. Et per conto del significato, altri sono Materiali, altri Zifferrati, ouero Agalmonici: & altri Simbolicamente significanti: come di tutti potrei recare molti essempli, se la cosa fosse punto oscura.

Es-

Ces. Elsēpi nō mi sono necessarij in questo proposito: perche posso ualermi di quei dell'Arme già dette: Come la candela bianca su'l Elmo farà Cimier Zifferato, uolendone dire, *Candella bianca*. La Serpe de' Visconti farà Materiale, non significando cosa alcuna; ma raccordando l'insegna tolta da Otho Visconte al Saraceno. La Fenice di Marfisa sarà Simbolico, uolendo significare Castità, ouero Singolarità. Et fin hora parmi, che d'insegne, & d'Arme, & di Cimieri m'habiate data così chiara, & abondante Istruttione, che potrò all'occasioni per quanto à gentilhuomo s'aspetta ragionarne. Et si ho io intese tante cose noue, & apprese tante, & tanto fondate Conclusioni, che nō mi pare, che all'intiero posseso di questa cognitione mi manchi altro, che hauere alquāti bricui precetti, per comporre Arme regulate, & per conseguente, per conoscere le difettuose: Onde se pensaste di potere in ciò ammaestrar mi in questa meza horetta, che anchora ci resta, prima, che andiate à Palazzo, mi riputerei in un giorno solo essere stato da uoi nell'Armeria fatto Dottore, non che intendente: Si che uedete di gratia, se possibil fosse darmi questa

sta ultima mano.

Grit. Nè in meza hora, nè in mezo giorno, nè in due altri giorni potrei darui, ò dirui quello, che ci resta intorno all'Arme. Et udite s'iodico uero. Intorno à questo nobile soggetto dell'Arme si possono fare tre principali, & diuersi Trattati, come si potrebbero anche fare intorno alle Fabbriche, à Caualli, alle Guerre, & quasi ad ogn'altra materia. Il primo Trattato è Historico: il secondo è Giuridico; Il terzo è Artificioso, ò Scientifico, ò Proprio. Nell'Historico si contiene il quando, il doue, il perche, & il modo, onde s'inuentò, s'usò, si pregiò, si tralasciò, si riprese, si riformò (& simili) la cosa di cui si tratta. Il Giuridico dichiarà quello, che sia di ragione in acquistare, possedere, uendere, prestare la cosa, di cui si ragiona. Il Proprio, & Scientifico insegna con Methodo, & con saldi principij l'Arte, ò la scienza al proposto soggetto attinente. Tutto ciò applicherò piu diffusamente all'Armi, delle quali trattiamo. Dico dunque, che dell'Arme di nobiltà si può ragionare, & iscriuere historicamente scoprendo, chi ne fu inuentore, & quando, et doue, & à che fine, & con che occasione, Chi
le

le continuò; Chi le alterò: & come: & perche;
Chi usò le Vfficiali, le Nationali, le Sociali, le Gē
tilitie, le Indiuidue, Chi le Semplici; Chi le Com
poste; Chi le bicomposte: Chi una: chi piu: chi
nessuna; chi le Significanti, chi le Materiali; Chi
le Guelfe, chi le Gibelline: & simili altri capi: cia
cuno de' quali si può con molti essempli partico
lari dimostrare, & aggrandire. Et questa parte
historica parmi, che hoggi da noi sia uenuta in
grā parte trattata, di modo che, chi scriuesse que
sto nostro ragionamento, con l'istesso ordine, cō
che ci è caduto dalla bocca, addolcendo, ò can
giando qualche parola, ò termine nouo, che in
cosa, se non noua, almen nouamente detta, ci è
conuenuto usare, potrebbe forse dire, d'hauere
scritto uno assai conueniente Trattato historico
dell'Arme di Nobiltà. Si può dell'istesse Armi
giuridicamente parlare, ò scriueres risoluendo
per le leggi Imperiali tutte le Questioni, ò dubbi,
che nascer possono intorno l'uso di questo Por
tamento: Come se'l V usufruttuario d'un palazzo
possa piantarli su la porta in marmo, od in pittu
ra l'Arma propria: se'l Rubelle possa portar l'Ar
ma della famiglia; Se'l Vincitore possa prenderli
l'Arma

l'Arma del uinto . S'un priuato soldato possa portar nello Scudo l'Arma della sua Città seruēdo à Capi stranieri . Se'l nouo Rè possa appropriarsi l'Arma del Regno: & simili . Et quel, che dicò del portare, dir potrei del prenderli Arma da se : del donarla, ò riceuerla in dono : del prestarla , ò riceuerla in prestito, del venderla, ò comperarla : del guadagnarla, ò perderla in guerra: dello affigerla in luoghi priuati, ò publici, ò profani, ò sacri: del uiolare quella d'un priuato, ò quella d'un Princepe, ò quella d'un nemico: dell'alterare la propria, cāgiarla, accoppiarla, frōteggiarla, thimbrarla:& simili . Et un così fatto discorso si chiamerebbe Trattato Giuridico, ò Legale dell'Arme di Nòbiltà. Il quale non è peranco stato fatto intieramente da Legista alcuno, ch'io sappia: bēche molti, mossi dalla uaghezza del soggetto, l'habbiano pur tentato, con uscire anco alquante de' termini loro, pizzicādo un poco la parte Historica, & anco l'Artificioſa. Et io qualche uolta ho hauuto pēſiero di ſcriuere intieramente questa parte Giudiciale, ò Legale , ma non mi ſono anchora ben bene riſoluto . Si può finalmente dell'Armi trattar in uoce, od in ſcrittura

tura propriamente, et scientiamente mostrando l'Arte, & i ueri precetti di comporre l'Armi d'ogni maniera giuste, & ben regolate: & non false, ò diffettuose come molte tutto dì ne uediamo: Et così fatto Trattato ARMERIA s'appella: & ch' il possiede ARMERISTA uien detto.

Ce/ Et appunto questa è quella parte, che presso l'Historica amerei d'hauere; & che mi pare dignissima d'ogni Gentilhuomo, & d'ogni Caualliere, & anche d'ogni Principe; & pur è così estinta, che non sene fanno, che alcuni pochi precetti, che i Pittori uanno tenendo uiui per Traditione; come, CHE un'Arma non riceua piu che tre colori. CHE non si metta Colore sopra colore, nè metallo sopra metallo. CHE non si faccia Arma senza Metallo. CHE i Metalli dell'Armeria siano solamente due, & i Colori accettati solamente quattro, & simili;

Grit. Et questa appunto è quella parte, che non posso mostrarui in poche hore, & io principalmente m'hauera eletta da trattare accuratamente, et da coltiuare à guisa di campo uaghiissimo, & fecondissimo, & non molto per l'adietro calpesta-

to da altri; Ma mi cōuiene in tutto lasciarla; poiche in ciò hammi altri preuenuto.

Cef. Et chi u'hà preuenuto?

Grit. Non ui saprei nominatamente dire l'auttore: perche eglis'asconde fin'hora, & à me, & ad altri; ma sò bene, che egli è uno di quelli INVAIGHITI Cauallieri, che sù la riuà del Mincio sotto la scorta dell'Eccellētiss. Duca, & Prēcipe Dō Ferrante II. Gonzaga caminano al Tempio dell'Honore, per quello, che à questo precede.

Cef. Et che certezza hauete uoi di ciò?

Grit. Tanta, quanta basta à leuarmi ogni dubbio:

Cef. Ricordateui Sig. Gritio, che molte uolte alcuni scrittori hauendo solamente imaginato di uoler fare un'opera, cominciano à prometterla al Mondo come cosa fatta: parte per fare, che ogn'altro si ritiri da simile Impresa: parte per mettere se stessi in istima: & per farsi pregare, quando che sia, à non priuare piu longamēte il Mondo del lor bramato, & aspettato parto.

Grit. Nō sono qui nè promesse, nè scrittori, nè spettatiue, ma chi quiui mi ama, & già alcuni anni meco uiua tiene la rispondenza delle lettere, & di tempo in tempo mi uia auisando di cose appartenenti

partenenti à piaceuoli studi, mi da minutissimo conto di tale opera, & nell'ultima sua lettera mi manda inchiuso questo Sommario. L'ARMERIA di questo Signor Academico non è in Dialogo, nè in Discorso cōtinuato; ma à Conclusioni methodicamēte ordinate al modo de' Mathematici: cio è mettendo prima le Difinitioni, le Petitioni, & le Massime, & da quelle ordinatamente deducendo tutte le Conclusioni dell'Arte.

Et in quella guisa, che le Propositioni d'Euclide hāno ciascuna sotto di se le Figure Geometriche per essēpi, nell'istesso modo le Propositioni dell'Armeria hāno per lo più, sotto, ò da canto i Disegni dell'Arme, de' Cimieri, de' Sostegni, & d'ogn'altra attinenza: il che da gran lume all'Arte, & gran uaghezza all'opera. Di piu le propositioni oscurette uengono dichiarate, ò dimostrate da breuissime annotationi. Et in sei libri è diuisa tutta l'Opera. Nel primo si definiscono Ambito, Area, Campo, Arma, Arma Semplice, Partita, Pezza, Lista, Bordature, Riquadro, Colore, Metallo, & altri congiunti: Et in esso dan si le ferme Regole di far Arme di soli Colori in tutte le maniere possibili, à Partite, à Gironi, à Mete, à

Quarti, à Trigoni, à Scacchi, à Rhombi, et à Liste:
 Et sianfi pur queste Lateralì, ò Circomposte: Stã
 ti, Corcate, od Oblique: Limitate, od Illimitate:
 Polite, ò Dentate: Intiere, ò Spezzate: Il secondo
 Libro mostra, che cosa sia Elemento, Armeggio,
 Arma composta, Campire, & altri particolari:
 Et mostra tutti i regolati modi di comporre Ar-
 me di Corpi, ò d'altri Elementi in Campo. Do-
 ue si tratta di Corpi seminati, & Piantati: d'Intie-
 ri, & spezzati: di Simbolici, Zifferati, & Materia-
 li; di Naturali, & Artificiati: di Elementari, Ve-
 getati, Sensati, & Rationali, cio è Figure humane:
 d'Indiuidui, Specifici, & Generici: d'Historici, &
 Fauolosi: d'Ordinarij, & Mostruosi: di Forma-
 ti, & Informi: di Terminati, & Interminati: di Lo-
 dati, Sospetti, & Infami: Et di tutti questi con-
 Attione, Passione, Sito, Colore, Stromento, Or-
 namento, Proportione, Relatione, & senza. Et
 nel medesimo si tratta di Caratteri, Lettere, Pa-
 role, Norme, Croci, e Sbarre come possano legi-
 timamente entrare in Arme. Il Libro terzo con-
 tiene i modi di far l'Arme Bicomposte, ò Soprar-
 mate: Vi s'insegna l'ordine di blasonare l'Arme,
 cio è di regolatamēte recitarle in uoce, od in is-
 crit,

crittura. Iui si raccõta da quai cose uenga alterata l'Arma, & da quali nõ. Vltimamente iui si danno auisidi fabricare gli Scudi dell'Arme di Pittura, Scultura, Celatura, Ricamo, & simili. Nel quarto libro si tratta de' Thimbri de' gli Scudi: cio è Sostegni, Cimieri, Aggiacenti: Iui si tratta parimente quando, & quali inscrittioni à l'Arme possano conuenire. Nel Quinto si definiscono Accoppiamento, Lega, Combinamento, Interciato. Pompa, Fiancheggiò, Mezzatura, Frontone, Sparratura, Inquartamento, & Inscritura: dandosi precetti certissimi d'accozzare due, ò più Arme dentro ad uno Scudo. Contiene finalmente il Sesto, & ultimo libro gli auertimenti di collocar l'Arme in Camere, Chiese, Sopraueste, Coperte, Stendardi, Baldochini, Carocchie, Naui, Vasi, & simili. Et in oltre di far Lutre, cio è ordinanze di Scudi contigui sopra sepolture, ò porte, od altro. Et in fine di far compartimenti, cio è ordinanze di Scudi distanti in Camere, Sale, Loggie, & altroue. Et in tutte le materie proposte mettonsi nõ pure i precetti di necessità, ma quelli ancora di perfectione.

Ces. Vi sento Signor Critio, raccõtare i capi dell'Armeria con tanto ordine, & con tanta copia, che non posso pensare, che non habbiate Voi scritto così fatto Trattato: Et istimo, che per prenderui un poco di solazzo di me, ò per darmi alquanto di martello, fingiate, che cotanto lungi sia l'Opera, & l'Auttore. Ma ui prego per l'amicitia nostra, & per la gẽtilezza uostra, & p' anior di co lei, che più può comandarui, à scoprirmi liberamente coteſto uostro secreto pãrto. Et se a deso nò ui par tempò di ciò fare, per esser gia piena la Sala di Clienti, che tacitamiẽte ui chiamano à Palazzo, uenirò io ad ascoltarui quãdo piu ci sarà il commodò vostro.

Grit. Et io comprendo, Signor Cesare, che la buona opinione, che di me tenete, ui mi dipinge maggior del naturale: & però ui prego à leuarui gli occhiali dell'Affettione, & metterui quelli della Verità, & lasciare quei scongiuri cotanto terribili, & credermi fermamente quanto ui ho detto dello scrittore dell'Armeria. Vi confesso bene, che anch'io andaua raccogliẽdo Regole, & Osseruatiõni del compor l'Arme, per uenir poi col tempo riducendole in ordine, & farne

ne un giusto Trattato: Et queste così confuse,
& come mi uerranno à bocca, ò come le interrogazioni uostre (quando che sia) me le trarranno di seno, ui prometto io di spiegarui ad ogni uostro piacere.

Ces. Tanto appunto bramo: & so che mi basterà ben tanto: & di tanto ui bacio affettuosamente l'una, & l'altra mano; promettendomi di uoi in questa rimanente parte altrettanto di facilità, di uarietà, di copia, & di dottrina, quanto nella parte historiale hoggi m'hauete dato à diuedere: Ondemi parto tanto carico d'obbligo, quanto pieno di uaga, nouella, & cauallieresca cognitione. Et quantunque hoggi habbiate Voi (uostre mercè) così abondeuolmente cibato l'animo mio, è stato nondimeno il cibo di tal conditione, che nutrendomi molto, niſſuna satietà m'ha però recato; anzi accresciutomi il desiderio, & la fame di così delicata uiuanda: Et però (se così ui piace) ritornerò dimane al conuito uostro.

Grit. Mi piace, & u'aspetto.

I L F I N E.

I L

IL SIG. PIETRO
GRITIO.

A D' ANTONIO
Beffa Negrini.



MOLTO Mag. Sig. mio offeruandiss.
Grande obligatione ho io d'hauere al
peregrinaggio fatto da V.S. del. 1578.
à Loreto; posciache esso fu cagione,
che in Ancona fermatafi nella ricca li-
breria di M. Antonio Canusio tra le
molte Historie prèdesse quella, che io
prima d'ogn'altro hauua poco dianzi
scritta di lei mia cara patria: Maggiore ne debbo sentire al-
l'Historia; perche letta da lei in compagnia di Monfig. l' Arci
prete della Piubega Don Giacomo dal l'Horto cò esso lei pe-
regrino, spinse la sua gentil natura à tãosto amarini, benche
prima nè per presenza, nè per altro mi conoscesse: Ma gran
dissima finalmente alla leggiadra lettera, & a i fioriti uerli,
co' quali (giunta ella felicemente à casa) le piacque d'hono-
rar me, la patria, & l'Historia insieme; & iscopirmi l'affettio-
ne sua; & chiedermi l'amicitia mia. Impero che senza quei uer-
fi, & lettera non mi si sarebbe in quel tempo manifestato l'a-
nimo suo, nè le hauerei potuto corrispondere in amore. nè
in somma hauerei fatto l'acquisto di così caro, pregiato, & ri-
uerito

riuerito amico.

Trouandomi dunque, quando meno ci pensaua, così altamente fauorito da V. S. & uedendomi offerir quell'amicitia, di cui migliore con ogni studio non hauerei saputo scegliere, & che io anzi hauerei douuto con ogni prezzo compere, non è merauiglia se subito à lei tutto mi donai, & se fra noi nacque quella uera amicitia, che durerà al pari della uita nostra; & forse dopò morte spirerà per qualche anno nelle nostre carte; & se io mi proposi di compensar con amicheuoli ufficij quel vantaggio, il quale essa meco teneua, per hauermi preuenuto nell'amore.

Ma che? & negli ufficij stessi fui anche subito preuenuto dalla bontà di lei, poiche ella incontanente mandò copie dell'Historia mia al Sig. Alemanio Fino Compositore dell'Historia di Crema sua patria; & al Sig. Pietro Spino scrittore della Vita del gran Capitano Bartolomeo Coleoni: procurando ella in così fatto modo, che le amicitie si propagassero di maniera, che gli amici dell'uno fossero parimente amici dell'altro: Nè fu uano il suo pensiero; perche essi honoratissimo luogo nella gratia loro mi diedero; & con lettere, & con uerfi di finissima lega ciò mi mostrarono, & il tutto con disusata contentezza dell'animo mio.

A' questi amoreuoli ufficij ne aggiunse V. S. un'altro non minor d'alcuno de i primi: Et fu, che, hauendole io mandato un mio Dialogo dell'Armi di Nobiltà, perche lo uedesse con occhio critico, essa, auanzando l'aspettatione mia il migliorò, & l'accrebbe tanto, che piu tosto padre, che padrino di quello puo ella essere stimata: Nè contenta del suo fino giudicio, uolle anche il parere d'altri bene intendenti dell'Armeria. Et, come che il subietto fosse, & sia tutto Caualleresco, tra molti Cauallieri scelse per supremi giudici l'Illustriss. Sig. Conte Camillo Castiglioni, & i Ss. Conti Baldeslarre, & Christoforo suoi figliuoli, quelli uiuo ritratto del Cortegiano for

mato dal famosiss. Conte Baldeffarre di lui padre. & questi di
ligentiss. imitatori del ualor dell'Auo, & del Padre: I quali (la
loro mercè) auertirono molte cose importantissime, & tali,
che senza gran difetto del Dialogo tralasciare non si pote-
uano. Et in somma quell'opera per così fatti mezi riceuè tan-
to di ben essere, che l'Eccellentiss. Sig. Gio. Battista Cauallara
Compadre di V.S. il cui giudicio nella Simbologia è stimato
certissimo, la prepone à quâte fin'hora in questo genere ue-
dute si siano, stimandola (per usar le lue proprie parole) &
gratiosa, & degna della lettura d'ogni Caualliere.

Per questi, & per altri fauori di V.S. sono io restato così fat-
tamente obligato alla cortesia di lei, che nell'animo mio con-
tendono di precedenza il Contento delle riceute gratie, & il
Desiderio della douuta gratitudine; Ma, perche alle forze
mie impossibile riesce il uouuto guiderdone, per non restar
senza dar qualche segno della mia grata intentione, hora mi
risoluo di donar à V.S. la piu cara cosa, ch'io habbia. Et, per-
che il Dialogo gia detto, dopo i miglioramenti riceuti per
opera di lei, mi è diuenuto tanto caro, che nissun'altra cosa
mia mi è altro tanto cara, questo stesso Dialogo porgo io in
dono à V.S. pregandola à riceuerlo per arra di quanto bra-
mopotè renderle: Et perciò ne disponga liberissimamen-
te ad ogni suo grado, ò publicandolo, ò sopprimendolo, ò no-
minando, ò non nominando il nome mio, comunque a lei piu
sarà in piacere.

Ben loderei grandemente, che, se'l Dialogo è per uederfi
stampato l'inscrizione sua fosse questa. IL CASTIGLIONE
DIALOGO DELL'ARME DI NOBILTA. DI N. N. qua-
do però, supplicatone il Sig. Conte Camillo sudetto, ci non
fene sdegnasse. Et questo mi piace, per dignità dell'opera, &
dell'autore, & per contentezza di uoi, & di me diuoti serui-
tori di quel Signore; ma molto piu, perche, quantunque à par-
lar nel Dialogo esso Sig. Conte non sia introdotto, sono non
dimeno

dimeno dal suo giudicio, & dalla sua bocca tolti i principali punti dell'opera.

Ma aueggomi, chela dolcezza, la qual sento in ragionar con V.S. mi fa passar il termine della lettera famigliare; & però farò qui punto; aggiungendo solamente, che'l Sig. Annibale mio fratello, & io habbiamo in gran maniera gradite le compositioni lugubri mandateci da lei in morte del Signor Malsinissa Cauallier Gierosolimitano nostro fratello: Et la preghiamo à ringratiare con lettere il S. Prospero Cattaneo, il S. Giulio Morigi, il S. Cauallier Claudio Paci, il S. Filippo Binaschi, il Sig. Giacomo Cacciamali, il S. Luigi Grotto cieco d'Adria, il S. Bongianni Grattaruolo, il S. Cesare Ponticaradi, & gli altri nobilissimi spiriti, i quali con V.S. hanno degna to il nome di nostro fratello di essere cò le pene loro inalzato al tempio della Immortalità. Rendansi anche in mio nome molte gratie al S. Cesare Morandi Compadre di V. S. ilquale si ha presa bonissima cura delle lettere nostre, & con altri ufficij à me ha dato segno, & pegno della sua gentilezza, & cortesia, Doni à V.S.N.S. Iddio il compimento de' suoi nobili desiderij, mentre, che io le bacio la mano. Da lesi. il xxj. di Decembre. del. M.D.LXXXV.

D.V.S.

Affett. Scr.

Pietro Gritio.

V 2 11

IL SIGN. ALDO
MANVCCII.

AD ANTONIO
Beffa Negrini.



MOLTO Mag. Signor mio obseruandissimo.
Io tēgo colà cara la memoria delle uirtuose
qualità uostre, che, qualunque uolta mi
si porge occasione di rinouarle à me stes-
so, non che di spiegarle altrui, stimo di far
un grande acquisto: tale è la gentilezza, &
tale è il ualore, che, cosibene insieme con-
giunti, fanno à garra, chi di essi habbia à riportarne maggior
lode, la quale però tutta in uoi unita à uoi si deue, & è cagio-
ne, che, chi ui conosce, sia sforzato ad amarui, & creda di co-
mettere gran fallo, se, quando occasione gli uiene, non ui ce-
lebra, non ui loda, non ui esalta. Sig. Beffa uoi hauete ungrā
de obligo à Dio, & alla natura, che ui fece così amabile; & i uo-
stri amici hanno grande obligo à uoi, che, tralasciando bene
spesso i uostri affari, tutto loro ui doniate, & facciate di ma-
niera, che essi, obligo ad obligo aggiungendo, non potendo
sostenere il peso della uostra similurata cortesia, paiano ingra-
ti al merito uostro. Veramente, come mi uanto dell'amici-
tia uostrea, così mi pesa di non poter sodisfare à me stesso nel

cor-

corrispòdere con gli effetti in quello, à che l'amor vostro, mi
lega, & il debito mio mi stringe, nè sò in che modo possa scio-
gliermene, se non con l'esercitar la uostra bontà, la quale nõ
mai stancandosi si rende ogn'hora maggiore, & piglia forze
maggiori col continuo operare. Io mi ricordo, che mi face-
ste uedere alla sfuggita una fatica del S. Pietro Gritio dell'Ar-
mi di Nobiltà: la qual materia nõ essèdo ancora stata trattata,
ò non trattata à pieno, paruemi scritta, cõ tãto fondamèto, &
dottrina, quanto ricerca il bisogno. Et è lettione da Caua-
lieri, & da Letterati. Duolmi solamente, ch'io non potessi
compitamète gustarla; come era desiderio mio. Onde uoglio
pregarui à priuaruene, cõ farne parte al Mòdo, dal quale sarà
accolta cõ quella pròtezza, che si deue à così nobile, & hono-
rata cognitione. Io hò già destato gran desiderio in molti,
i quali bramosi di questo libro, nõ possono piu tollerare, che
io li trattenga con semplici promesse. Et perciò pregoui à sol-
leuarmi di quest'obligo, inche mi son posto uolontieri, per es-
ser sprone à uoi in cosa, che nõ hauete bisogno di sprone al-
cuno, sapendo, quanto sete ardente nel commune benefi-
cio. Aspetterò di essere consolato quanto prima con l'ef-
fetto sopradetto. Et, desiderando, che uoi facciate quel capi-
tal di me, che si deue al commune amore, ui prego da Dio
ogni felicità. Di Bologna, al primo di Giugno. 1586.

Di V.S. molto mag.

Ser.aff.

Aldo Manuccij.

IL SIGN. LELIO

GAVARDO.

AD ANTONIO

Bessa Negrini.



M

OLTO Mag. Signor mio osseruandissimo:
Grande obligatione, & obligatione di gran
fauore, S. mio honoratissimo fu quella, in cui
à giorni passati mi pose la singolar amoreuo-
lezza uostra, cibando l'animo mio alla ric-
ca mensa del CASTIGLIONE, DIALOGO
DELL'ARME DI NOBILTA' abundante in ogni parte, di
fiori, di frutti, di Sali, & d'altri alimenti, & condimenti: Ap-
parato ueramente degno del fertile ingegno del Sig. Pietro
Gritio suo autore: Ne m'inganno io à preporre quell'opera
à quante in simile soggetto si leggano, Ma pur, quando sia,
che questo mio giudicio presso alcuni tenga di temerità, ri-
mettami cotal profuntione l'autorità dell' Illustriss. Sig. He-
rico Goisier Conte di Boniuetto, & Cauagliero della Mae-
stà Christianissima, per antica, e continuata linea disceso da
grandi Heroi, & insieme la prudenza dell' Eccellentiss. Dot-
tor di leggi, & in ogni nobile disciplina uersatissimo il Sign.
Francesco Sauallo hora con sua gran lode Podestà d'Asola: i
quali ambedue pochi giorni sono nel bel luogo di Caccia-
bella, nobilissimo Feudo, & chiarissima memoria del ualore
della

della Casa di Boniuetto con longo discorso mostrarono, che questo Dialogo intorno all'Intigne degli Scudi, & de gli Elmi, sia per sottrarsi all'ingurie del Tempo, & sempre uiuere sotto gli occhi, & nelle mani de' Cauallieri.

Restami qui ringraziare V.S. de' suoi fauori: Et ne la ringratio, con poche parole si, ma con quel maggior affetto, cò cui mai animo grato seppe, ò potè ringratiar alcuno. Et insieme pregola à far fede con sue lettere all'Eccellentiss. Medico il Sig. Gio. Battista Cauallara quanto io honori, offerui, & riuersca quelle sue nobili qualità, colle quali nell'amor suo inuita, anzi tira, anzi lega i cori altrui, & ultimamēte à lei auguro, quanto ella giuitamente desidera.

Di Afola a 20. di Maggio 1536.

D.V.S. molto Mag.

Affett. Scr.

Lelio Gauardo.



REGISTRO,
ABCDEFGHIKLMNOPQRSTV

Tutti sono fogli semplici eccetto il principio,
& la tauola, che sono da per se.



E T



IN MANTOVA, Per Francesco Osanna.
Con licenza de' Superiori.
M D LXXXVI.







